

Due operai a Cosenza muoiono nel crollo di un ponte in costruzione

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un piano dei colonnelli greci per catturare gli esuli politici in Italia

A pag. 6

L'inchiesta sulle «piste nere» deve fare luce completa sulla strage di Piazza Fontana

Freda e Ventura non erano soli: trovare finanziatori e mandanti

Un nemico mortale

L'INCRIMINAZIONE dei fascisti Freda e Ventura per la strage del 12 dicembre 1969, costituisce una prima, anche se non definitiva, conferma della correttezza del giudizio che le forze democratiche hanno espresso nell'immediatezza stessa dell'infame attentato di piazza Fontana. Esse proclamano con fermezza l'aspirazione socialista di quegli attentati, nei quali denunciavano il tentativo di contrastare le lotte dei lavoratori e di alterare, con i mezzi tipici del terrorismo, i termini dello scontro politico e sociale.

Da quegli episodi ha preso il veggio uno dei capitoli più vergognosi delle cronache poliziesco-giudiziarie nazionali. Un capitolo che registra la distruzione di un essenziale elemento di prova, la bomba inesplosa della Banca Commerciale, la morte di Giuseppe Pinelli, il rapimento di Pietro Valpreda davanti alla porta dei consiglieri istruttori di Milano, la denuncia dei testimoni a suo discarico e poi i plateali giochi di prestigio processuale del pubblico ministero e del giudice istruttore romano, Ocorasio e Cudillo, per attribuirsi una complicità che sapevano benissimo sarebbe stata negata al dibattimento, quando la loro usurpazione si sarebbe però tradotta in una prolungata detenzione degli imputati. E quegli stessi uffici giudiziari romani — che hanno sempre negato ogni appropriato soccorso medico agli infermi Valpreda, Gargamelli e Borghese — non hanno avuto, non hanno voluto avere né occhi né orecchie per leggere i rapporti e ascoltare i testimoni che indicavano della strage i fascisti veneti.

Non intendiamo, però, trarre da questa vicenda, peraltro ancora aperta, una semplice lezione di costume giudiziario, anche perché ci pare evidente che si impone ora la liberazione di quegli imputati anarchici che da 32 mesi attendono in carcere la celebrazione di un processo scandalosamente non ancora fissato. Neppure vogliamo istituire tra questo e quel magistrato paragoni che potrebbero suonare perfino offensivi per chi, senza l'ausilio di questori telegrafici, senza clamore di conferenze stampa e senza primi piani sui rotocalchi, cerca unicamente nel rigore della propria coscienza e nel rispetto della legge la misura di validità dei provvedimenti che è chiamato a emettere.

Vogliamo invece sottolineare, ancora una volta, come anche sull'attività giudiziaria continui a pesare la ipoteca nefasta che nasce dalla discriminazione e quindi dalla prevenzione verso la sinistra.

SE LE INDAGINI sulla strage di Milano sono ancora lontane da una conclusione definitiva e positiva, lo si deve alla scelta politica per cui si sono volutamente esclusi, nella ricerca dei responsabili, i gruppi e gli ambienti di estrema destra, le loro centrali interne e i loro collegamenti internazionali. Allora, nella situazione del 1969, le forze reazionarie puntarono sulla carta della violenza e del terrorismo, per poter riproporre, nel clima che ne sarebbe conseguito, il vecchio modello dello « Stato forte », con tutto il tradizionale armamentario di strumenti repressivi.

Di lì, fallita l'ipotesi di una svolta immediata da costruirsi sulla strage di Milano, ha preso avvio l'ingresso degli « opposti estremismi »; dietro il cui misero schermo si è teso a ricostruire l'immagine di comodo di una incombente e preminente minaccia eversiva di sinistra, a stroncare la quale si dovevano risfidare le armi approntate dal fascismo. Si è cercato di portare avanti, in questo modo, con l'ausilio di una

vergognosa campagna di stampa, con l'impudico abuso della televisione e con il concorso determinante di taluni settori dell'apparato dello Stato — polizia e magistratura —, la concezione reazionaria e radicalmente incostituzionale per cui l'assetto attuale della società sarebbe non solo immutabile, ma persino incensurabile, al punto che vi sarebbero addirittura delle idee « sovversive », la cui propaganda sarebbe delittuosa!

E' la vecchia ricorrente illusione, che tanti sacrifici è costata al paese, di poter fare i conti con la sinistra, quella vera, con gli ideali di giustizia e di progresso dei quali è portatrice, mobilitando contro di essa agenti provocatori, poliziotti, carabinieri e giudici. E, come sempre, ogni passo verso questa direzione apre una ferita nel tessuto democratico nazionale, ogni ingiustificata lesione dei diritti di libertà dei singoli o dei gruppi offende un bene comune e indivisibile. Basta pensare alle vicende di questi ultimi mesi, allo straordinario sospetto solo con cui taluni poliziotti e magistrati si sono dati a rincorrere le streghe evocate dal cadavere di Giangiacomo Feltrinelli, alle perquisizioni a tappeto disposte sulla base di invenzioni deliratorie o dei più infondati rapporti che gli uffici politici delle varie città, nell'attesa di nuovi dei vicende di Castagnino, di Lagazza, di Vittorio Togliatti, per rendersi conto che, speculando ora sulla suggestione di un cognome illustre, ora sul passato partigiano di alcuni uomini, si è voluto compiere una massiccia opera di intimidazione e insieme una sorta di caccia, ma non troppo, marcia di avvicinamento alle organizzazioni fondamentali della sinistra italiana, quasi a preparare, velleitariamente, l'aggressione.

E' SOPRATTUTTO la distorsione dei reali rapporti tra le forze politiche e sociali, la contraffazione dei loro connotati e delle loro prospettive a creare una situazione di pericolo per la Repubblica e le sue istituzioni, perché in questo modo si finiscono per ignorare o minimizzare le concrete minacce dell'eversione fascista, offrendo ai promotori e agli esecutori di quel disegno coperture e complicità.

Questo è il nodo fondamentale da sciogliere: conoscere la necessità, il comune e prioritario interesse a estirpare dal paese il cancro fascista, poiché esso costituisce il nemico mortale di tutta la democrazia italiana, la matrice che ha generato la strage di piazza Fontana e l'infinita serie di violenze comminate con il recente assassinio di Parma.

Contro questo nemico, oggi ancora una volta smascherato dai giudici milanesi, nella cui decisione noi vediamo un premio alla vigile attenzione dell'opinione pubblica, sollecitata dallo sforzo costante di tutta la sinistra, non non ci siamo mai stancati e non ci stancheremo di chiamare il Paese alla mobilitazione unitaria la più vasta. Perché battere il fascismo non è compito della sola magistratura, ma dell'intero apparato dello Stato e, soprattutto, delle forze politiche che credono nella democrazia e si riconoscono nella Costituzione repubblicana.

E' un compito per il quale non può assolvere funzioni di direzione un governo di centro-destra, impegnato a ribadire le posizioni di privilegio che nel fascismo trovarono la più coerente difesa e pericolosamente inclinato, perciò, a restaurarne gli strumenti di azione tanto sul terreno economico quanto su quello politico e giudiziario. Ecco perché anche dall'individuazione degli organizzatori fascisti della strage di Piazza Fontana scaturisce l'indicazione della necessità di una svolta democratica.

Alberto Malagugini

Manovre diversive per ostacolare lo sviluppo delle indagini - Gli avvocati dell'editore padovano ricorrono in Cassazione e formulano una lunga serie di richieste - La linea di difesa dei due fascisti veneti torna a convergere - Pietro Valpreda non può restare ancora in carcere senza processo

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Com'era prevedibile, il mandato di cattura del giudice istruttore D'Ambrosio contro Franco Freda e Giovanni Ventura per la strage di piazza Fontana, sta scatenando reazioni a catena.

Infatti i difensori del Ventura, avvocati Giancarlo Ghidoni di Bologna e Renato Canaro di Treviso, hanno annunciato il ricorso in cassazione contro il mandato di cattura; non solo ma stamane hanno presentato al giudice D'Ambrosio un'istanza che si articola in ben sette richieste. Il documento è significativo sotto diversi aspetti. Da esso infatti traspare in primo luogo il disappunto del legale per il provvedimento del magistrato, che mette nello stesso sacco il loro cliente e Freda.

A Sesto S. Giovanni

Nuova criminosa impresa fascista

MILANO, 30. Ancora una grave provocazione fascista è stata messa in atto in serata a Sesto S. Giovanni contro la sede di un gruppo della sinistra extraparlamentare. Nella sede erano riuniti una quindicina di giovani che all'arrivo dei misili sono usciti per difendersi. Appena messo piede fuori dal portone sono stati assaliti dal gruppo dei teppisti fascisti i quali hanno sparato anche alcuni colpi di rivoltella. Il giovane Maurizio La Macchia, di 25 anni, è rimasto gravemente ferito al capo da un colpo di spranga.

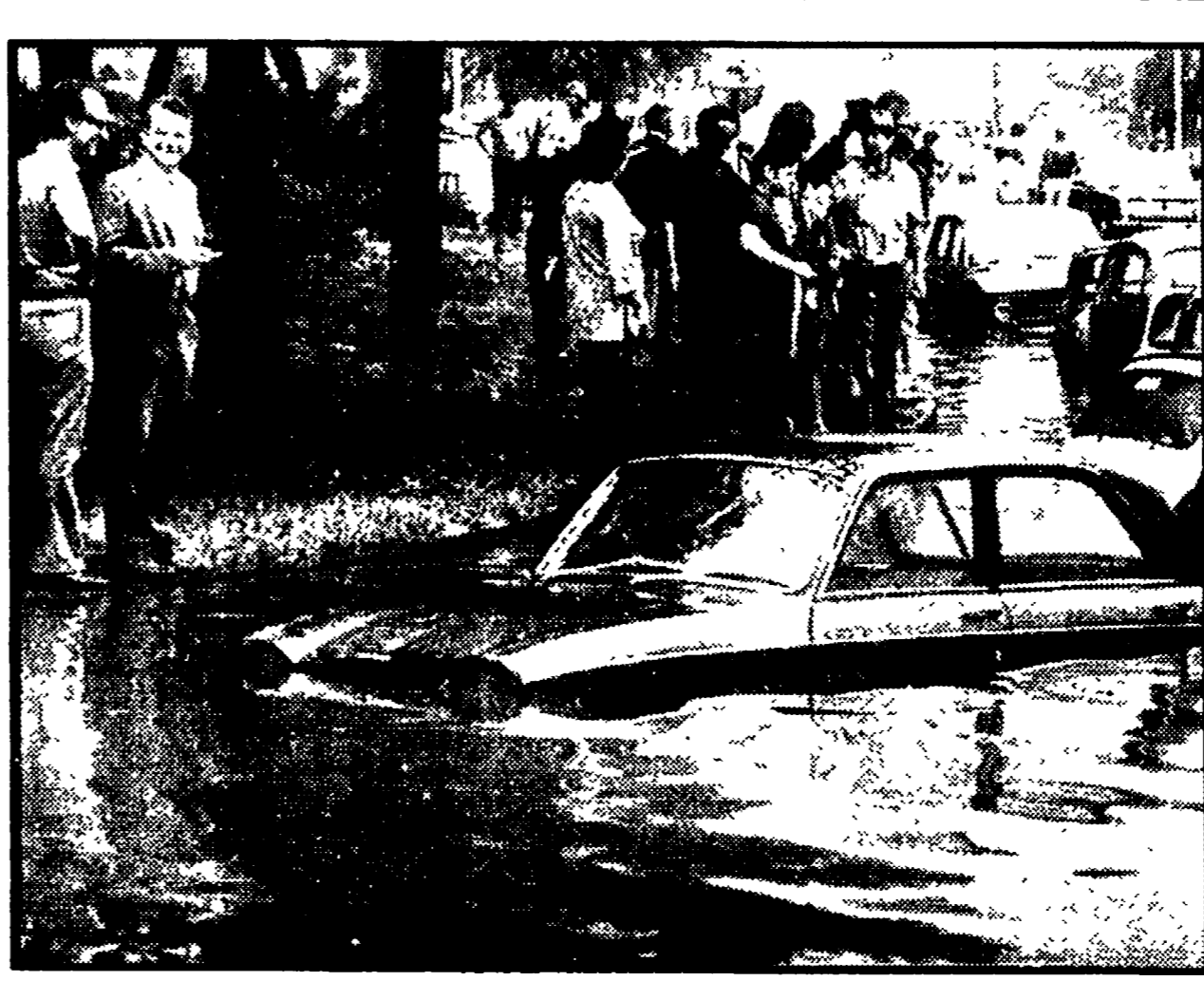
Evidentemente il Ventura, dopo aver fatto di tutto per distaccarsi dal nazista padovano ed essere giunto perfino a lanciare accuse contro di lui, si aspettava un diverso trattamento; cioè la non emissione nei suoi confronti del mandato di cattura che gli avrebbe permesso di lasciare il carcere dopo il 5 settembre prossimo, per scadenza dei termini di detenzione preventiva relativamente alle altre accuse a lui mosse. Ma le richieste contenute nel documento rivelano anche le direttrici del contratto che la difesa Ventura intende seguire.

In primo luogo si chiede al giudice di depositare in cancelleria e rilasciare copia di tutti i documenti a suo tempo sequestrati al Ventura ed a sua madre, Maria Greggio, ivi compresi quelli contenuti nella cassetta di sicurezza di Montebelluna.

Questi ultimi sono i cosiddetti rapporti che l'imputato sostiene di aver ricevuto dall'ambasciata straniera, per cui, sempre a suo dire, lavorava come informatore. Ora il fatto sorprendente è che questi rapporti, la cui fonte è ben lungi dall'essere accertata.

p. l. g.

(Segue in ultima pagina)



NUBIFRAGIO SU ROMA Un violentissimo nubifragio, quale non si vedeva da anni, si è abbattuto ieri mattina sui colli romani. L'acqua ha raggiunto alcuni punti anche il metro di altezza. Numerosi gli allagamenti. I vigili del fuoco hanno dovuto adoperare per i soccorsi anche i mezzi anfibi. Il nubifragio è durato un paio d'ore. Nella foto: auto semisommerse dall'acqua nei pressi della FAO, in viale Aventino A PAG. 9

Mentre il governo non assume alcun impegno per il costo della vita

L'operazione calmiera provoca a Roma caos, incidenti e aumento dei prezzi

Lasciata ai grossi speculatori e alle industrie completa libertà d'azione — Tensione e caos nei mercati romani provocati dal provvedimento del prefetto — La Confindustria elude tutti i problemi che sono alla base del caro-vita

Il calmiera imposto dal prefetto di Roma e sul quale il governo continua a mantenere il più assoluto silenzio (il prefetto di Roma si è mosso evidentemente non per propria iniziativa ma seguendo le indicazioni contenute nella lettera inviata da Andreotti a proposito dell'aumento dei prezzi) non solo si dimostra inefficace e demagogico come hanno sostenuto le organizzazioni dei dettaglianti, i sindacati, le cooperative, associazioni di massa, forze politiche e in primo luogo il nostro partito. Il calmiera genera il caos più completo sui mercati romani, danneggia dettaglianti e consumatori, provoca gravi turbamenti dell'ordine pubblico» per dirla con una formula che in genere è cara ai ministri, ai prefetti, ai questori.



Scalzone: primo «oro» per l'Italia

Prima medaglia d'oro per l'Italia. L'ha conquistata, come era nelle previsioni, Angelo Scalzone nella gara di tiro al piattello. Molto male invece la squadra dei ciclisti nella 100 chilometri a cronometro; è giunta soltanto nona mentre si sono imposti i sovietici. Nel nuoto, Mark Spitz ha conquistato la sua terza medaglia d'oro nel 200 s.l. con un tempo che è il nuovo record mondiale. Clamorosa invece la sconfitta della Shane Gould nella finale dei 100 s.l. vinti dalla Neilson. Nella foto: Scalzone festeggiato dopo la vittoria. I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE

(Segue in ultima pagina) Altre notizie sulla situazione a Roma a pag. 8

Drammatica denuncia CEE

Grave la disoccupazione giovanile in Italia

Nel quadro delle denunce del pesante attacco padronale all'occupazione operaia si colloca una disoccupazione giovanile nei paesi della Comunità e in particolare in Italia. L'analisi rivela che, se in taluni paesi, quali la Germania, il Lussemburgo, la Francia, il Belgio e l'Olanda, l'occupazione dei giovani lavoratori pone qualche problema, risolvibile mediante l'attuazione di provvedimenti di vario genere, in Italia, invece, la disoccupazione dei giovani riveste un carattere particolarmente preoccupante a causa del progressivo accentuarsi del fenomeno, della sua estensione, dei suoi aspetti settoriali e regionali, nonché a causa del modesto livello di formazione generale che non permette una formazione professionale approfondita.

In particolare la Commissione rileva che in Italia il 55,8% dei disoccupati che hanno già svolto una qualche attività lavorativa (esclusi quindi quelli in cerca di prima occupazione) è rappresentato da giovani in età inferiore ai 21 anni e il 26% da giovani inferiori ai 19 anni. Ai di là del discutibile tipo di azione che la Commissione della CEE propone per la soluzione del problema (ad esempio «ricerca dei mezzi atti a rivalutare taluni lavori sul piano del prestigio del mestiere...») la denuncia del drammatico fenomeno della disoccupazione giovanile nel nostro paese e di alcune delle sue cause è una ulteriore conferma di ciò che da tempo i sindacati e il nostro partito vanno affermando.

OGGI

I LETTORI forse ricordano che il 23 agosto in un corso dedicato a loro si sono svolte le elezioni per la commissione della «Linotype», una fabbrica di Perù (Milano), i cui 160 operai erano stati licenziati senza preavviso alcuni durante le ferie dall'ing. Simone Palo, amministratore delegato della società. Ecco che cosa ci scrive, tra l'altro, il compagno Carlo Bosani della Fiom Sempione di Milano, a proposito di questa vertenza: «...Con altri compagni del sindacato metalurgico ho partecipato ad una riunione presso l'Associazione Industriali Lombarda, per discutere appunto sui motivi della chiusura della fabbrica. Lor signori da un lato —

con il Palo in mezzo — e noi con i lavoratori di fronte a chiedere del perché dell'ennesima mazzolinata. E qui viene il bello. Ad un certo punto il funzionario dell'Assolombarda, rispondendo ad un nostro interrogatorio del perché non si era seguita la prassi prevista dagli accordi sindacali in materia di licenziamenti, affermava rivotandosi a noi: «Caro signori, la fabbrica non esiste più. E' stata liquidata con atto notarile, e anche l'ing. Palo, qui presente, è sparito. Esiste l'ingegner Palo liquidatore della società, che è un'altra cosa».

Guardate come si sono sistemati i padroni, prima

Il dibattito politico si sta concentrando sul governo. I due mesi di esistenza del «cre più uno» di Andreotti-Malagodi sono già stati sufficienti a fare avvertire in ogni settore della vita nazionale il peso di un inquietante sbilanciamento a destra: nel modo come vengono affrontate alcune questioni scottanti — i prezzi, i licenziamenti nell'industria, la TV a colori — non meno che sul terreno degli equilibri politici. A Roma si sta vivendo uno degli episodi più indicativi della «presenza» governativa. Qui, con l'assurda e abborracciata decisione del calmiera (che, secondo la vecchia logica, colpisce in basso e risparmia in alto), il governo si è assunto la responsabilità di un'iniziativa che, lungi dallo scalfire il preoccupante fenomeno del caro-vita, complica tutti i problemi disorganizzando il settore della distribuzione e rendendo torbido e teso il clima della città. Il Consiglio dei ministri si riunirà il 6 settembre, ed affronterà sicuramente sia la questione dei prezzi, sia quella della TV a colori. Non si sa, però, in quali termini e con quali precisi intendimenti si parlerà di queste cose a Palazzo Chigi.

Nella discussione politica in corso, intanto, alcune forze cercano di definire la propria posizione in relazione, appunto, alla presenza del centro-destra e alla necessità di costruire una alternativa. La sinistra democristiana, con una intervista di Donat Cattin, ha chiesto che l'attuale gabinetto venga tolto di mezzo prima del congresso socialista (che si terrà forse a Rimini in novembre, e non prima di Genova come era stato stabilito in un primo tempo). Nello stesso PSI si sta sviluppando intanto la discussione politica aperta con la pubblicazione di un documento del gruppo di dirigenti più vicini al segretario del partito, Mancini.

Donat Cattin insiste nel giudizio, comune a diverse correnti democristiane, secondo cui la costituzione del gabinetto Andreotti-Malagodi è stata «un grave errore politico». «Non è tempo di prove — ha soggiunto l'ex ministro del Lavoro rispondendo alle domande del Messaggero — è tempo di azioni. L'ipotesi liberale deve cadere subito. Più a lungo il PLI rimane al governo, più alto diventa il prezzo da pagare per allontanarlo. E' la operazione va compiuta prima del congresso socialista, proprio per evitare la logora integralista di un bilancio preconcetto di opposizione al PSI». Donat Cattin ha detto che la sinistra deve volere «un nuovo centro-sinistra affrancato dagli errori politici, economici e strutturali del passato».

Se la sinistra dc è esplicita, sfuggente rimane invece l'atteggiamento di PRI e PSDI. La Malfa ha rilanciato l'altro giorno (all'insegna non più dell'emergenza, ma dell'«estrema emergenza») la proposta di un governo o di una maggioranza a cinque, dal PSI al PLI. Un uomo della destra del suo partito, Bualossi, non ha nascosto che i repubblicani potrebbero anche, nei prossimi mesi, entrare nel gabinetto Andreotti-Malagodi. Il giornale della DC, il Popolo, ha criticato la Malfa per il fatto che ha «lasciato da parte i problemi di contenuto», cioè proprio quelli ai quali c. f.

(Segue in ultima pagina)

TV a colori: anche la sinistra DC chiede la sospensione

Anche la sinistra di base democristiana, che si è dissociata e «esperimento» della tv a colori ed ha annunciato di aver presentato una mozione perché vi si ponga termine subito dopo le Olimpiadi e si porli la discussione in Parlamento. Le vendite dei nuovi apparecchi del resto, sono state estremamente ridotte: gli italiani non sono scappati nella prevista trappola del «boom» del colore.

Il 12 sciopero di tutti i lavoratori del gruppo Montedison

Il 12 settembre scioperano tutti i lavoratori delle fabbriche Montedison: lo ha deciso il congresso svoltosi ieri all'interno dell'Ape di Vadugliano, che riuniva i rappresentanti delle aziende minacciate da una delle VII flotta. Sarà una giornata di lotta unitaria contro l'attacco che il colosso chimico sta sferrando nell'occasione, nel corso del convegno sono state prese altre iniziative tutte miranti ad aprire una vera e propria vertenza nazionale con il governo e il gruppo chimico.

Aggressione navale USA al porto e alla città di Haiphong

Dopo i terroristici attacchi aerei, il più massiccio di tutta la guerra vietnamita — effettuati dall'aviazione americana, il porto e la città di Haiphong sono stati attaccati da una delle VII flotta. Un cacciatorpediniere è stato colpito dalla difesa della RVN. Nel Vietnam del Nord la situazione è sempre più critica. I comunisti hanno resistito durante le ferie. Tri sono continuati i feroci bombardamenti aerei. C'è una dichiarazione del problema di Haiphong sulla possibilità che le forze della RVN non regnino alle immensi piogge.

A PAGINA 14

la legge

ancora che con le prepotenze e con i soprusi, con le leggi dello Stato, che hanno fatto loro. E' probabile che la posizione dell'ex amministratore della «Linotype» sia ineccepibile, giuridicamente parlando. La società non c'è più, lui non esiste più, c'è sparito, come ha detto il funzionario dell'Assolombarda, e i lavoratori, buttati sulla strada in violazione delle norme riguardanti i licenziamenti, si trovano di fronte al vuoto, un vuoto consacrato dalla legge. L'uomo che li ha messi sul lastrico con procedure che gli erano perentoriamente vietate è lì, davanti a loro, ma non è più lui. Avrebbe persino diritto, se fosse di temperamento irri-

trabile, di mostrarsi infastidito, e invece (ciò che è anche peggio), è magari flemmatico e bonario: «Io sono il liquidatore della «Linotype», non so niente, non vi ho mai visto. Che volete da me?». Abbiamo letto sui giornali che lunedì i lavoratori della «Linotype» e quelli della «Coemar» di Milano Lambrate licenziati anch'essi durante le ferie, hanno formato un corteo di protesta. Una doppia protesta: contro i padroni che li affamano e contro la legge che cinicamente li deride, complice com'è dello sfruttamento prima e della truffa poi tarat.

Forribracalle

I gruppi eversivi veneti individuati già prima della strage di Milano

giudici romani scartarono gli indizi sulla "pista nera"

La testimonianza del professor Lorenzon sulle confidenze fatte da Ventura — Una precisa dichiarazione dei congegni usati per gli attentati — Le indagini continuarono a puntare solo su Valpreda

PADOVA, 29. La storia dell'indagine sui tragici attentati di Milano...

tamenti dei periti balistici eseguiti sulla bomba trovata inesplosa e precipitosamente fatta saltare il 12 dicembre...

to una intera partita di questi "timers". I nastri, neanche trascritti, vengono trasmessi al magistrato con la nota "materia senza importanza".

Qualche tipo di corazzata protettiva era stata costruita a copertura del gruppo terroristico veneto? Non si dimenticò di utilizzare il timers...

Comunicato dei giovani comunisti di Roma

Valpreda non può restare ancora in carcere senza processo

Sull'incriminazione dei fascisti Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana...

Nel quadro di una lunga serie di violenze fasciste

TRIESTE: LE BOMBE CONTRO IL PCI NUOVA TAPPA DELLA PROVOCAZIONE

Un ordigno incendiario lanciato la notte scorsa contro la Federazione del nostro partito Poche ore prima dell'attentato, un volantino fascista preannunciava "vendette" contro i comunisti - Incapacità e aperta tolleranza della polizia nei confronti dei teppisti

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 29. All'una di stamane una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sede della federazione del PCI di Trieste...

I funerali a Palermo dell'onorevole Taormina

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Si sono svolti questa mattina a Palermo i funerali del compagno onorevole Taormina...

to, non osando avvicinarsi di più alla sede, erano scomparsi. La polizia veniva subito avvertita e giunta sul posto...

regionale e la federazione palermitana del PCI sottolineano come la morte del compagno Taormina è una perdita profonda...

Un periodo di riposo a Mosca per il compagno Luigi Longo

L'Ufficio stampa del PCI comunica: « Il compagno prof. Mario Spallone, direttore dell'URSS, dove si è recato per uno dei consueti controlli medici al compagno Luigi Longo...

Fabio Inwinkl

A tutte le federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione...

Sdegno in tutta Italia per l'assassinio del giovane

Possente manifestazione antifascista a Bologna



PARMA — Una immagine dei funerali di Mariano Lupe, ai quali hanno partecipato i gonfalonieri di Comuni e Province dell'Emilia-Romagna

Fabio Inwinkl

In tutto il paese continuano a manifestarsi lo sdegno e la condanna per la vile aggressione fascista di Parma. Uno schieramento sempre più ampio al quale danno vita le forze politiche democratiche...

Renato Zangheri, ormai delo che la violenza criminale dei fascisti non è isolata...

Renato Zangheri, ormai delo che la violenza criminale dei fascisti non è isolata, ha una linea ed un mandato scatenato per insidiare la Repubblica: occorre quindi che si colpisca i responsabili...

Mentre si chiede il dibattito in Parlamento

Tvc: la sinistra dice no all'esperimento

Vanno molto male le vendite dei nuovi televisori: appena 3.000 in 15 giorni - De Feo difende la prospettiva di una Tv a colori e in mano ai privati

Un'altra voce contraria all'introduzione della Tv a colori in Italia si è levata ieri, unendosi così alle denunce ed alle proposte già avanzate dai comunisti e da altre forze democratiche...

La sinistra di base della Democrazia Cristiana ha infatti annunciato la presentazione di una mozione che è stata illustrata ieri dall'on. Granelli, membro democristiano della Commissione Parlamentare di Vigilanza...

della crisi interna e dello scandalo — verso la decisione di rinvio. Si dice, in questi ambienti, che l'introduzione del colore verrebbe spostata verso il 1974...

Gli stessi teleutenti sembrano consapevoli che la sperimentazione non riuscirà a trasformarsi in una introduzione...

La campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione oltre i 2 miliardi

Sette Federazioni — Gorizia, Modena, Firenze, Capo d'Orlando, Ravenna, Bologna, Crema — hanno raggiunto e superato il 100% dell'obiettivo

Alle ore 12 di sabato scorso 26 agosto erano già stati versati dalle organizzazioni del PCI 2.067.897.229 di lire per la campagna dei 3 miliardi per la stampa comunista.

Table with columns: Federazioni versate, somme, %, Avezzano, etc. Lists various federations and their contributions.

Table with columns: Direzione, ALDO TORTORELLA, Condirettore, LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile, Carlo Ricchini. Lists editorial staff.

LA 3ª TAPPA DELLA GARA

SABATO 2 SETTEMBRE si conclude la 3ª tappa della gara di emulazione. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto e superato il 60% del proprio obiettivo...

di fatto della Tvc in Italia: lo confermano i dati delle vendite registrate in questi giorni in Italia e la cautela con cui si muovono le stesse industrie produttrici di televisori a colori.

In questi giorni, secondo le prime stime, gli italiani avrebbero comprato soltanto tremila televisori a colori, pur raggiungendo così una spesa complessiva di un miliardo e duecento milioni di lire.

Amendola e Galluzzi ai Festival di Venezia e Forlì

Nel quadro delle manifestazioni per la stampa comunista, si aprono oggi due importanti Festival dell'Unità: quello di Venezia e quello di Forlì.

A Venezia, nel corso della festa cittadina, che si tiene al Rione Rionorzo, Canaroglio, parlerà questa sera il compagno Giorgio Amendola.

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Carlo Ricchini. Includes contact information for the newspaper.

scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4558.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 6 19

Nuovi libri sulle vite dei gerarchi e gerarchetti

I «ras» del fascismo

Da Farinacci a Bolla: la violenza più diffusa e l'inganno con coloriture di fronda intellettuale al servizio del grande patronato agrario-industriale

Era legge comune per i «ras» del fascismo, in questo di quasi infame abilità, di fondere la ricerca di soldi, di finanziamenti, di fonti non rapidamente esauribili a cui attingere con abbondanza mezzi per organizzare le squadre di pestaggio degli avversari politici: socialisti, cattolici o liberali che fossero; per i loro agguati notturni, per le loro armi, per seminare terrore e morte.

Il discorso è però anche rovesciabile e forse in questo caso ancora più corretto: fu facile ai peggiori agrari padani, agli industriali caratteristici di Trieste, per esempio, trovare i «ras» disposti ad assumersi la funzione di cani da guardia dei loro beni, della loro libertà di sfruttamento, di rivalsa e di vendetta per quello che dovettero concedere dopo la prima guerra mondiale alla classe operaia, agli sfruttati di sempre.

In qualunque modo si affronti lo studio del fascismo delle origini, degli anni dalla nascita fino a poco dopo la cosiddetta «marcia su Roma», sia sul piano generale, sia nei rapporti con il mondo politico moderato, sia nei legami strettissimi con l'apparato dello Stato, l'elemento del finanziamento da parte della borghesia balza prepotentemente in primo piano.

E non solo nella minuziosa ricerca di Ernesto Rossi o di Gaetano Salvemini, ma nelle puntigliose opere di documentazione, o nelle pagine sul fascismo, altrettanto piene di pezzi di appoggio, di Angelo Tasca, ma anche quando si scende in più minute ricostruzioni, come sta accadendo con le biografie di personaggi fascisti, comparse nella nuova collana di informazione storica Bompiani, cioè anche quando si diventa personaggi della ricerca sono quei «ras» di cui ora ci si occupa in sede storica, non senza che prima se ne sia occupato il codice penale.

Chi furono i «ras» del regime fascista? Signorotti locali, tanti don Rodrigo del fascismo, davanti ai quali tuttavia il personaggio manzoniano diventa una pallida figura di prepotente. Roberto Farinacci a Cremona, o Francesco Giunta a Trieste, senza contare anche oggi tra le file del neofascismo, assaltatori di case del popolo, incendiari di camere del lavoro, assassini di operai e contadini, violenti e coraggiosi quando erano dieci (armati) contro uno o pochi (disarmati), furono forse, con Balbo ancora a Ferrara e altri sparsi, e la come Caradonna in Puglia, l'immagine paradigmatica di un «ras». Cioè di chi teneva in mano il potere politico, in appoggio a quello economico, in nome del fascismo, con la violenza e il terrore. Non disinteressati, senza dubbio.

La corsa al denaro

Ma badò al sodo, al denaro, all'argent e non era nemmeno «argent de poche». Lascio appartamenti a Roma, Milano e Napoli, una villa a Serravallo, il pacchetto delle azioni dell'editrice del suo giornale, il palazzo sede del giornale e tipografia, milioni in contanti, titoli industriali, tredici casse di argenteria, un valore, oggi, di alcuni miliardi. Si arricchì tanto l'ex capo stazione in secondo di Villetta Malagnino, soprannominato anche on. «Tettoia», da creare persino scandalo nel regime, fra i suoi stessi camerati. Finì, però, fucilato dai partigiani mentre anch'egli era in fuga.

Diverso Bolla? «Eretico prudente», con i suoi atteggiamenti di fronda sempre riantati, con le sue riviste aperte anche ad intellettuali che la fronda la facevano in altro modo e trovavano modo di esprimere idee «diverse» e «diverse», come quelle di Arrighi, di De Bono, di Balbo, di Grandi, ma tutte con al fondo la loro violenza, la loro ambizione immorale, le loro furbizie, le loro stupidità, e quel dato comune della ricerca del tornaconto, dell'arricchimento smodato, del lascioino continuo che sono congeneri alla violenza di classe fascista.

E' bene che anche da noi si faccia posto alla biografia, quando non la si voglia calare nel romanzo, quando non la si voglia sorreggere con una impalcatura di psicologia da quattro soldi. Sono biografie che andrebbero scritte ancora, che dovrebbero essere scritte da tutta una documentazione interna al fascismo, vale a dire dalle carte delle prefetture e della polizia, bocconi certamente ghiotti, dal momento che Mussolini, con spirito molto cameratesco, tutti questi suoi collaboratori, li faceva poi ben controllare a scanso di sorprese.

Non si può dire che queste biografie, sia quelle di Nozzoli che quella ampia di Alfazio Grimaldi e di Bozzoli, vogliono essere lavori strettamente scientifici, ma lasciando parlare le cose, mettendo insieme una successione di fatti, ne sono usciti ritratti pressoché esaurienti.

Adatto anche il momento politico, del resto, che vede comparire questi lavori. Una ventata di violenza fascista è tornata a soffiare sull'Italia. I neo fascisti, in doppio senso, ma sempre con pistole e manganello e desiderosi di «scontro fisico», tentano di tornare alle gesta dei «padri» della violenza squadristica.

Anche Pietro Koch appartiene a questa genia, ma opera nel momento dell'agonia del fascismo, non delle origini. Per aiutare nello sforzo di vivere un fascismo che non c'era già più, e che portava ancora spazio le sue insegne solo perché in questo era aiutato dalle SS naziste, fondò, dopo l'8 settembre 1943 un suo reparto di polizia speciale, proprio come i «ras» delle origini avevano ognuno un proprio corpo di assassini e terroristi. Con questa banda, appreso l'insegnamento sotto la guida di un altro degno compare, il maggiore Carli, contribuì a terrorizzare prima Roma e poi Milano. L'itinerario sanguinoso della «banda Koch» è stato ricostruito separatamente nella stessa collana, da Aldo Lualdi (*La banda Koch. Un aguzzino al servizio del regime*, Milano, Bompiani, 1972, pp. 164, L. 2000).

I patriotti passati per le mani dei torturatori, assistito spiritualmente in questo a alcune donne, ma soprattutto da un prete spretato, sono tanti. Furono soprattutto (forse perché le maglie dell'organizzazione tenevano meno) appartenenti al Partito socialista e al Partito d'azione. Koch pagò con la morte: venne fucilato dopo la liberazione a Forte Bravetta, a Roma, da un plotone di metropolitani.

Adolfo Scalpelli

APPUNTI DI UN VIAGGIO NEI CARPAZI

L'INCONTRO CON I MONASTERI



ROMANIA - La parete esterna del monastero di Voronez, con l'affresco «Il giudizio universale». Nella foto in alto a destra: la terrazza interna del monastero Agapia nella Moldavia centrale, del secolo XVII.

Il tesoro d'arte della Bucovina si aggiunge alle bellezze del paesaggio - Le «chiese dipinte», con gli affreschi all'esterno

La tutela di un patrimonio collettivo che fa parte dei valori nazionali del popolo romeno

Una linea culturale e politica che suscita nel paese una vasta zona di consenso

Dal nostro inviato

Di ritorno dalla Romania agosto

L'ospitalità che abbiamo trovato nel convento di Moldoviza è stata delle più gradovoli e riposanti. Vi siamo arrivati verso sera e, grazie all'intelligente gentilezza di chi si è occupato di questo nostro viaggio nella Moldavia del nord, abbiamo potuto trascorrere la notte in una delle poche celle monacali che vengono riservate ad eventuali ospiti: alloggio per noi insolito, ma quanto più attraente del pur modernissimo e comodo albergo, che avrebbe potuto accoglierci ad una trentina di chilometri da qui.

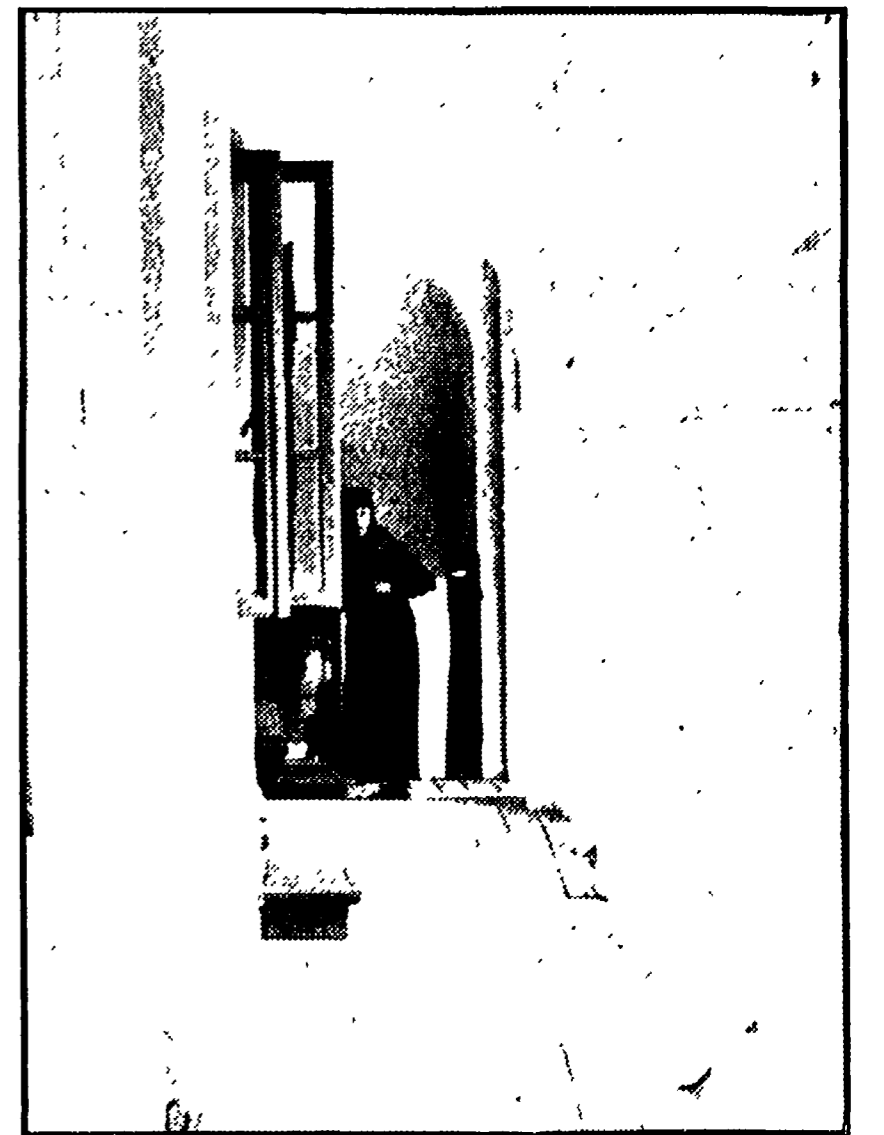
Abbiamo così avuto tutto il tempo di guardare a nostro agio, senza ossessioni di orari turistici, la bella chiesa dipinta, che sorge al centro del prato verde, racchiuso tutto intorno a quadrato dagli spalti e dagli edifici dell'antico monastero fortezza. Abbiamo apprezzato che il buio scendesse lento sulla valle andulata e fresca in cui il monastero si trova, ascoltando con applicazione le poche voci naturali, che rompevano un silenzio da noi dimenticato dopo due decenni di furiosa motorizzazione. Abbiamo consumato un'ottima cena, preparata dalle monache con i prodotti della loro piccola fattoria, a suo modo collettiva, e con i funghi dei boschi vicini. Poi tutta una notte il suono del giustodati solo di buon mattino dall'azione delle campane e dall'agitazione del pollaio, in tempo per vedere arrivare al-

la messa domenicale i contadini del vicino villaggio, ancora in gran parte rivestiti di tradizionali costumi carpatici, e i primi pullman di turisti dalle vicine città, con i costumi più sintetici e a buon mercato, ma anche più caotici e non meno variopinti, di quello che è ormai il turismo internazionale.

Regione da scoprire

La Moldavia del nord o Bucovina è, per la verità, ancora scarsamente toccata dal turismo, specie quello estero. I grandi domenicari da noi incontrati erano soprattutto romeni in pellegrinaggio alle fonti, e gli costi curate, della storia e della cultura nazionale. Per i turisti provenienti da altre parti del mondo la Romania ha pensato sinora di valorizzare essenzialmente le coste sabbiose del Mar Nero.

Tutto l'arco carpatico, che pure non manca di attrattive con le sue montagne selvose, le sue cupole leggendarie, la sua ricca selva, i suoi antichi e radicati costumi, ma conosciuto uno sfruttamento meno intenso, sebbene vi si incontrino non pochi automobilisti e campeggiatori, che discendono dalla vicina Cecoslovacchia o dalla più distante Repubblica democratica tedesca. Ma nello stesso arco carpatico la Bucovina è rimasta relativamente ai margini, pur offrendo straordinarie possibilità di vacanze libere, poco o nulla irraggiungibile dall'industria turistica, attraverso le



valli e i boschi delle sue montagne, cinque catene montane di media altezza, dove tuttavia si incontrano a 500-1000 metri paesaggi che in località alpestri bisogna cercare 500 metri più in alto. In tutta l'Europa orientale vi sono del resto ancora regioni che, come questa, attendono di essere «scoperte».

Il vero tesoro della Moldavia del nord è tuttavia un altro, non offerto gratuitamente dalla natura: sono i suoi monasteri e, soprattutto, le sue chiese dipinte, che costituiscono una delle più interessanti, anche perché relativamente meno note, manifestazioni dell'arte europea. Per chiese dipinte si intendono quelle che sono affrescate non solo all'interno, come è usuale, ma anche all'esterno. Se ne contano cinque, tutte a tempo facenti parte di altrettanti monasteri: Arbore, Humor, Voronez, Moldoviza e Suceviza. Le ultime tre sono le meglio conservate e le più celebri. Voronez è probabilmente la più bella. In tutte, le pitture del lato nord sono state in massima parte corrose dalle intemperie. Ma anche le due chiese dove il tempo ha maggiormente logorato i dipinti — quelle di Arbore e di Humor — possiedono alcuni degli affreschi più belli. Gli autori sono in genere anonimi o portano nomi di maestri locali di cui non si sa quasi nulla, nomi che comunque ci direbbero ben poco; restano le loro opere.

Già l'architettura, come si può vedere anche in altre chiese, non dipinte, della regione, ha una sua originalità, combinando motivi bizantini con influenze gotiche, ma aggiungendovi motivi del tutto propri, locali, quali i tetti a lamina di legno sovrapposte (che o portano gli stessi di tante case di questo paese, dove il legno è sovrano e la maestria nella sua lavorazione si perde lontano nel tempo) tetti tondeggianti e ampliamenti spioventi, che tanto contribuiscono a dare a queste chiese il loro caratteristico aspetto di capanne istoriate, affascinanti per un mondo pastorale e contadino. Ma sono soprattutto gli affreschi a richiamare l'attenzione. Anche essi rientrano nel grande solco dell'arte bizantina, che tuttavia si è troppo spesso portata a considerare come genericamente uniforme. Ecco invece che proprio qui — come, del resto, in altre regioni del mondo slavo — tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, quando Bisanzio era già caduta in mani ottomane, si ebbe uno degli sviluppi di quell'arte più originali, perché più ricchi di una cultura locale.

I cimeli nei musei

La visita a questi monumenti non ha tuttavia solo un interesse storico e culturale. Impressiona la cura con cui tutto viene conservato; non parlo solo delle chiese, ma di ogni cimelio di valore raccolto nei piccoli musei, che sono stati allestiti accanto alle più importanti di esse, così come ovunque, nelle città o perfino in piccoli villaggi, cui sia legato un particolare storico di un certo valore. Anche monaci e suore hanno trovato in questa missione una loro utile funzione, d'altronde rispettata e regolata dalle autorità nazionali. In questi musei si conservano e segnalano ai visitatori, a Bucarest, nel ricordo della trascuratezza con cui vengono tenute, nella loro superba abbondanza, tante ricchezze culturali di cui disponiamo in Italia. Anche i romeni hanno avuto il loro periodo in cui, presi dall'impeto del decollo industriale, hanno negletto questi valori, pur troppo già tanto ignorati nei decenni precedenti dalle forze dominanti. Ma se sono presto rifatti. A cominciare dall'inizio del decennio 'sestanta' essi hanno dedicato al loro passato una crescente attenzione. Oggi questo è diventato uno dei maggiori compiti nazionali: ne abbiamo trovato evidenti tracce dappertutto, a Iasi come a Bucarest, nelle cittadine della Transilvania come tra i colli della Moldavia del nord.

Tanta attenzione per la parte della consapevolezza esaltazione dei valori nazionali, che è divenuta, soprattutto nell'ultimo decennio, uno dei dati dominanti della politica del partito comunista romeno al potere: difesa della nazione, come prodotto di un processo storico e di una formazione nazionale dei popoli che — si sottolinea a Bucarest — nel mondo non è ancora terminata e quindi è lungi dall'aver esaurito la sua funzione; difesa della nazione, che — si aggiunge — in Romania ha trovato la sua piena affermazione solo col rivolgimento sociale socialista, grazie alla sua forte carica egualitaria, che ha consentito di stimolare le energie del popolo e di inglobare nella stessa formazione anche le forti minoranze etniche ungheresi e tedesche; difesa della nazione e della sua autonomia anche nei rapporti internazionali come sola base possibile di un sano sviluppo di legami internazionali. Tutti questi temi a Bucarest sono diventati argomenti correnti. Essi vengono difesi anche in dibattiti internazionali, nell'interno dello stesso mondo socialista, dove hanno suscitato alcune critiche. Nel paese essi hanno mobilitato una vasta zona di consenso. Non li troviamo del resto solo nei discorsi politici, ma nel più fitto lavoro degli storici, come in tante espressioni del vivere comune: questo peregrinare fra i monumenti della Moldavia del nord ne è una continua testimonianza.

Giuseppe Boffa

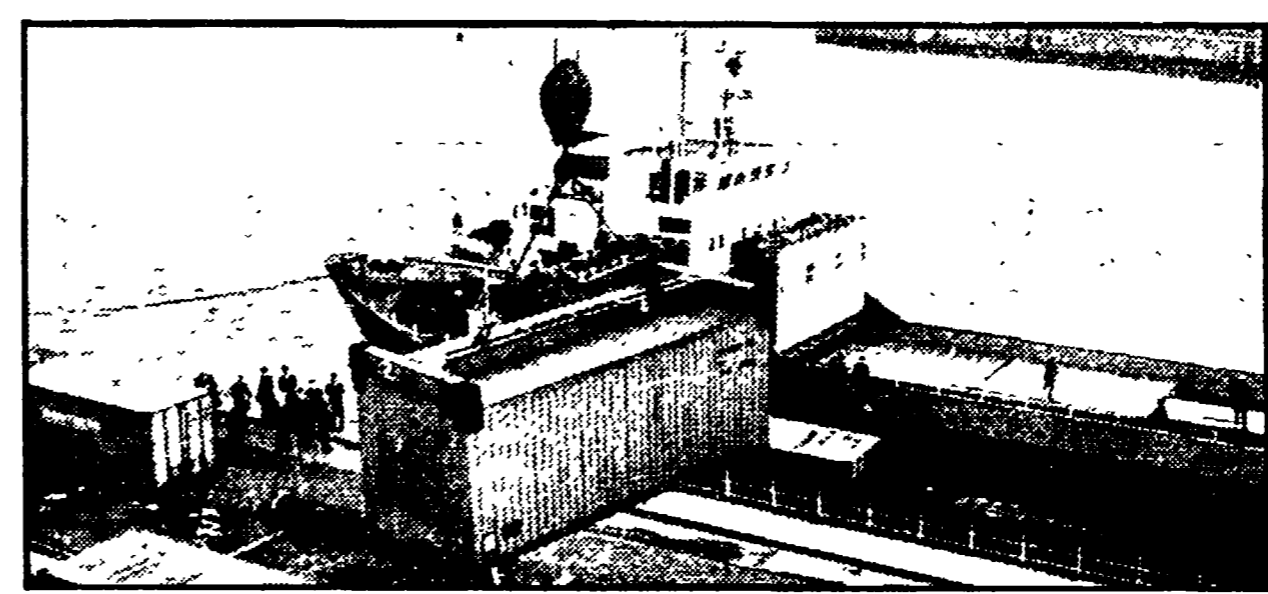
L'introduzione dei contenitori dà una nuova dimensione al trasporto delle merci

L'AUTOSTRADA DELL'OCEANO

Tra Stati Uniti ed Europa viaggiano le navi dell'Atlantic Containers Line, in cui sono associate compagnie marittime di 4 paesi

Il sistema «Ro-Ro» minaccia da vicino la categoria degli scaricatori - Come agisce il capitalismo «commerciale»

Scelte politiche decisive per il modo di vivere negli anni 80



Il senso della velocità di un veicolo si percepisce meglio guardandolo passare che trovandosi a bordo: analogamente, i problemi che il processo di concentrazione industriale all'anno e di una quantità ancora maggiore di minerale per i propri altiforni; poi rispetterà gran parte dei prodotti all'estero.

Non è soltanto la «divisione internazionale del lavoro» che avanza; è un tipo di divisione che si basa sulla concentrazione della capacità manifatturiera in pochi punti del globo, da dove irradia la produzione finita nel resto del mondo. Il capitalismo diviene sempre più commerciale. Se l'URSS e gli USA commerciano all'estero il 5 o 6 per cento del prodotto nazionale (e si tratta di grandi quantità in relazione all'ampiezza delle rispettive economie) l'Inghilterra e la Germania occidentale arrivano al 20 per cento.

Anche l'Italia è nelle posizioni di punta di un capitalismo che è sempre più commerciale, tutto proteso alla conquista dei mercati come gli economisti continuano a chiamare «infrastruttura» — ma in realtà sono strutture come le altre, e molto cambiato negli ultimi dieci anni. Ford, la grande società di automobili USA, produce motori in Inghilterra e freni in Germania occidentale; per poi montarli negli Stati Uniti. I produttori di arance della California, concentrata la produzione in gruppi parastatali, vogliono venderle in Europa. I fabbricanti di automobili giapponesi vendono un terzo della produzione — 350 mila autoveicoli — ai di là del Pacifico, negli Stati Uniti. I minerali che non vengono tra-

sformati sul posto e della sostituzione di prodotti locali con prodotti di importazione, spesso peggiori ma a volte meno cari.

In generale, tre quarti del pianeta sono esclusi dalla produzione costituendo un esempio, fin dall'inizio, di gestione globale dei rapporti intercontinentali.

L'autostrada del mare, dalle coste d'Europa a quelle degli Stati Uniti, è servita da navi porta contenitori che viaggiano a 23 nodi, attrezzate per caricare e scaricare col sistema «Ro-Ro»: i contenitori, infatti, stanno sopra grandi automezzi, salgono e scendono dalla nave da sé. Gli scaricatori non ci sono più; servono soltanto pochi conduttori del Ro-Ro. Ai due lati dell'Atlantico stanno porti dove si possono depositare centinaia di migliaia di tonnellate di merci. E ai due lati lavora un unico programmatore dei carichi, l'ordinatore elettronico, il quale fa sì che il movimento merci si svolga con la regolarità degli automatismi dominati dall'uomo.

Nei porti inglesi

Questo è l'imizo: seguirono le navi da 34 nodi, capaci cioè di attraversare l'Atlantico nello stesso tempo che a noi serve per attraversare l'Italia (almeno fino a che non avremo una rete ferroviaria che consenta di far correre tutta la penisola ad alta velocità).

La velocità in trasporto delle merci è un fattore concorrenziale che moltiplica con ogni evidenza la potenza del gruppo monopolistico multinazionale. Nel trasporto del petrolio la stazza delle navi (fino a 500 mila tonnellate), la loro velocità, la possibilità di utilizzare porti dove è consentito il transito, capillarità del livello del profitti. Senza le

moderne navi l'industria automobilistica giapponese avrebbe potuto attaccare il mercato degli Stati Uniti. Non a caso una delle lotte dei mesi meno sviluppati nei confronti di questi industrializzati è la rivendicazione di poter trasportare essi stessi una parte del commercio nazionale in quanto il possesso del mezzo di trasporto è un fattore di potere e quindi di profitti.

Il potere dei grandi gruppi economici, d'altra parte, è sempre un fatto sociale: tanto sono concentrati ed estranei ai lavoratori; gli interessi legati al funzionamento dei porti inglesi, tanto più duro è stato l'attacco ai lavoratori, rinchiusi purtroppo in una posizione di difesa corporativa delle loro prerogative di «scaricatori», impegnati a difendere uno status ed una professione che l'introduzione dei contenitori e delle nuove navi minaccia da vicino.

In Italia per esempio gli scaricatori o i gestori delle autostrade mirano ad impedire — quando non hanno la possibilità, cui peraltro non hanno rinunciato di fatto — un proprio — qualsiasi — iniziativa tendente alla creazione di moderni sistemi integrati di trasporto. Questi sistemi moderni potrebbero aumentare la capacità di movimento del personale e degli uomini in un quadro di aumento della sicurezza, riduzione dei costi e anzitutto di quel costo particolare, cui l'impresa privata non è sensibile, costituito dal danneggiamento dell'ambiente urbano e naturale. Nelle scelte politiche per i trasporti si decidono aspetti essenziali della qualità della vita di un futuro che è già cominciato col decennio degli anni '80.

Lettere all'Unità

Il costo dei libri di testo per la scuola dei padroni

Cara Unità, fra un mese e mezzo si aprono le scuole...

sponsabile del carabinieri del nuovo elicottero...

Il maresciallo si è impegnato verbalmente a fare le dotazioni...

GIUSEPPE GIACOPETTI (Genova)

Il dovere del servizio militare ma non il diritto al lavoro

Cara direttore, chi scrive è un giovane di 22 anni...

Non è questa la prima volta che vengo strappato alla mia famiglia...

I "superiori" ci hanno detto che il servizio militare è un dovere...

LETTORIA FIRMATA (Trieste)

No ai pensionati e miliardari nel pozzo della TV a colori

Cara Unità, viviamo in un Paese che esporta manodopera...

Cara Unità, non erano mezzi, si disse allora...

Il 30 maggio 1970, lascio il servizio presso la scuola media di Orbassano...

TURI GHERDU (Milano)

Quando i fascisti circolano dov'è la «forza pubblica»?

Cara Unità, chi ti scrive è un compagno di Genova...

TURI GHERDU (Milano)

Nuovo incontro per i ferrovieri

I punti controversi della piattaforma rivendicativa dei ferrovieri...

Venerdì e sabato si riuniscono i due esecutivi nazionali dei sindacati...

Non si sa a chi rotolano. Vi sono 58 sottosegretari con una pleiade di segretari, autisti eccetera...

MICHELE PERSICO (Orbassano)

Aperta una vera e propria vertenza con il governo e il colosso chimico

Per l'occupazione il 12 scendono in sciopero i lavoratori di tutte le aziende Montedison

Le decisioni del convegno svoltosi all'Ape di Vado Ligure - Convocata una riunione dei consigli di fabbrica del gruppo - La relazione di Cipriani e gli interventi di Giovannini, Reggio e dirigenti di metalmeccanici - Oggi riprendono le trattative per il rinnovo del contratto

Riprendono oggi pomeriggio a Roma, nella sede della Confindustria...

E' stato intanto confermato che il 9 settembre prossimo a Livorno si svolgerà una assemblea nazionale di tutti i delegati...

L'assemblea segnerà la piena partecipazione di tutta la categoria alla lotta contrattuale dei chimici...

Siccome il governo non ha dato un'indicazione chiara sul portafoglio...

Essi concordano (nessuno ha mai smentito) le dichiarazioni di Donat Cattin...

Tuttavia una simile irresponsabilità politica non può essere senza conseguenze...

Le chiusure in corso di attuazione di questa politica di un campanello d'allarme non un fatto compiuto...

Una delle delegazioni di lavoratori chimici veneziani, scesi in sciopero oggi per 4 ore...

VENEZIA, 29. Folte delegazioni di lavoratori chimici veneziani, scesi in sciopero oggi per 4 ore...

Forte delegazioni di lavoratori chimici veneziani, scesi in sciopero oggi per 4 ore...

Altra motivazione della manifestazione è accanto alla protesta contro l'atteggiamento costantemente provocatorio...

Comunque l'esigenza di una risposta immediata non ha fatto dimenticare la necessità di programmare forme di lotta...

E' stato anche ricordato come l'occupazione sia un problema che non può essere valutato esclusivamente sotto l'aspetto di una vertenza...

Si va dunque questo è il passo avanti compiuto oggi. L'apertura con il governo e con la Montedison di una vera e propria vertenza per l'occupazione...

Ino Iselli

Il 7 incontro fra sindacati e governo

Il ministro del Lavoro, gen. Coppo, ha comunicato questa sera alla Federazione unitaria delle tre confederazioni sindacali dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil che l'incontro richiesto al governo con la lettera del 26 luglio scorso avverrà alla presidenza del consiglio dei ministri il giorno 7 settembre alle 10...

Manifesteranno a Mira i lavoratori chimici

Mira, 29. Una manifestazione di lavoratori chimici di Mira, ad una manifestazione provinciale indetta dai sindacati chimici per dare una risposta all'attacco antipetrolifero sferrato dalla direzione della Mira Lanza...

Un altro duro colpo all'economia cittadina

Chiusa la Geusa di Lecce: 100 operai senza lavoro

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Dal nostro corrispondente

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Evandro Bray



Minatori del Sulcis a Cagliari durante una recente manifestazione in difesa del lavoro

Questi i disastrosi effetti della politica democristiana

L'Enel impone la liquidazione del bacino minerario del Sulcis

Da settimane non un chilo di carbone viene estratto dalla miniera di Seruci, la più importante della zona - Per precludere ogni possibilità di ripresa l'Ente di Stato ha fatto allagare i pozzi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Nonostante le garanzie fornite e gli impegni presi a suo tempo dal governo centrale, dietro pressione della lotta dei lavoratori e delle popolazioni...

Benché il periodo feriale sia ormai al termine, nessuno dei segretari confederali e nazionali della CGIL, CISL e UIL in un telegramma urgente indirizzato al presidente della Giunta sarda...

Un altro ordine del giorno - proposto da comunisti, socialisti, sardisti e democristiani - impegnava la Giunta a rivedere le somme necessarie all'attuazione del programma di sviluppo del settore...

Il Consiglio regionale - discutendo una serie di interpellanze presentate da comunisti, socialisti, sardisti, e della sinistra democristiana aveva approvato nel mese di luglio un ordine del giorno in cui si chiedeva alla Giunta monocolore dell'onorevole Spadolini un intervento immediato presso il governo centrale per ottenere...

Dal nostro corrispondente

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Un altro duro colpo all'economia cittadina

Chiusa la Geusa di Lecce: 100 operai senza lavoro

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Dal nostro corrispondente

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Evandro Bray

La rabbia dei superburocrati

Gli alti dirigenti irritati dopo il no ai nuovi stipendi. Il titolo che il Corriere della Sera rievocava ieri da una intervista con il segretario generale della DIRSTAT (la Federazione dei funzionari direttivi dello Stato) Francesco Saverio Vestrì...

Il Consiglio regionale - discutendo una serie di interpellanze presentate da comunisti, socialisti, sardisti, e della sinistra democristiana aveva approvato nel mese di luglio un ordine del giorno in cui si chiedeva alla Giunta monocolore dell'onorevole Spadolini un intervento immediato presso il governo centrale per ottenere...

Dal nostro corrispondente

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Un altro duro colpo all'economia cittadina

Chiusa la Geusa di Lecce: 100 operai senza lavoro

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Dal nostro corrispondente

LECCO, 29. «Fabbrica chiusa per cessata attività» questo è il comunicato che gli operai della Saott. Ugo Salentini «Geusa», una fabbrica situata nella zona industriale di Lecce, hanno trovato affisso ai cancelli quando ieri, dopo le ferie estive, si sono ripresentati al lavoro...

Evandro Bray

SETTORE BIETICOLO

Denunciate dalla CGIL le colpe del governo

Iniziate le trattative per il contratto degli operai degli zuccherifici - Si è permesso il prevalere degli interessi dei monopoli saccariferi su quelli generali - Presa di posizione del CNB

Sono iniziati ieri pomeriggio a Roma, presso il ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 22 mila operai degli zuccherifici...

E' da cinque mesi ormai che dura la battaglia per far recedere i baroni dello zucchero dalle loro posizioni di assoluta intransigenza. In gioco non c'è soltanto un contratto di lavoro ma la stessa esistenza di un settore importante della nostra agricoltura...

Nel recente incontro al ministero del lavoro per l'esame dei problemi bieticologici saccariferi, il segretario della CGIL ha reso pubblico il seguente documento.

Nel recente incontro al ministero del lavoro per l'esame dei problemi bieticologici saccariferi, il segretario della CGIL ha reso pubblico il seguente documento.

«Si tratta per il Governo - è stato ribadito - dell'assunzione di una grave responsabilità, che può venire ancora corretta nella misura in cui opererà in concreto ed entro tempi brevi per la soluzione delle vertenze sindacali in corso tra i produttori e i trasportatori generali e interprofessionali, facendo prevalere l'interesse generale su quello dei grandi gruppi monopolistici...»

Il tale quadro occorre avviare le trattative serie per la stipula del nuovo contratto nazionale dei lavoratori saccariferi, fissi e stagionali; occorre riconoscere il diritto delle organizzazioni dei trasportatori generali a partecipare, con le loro specifiche rivendicazioni, alle trattative e agli accordi interprofessionali; occorre infine superare l'accordo separato di conferimento delle bietole sottoscritto dalla ANB, mediante l'acquisizione da parte di produttori e trasportatori del nuovo contratto nazionale di lavoro contenute nell'accordo stipulato successivamente tra alcuni gruppi di industriali zuccherifici non monopolistici e le organizzazioni dei bieticoltori (CNB, CENFAC, Cooperative).

«Le Confederazioni, i sindacati dei lavoratori zuccherifici, le associazioni di produttori e le organizzazioni dei trasportatori generali hanno preso atto di questo impegno del sen. Tedeschi, ma hanno in ogni caso ribadito la loro determinazione a pervenire al necessario confronto con il Governo esercitando a tal fine, in modo coordinato ed unitario durante e oltre le singole vertenze di categoria, ogni azione necessaria, nella motivata convinzione che la posta in gioco è la stessa salvaguardia e sviluppo del settore bieticolo saccarifero nel nostro Paese...»

BITICOLTORI - Si è riunito lunedì sera a Bologna il consiglio nazionale del CNB per l'esame della situazione, dopo l'importante risultato con la sottoscrizione dell'accordo da cinque società saccarifici che operano dall'Emilia all'Umbria alle Marche.

Il consiglio ha deciso di chiamare tutte le proprie organizzazioni aderenti a muoversi in armonia con le organizzazioni dei contadini e le tre confederazioni sindacali, per arrivare a un momento unitario di lotta a livello aziendale, regionale e nazionale, con l'obiettivo di portare il governo e le industrie ad un nuovo accordo interprofessionale, che eviti la sottrazione di dieci miliardi ai bieticoltori e che si inestri in un progetto di programma di riforma e di sviluppo del settore.

In questo quadro, due urgenti elementi debbono essere risolti: togliere la manovra del contadente dalle mani di coloro che operano per concorre alla produzione ed assegnare alle zone agrarie, dedicate tutti gli aiuti di adattamento alla bieticoltura, per renderla in pochi anni competitiva; inoltre in questo quadro il finanziamento e il contingente devono essere dati alla cooperativa dei produttori per la trasformazione del prodotto, e alle forme associative per la meccanizzazione e la lotta fitosanitaria, nel quadro di un'organizzazione in funzione l'istituto per la bieticoltura.

La Dirstat non è nuova a minacce del genere. Tuttavia le pretese dei suoi leader sono assurde. In realtà la unica cosa da fare da parte del governo, così come hanno ripetutamente detto sindacati e partiti democristiani, è ritirare il provvedimento e riportare l'intera questione della riforma della P.A. in Parlamento. Questo è solo questo vogliono i lavoratori statali e i cittadini che aspirano ad una pubblica amministrazione profondamente rinnovata ed efficiente.

g. p.



In alto: il vetrino Agostino Mercurio. Qui sopra: il piccolo Ivan di tre anni

CASERTA: Padre di nove bimbi era senza moglie e non riusciva a lavorare

Disoccupato ammazza il figlio brucia la casa e si accoltella

La tragedia a Curti - Scena allucinante - L'altro giorno aveva chiesto ad un giornalista di aiutarlo a prendere in fabbrica il posto della moglie, deceduta dopo un aborto - Un uomo ha visto tutto da una finestra, ma non ha potuto far niente - Disperazione e follia - Nessuno voleva aiutarlo - I ragazzi più grandi al lavoro per una miseria

CASERTA, 29. Un uomo, da tempo disoccupato e padre di nove figli, preso dello sconforto per la recente morte della moglie, ha incendiato la sua abitazione, ha sgozzato un figliuolino con un coltello da cucina e poi con la stessa arma si è ucciso. La tragedia è avvenuta stamane al Vico Secondo via Veneto a Curti, un paese a pochi chilometri da Caserta. L'uomo, Agostino Mercurio di 48 anni, era rimasto vedovo all'inizio del mese. Egli era rimasto solo con nove figli, otto dei quali era riuscito a sistemarli in casa di alcuni familiari della moglie. Col Mercurio era il nono bambino: Ivan, di circa tre anni. Stamane, Agostino Mercurio si alzò verso le sette. E' andato in cucina ed ha appiccato il fuoco ad alcune suppellettili che, a quanto pare, aveva imbevuto di benzina. Poi ha preso un coltellaccio nella cucina e si è scagliato contro il piccolo uccidendolo con un colpo secco alla carotide. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Sul posto si sono recati i carabinieri. All'esplosione improvvisa della tragedia hanno contribuito anche le disperate condizioni economiche in cui era venuto a trovarsi l'uomo. La moglie di Mercurio era, infatti, operante in una fabbrica della zona e provvedeva con il suo guadagno a portare avanti la famiglia. Agostino Mercurio era invece disoccupato e solo di tanto in tanto riusciva a guadagnare qualcosa con piccoli lavori occasionali. L'uomo, fino ad ieri non aveva dato segni di squilibrio, pur dimostrandosi molto abbattuto per la morte della moglie, Evelina Volpe di 34 anni, avvenuta una ventina di giorni fa nell'ospedale civile di Santa Maria Capua Vetere per procurato aborto. La donna, a quanto pare, non sentiva la cosa di mettere al mondo un altro bambino, aveva cercato di abortire; le sue condizioni però si erano aggravate per una improvvisa emorragia; alcune ore dopo essere stata ricoverata nell'ospedale di Santa Maria era morta. Evelina Volpe era, in quel momento, la principale sostegno della famiglia. I due figli più grandi, un maschio di 18 anni ed una ragazza di 17, aiutavano i familiari lavorando in un bar di Curti. Un altro figlio è ospite di un collegio di Santa Maria Capua Vetere mentre un quarto, di 15 anni, lavora a Roma.

Domenica mattina, gli otto figli di Mercurio, si sono ritrovati tutti a Curti, avendo a disposizione qualche giorno di vacanza. Il padre li avrebbe convinti a recarsi a trovare la nonna materna in un paese della provincia di Campobasso. Tutti erano partiti, mentre Agostino Mercurio aveva trattenuto con sé il più piccolo, Ivan. Stamane, poco dopo le sette, è scoppiata la tragedia. Forse ci si sarebbe accorti tardi di quanto accaduto se il fumo e le fiamme non avessero richiamato l'attenzione di alcuni passanti, i quali hanno avvertito i vigili del fuoco di Santa Maria Capua Vetere e Caserta. I pompieri, recatisi subito sul posto, dopo una mezz'ora di lavoro, hanno trovato insieme nella piccola abitazione, formata da due locali al pianterreno di un edificio ancora non ultimato in via Veneto. Il fuoco era partito da una cosa e probabilmente, come detto, è stato appiccato dall'uomo fuori di sé nella cucina. I corpi di Agostino Mercurio e del figlio di tre anni sono stati trovati al primo piano, in un locale ancora in costruzione. L'uomo ha vibrato due coltellate al piccolo: una mortale alla gola ed una al basso ventre. Poi si è colpito, a quanto pare al ventre.

Per la droga «Time» accusa lo spionaggio francese

NEW YORK, 29. Il «Service di documentazione e controspionaggio francese» SDCE è messo in causa in un rapporto sul traffico di droga internazionale, pubblicato dall'ultimo numero della rivista americana «Time». Il settimanale, che lo SDCE si è assicurato segretamente i servizi di contrabbattenti di eroina di Parigi e di Marignella per consegnare armi a un certo numero di paesi del Medio Oriente.

Questi carichi segreti di armi consentono alla Francia di sviluppare la sua industria bellica e la sua influenza nel Medio Oriente, pur mantenendo ufficialmente l'embargo ufficiale di armi alle nazioni belligeranti della regione.

«Time» parla anche della cosiddetta Unione corsa, una organizzazione segreta con ramificazioni internazionali, formata da una quindicina di famiglie e la cui esistenza viene ancora negata, come quella della mafia una volta avvenuta la fine dell'esercito, della polizia, delle dogane e anche dello SDCE.

Dopo aver ricordato il caso di Roger Delouelle, ex agente dello SDCE condannato negli Stati Uniti a cinque anni di reclusione per traffico di stupefacenti, il quale aveva detto che l'operazione era stata organizzata con la complicità dei suoi superiori dello SDCE, «Time» afferma che da anni l'Unione corsa controlla una rete internazionale di eroina nell'Asia Sud-Orientale.

Le indagini per la strage di Lanusei

I Loddo respinsero offerte di protezione

Anche loro avevano ricevuto la richiesta di «tangenti» Un vecchio discorso sul banditismo sardo - Ritrovate armi nella zona dove fu assassinato l'ingegnere Bacciagli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Il ritrovamento di armi in alcune zone dell'isola — e in particolare a pochi chilometri di distanza da dove sono avvenuti il delitto dell'ing. Bacciagli nella campagna di Sassari e la strage di Villa Loddo a Lanusei — porta gli inquirenti a sostenere che gli ultimi sanguinosi atti di criminalità sono opera di una stessa banda.

Aspetti nuovi sarebbero emersi nelle inchieste condotte a Sassari per il sequestro dell'avv. Saba e l'assassinio dell'ing. Bacciagli a Cagliari per l'uccisione del professor Mario Manca di Villahermosa, a Ottana per il delitto Ghilli e a Lanusei per la carneficina che ha stroncato la vita di cinque persone.

Gli uomini presi di mira dai banditi, quasi tutti uccisi, sono duri, decisi, capaci di superare le difficoltà. Avevano spesso ricevuto minacce. Il dottor Vincenzo Loddo, per esempio, aveva rifiutato a più riprese di pagare le «tangenti di protezione» sollecitate da ignoti attraverso lettere estive e telefonate anonime. Si dice anche che delle «tasse» siano state imposte ad altri proprietari terrieri e titolari di avvia-
te imprese.

La «tangente di protezione» porta — secondo gli inquirenti — una prima anche se pallida immagine di banditismo diverso, dove il riciclaggio delle zone più disagiate e depresse dell'area pastorale tende a trasformare i banditi tradizionali (dediti al sequestro di persona a scopo estorsivo senza versamento di sangue) in veri e propri killer presi nella loro stessa spirale di violenza. Ecco quindi un termine per una situazione «premafiosa» in netto contrapposizione alle tesi sulle radici pastorali del banditismo sardo sostenute dalla commissione par-

lamentare di inchiesta nel suo rapporto conclusivo.

Disegnando la «nuova mappa del crimine in Sardegna», descrivendo la sconosciuta personalità degli «studenti banditi assetati di facili guadagni», gli uomini della desola si affannano a reclamarne provvedimenti di emergenza. Dai soliti vertici escono le proposte di istituire uffici giudiziari al di là delle competenze territoriali.

Intanto, viene accolto con soddisfazione l'uso della taglia (di cento milioni più gli interessi) da parte di un privato. I «nuovi banditi» operano di azione nulla è cambiata per quanto riguarda le radici del fenomeno del banditismo in Sardegna. Cosa può indurre un giovane studente a farsi irretire da alcuni malviventi e a dar vita con essi ad azioni criminali fino a trovare la morte per mano dei suoi stessi compagni?

Cosa può provocare la rivale prima, l'odio poi tra due famiglie, due «clan», odio dal quale è facile nascono le misere, precarie — di gran parte degli abitanti della zona agro pastorale della Sardegna il cui reddito è tra i più bassi d'Italia.

Giuseppe Podda

LA SPARATORIA IN UN VICOLO A GENOVA



Il corpo di Umberto Vicini, ormai privo di vita, vicino alla «500» della fuga

Contrabbandiere in fuga colpito a morte dal finanziere inseguitore

L'appuntato tentava di bloccare un carico di sigarette a bordo di una «500» «Non volevo ucciderlo ma nel corpo a corpo è partito un colpo» - I medici hanno però stabilito che Umberto Vicini è stato colpito alle spalle



Il finanziere Silvio Ungaro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29. Un giovane contrabbandiere è stato ucciso con un colpo di pistola alla schiena esplosa da un appuntato della Guardia di Finanza in corso di un perquisizione — attirava l'attenzione di alcuni abitanti della zona i quali sulle prime pensarono ad un regolamento tra due bande di contrabbandieri, due che anche i finanzieri erano in borghese. Poco dopo giungevano sul posto gli agenti della Squadra mobile ed il Sottituto procuratore della repubblica.

Il corpo del Vicini, riverso al suolo presso la sua abitazione, era ormai privo di vita: il decesso è stato presoché istantaneo. L'appuntato Ungaro ha ripetuto più volte agli inquirenti la sua versione dei fatti, affermando di non avere avuto intenzione di sparare e che il colpo mortale era partito accidentalmente durante la colluttazione.

Nel corso della notte proseguivano anche gli accertamenti per giungere all'identificazione della vittima: in un primo momento era apparso che si trattasse proprio del Beccariss ed alcune persone convocate dagli agenti della Mobile non erano state in grado di chiarire questo aspetto della vicenda.

Soltanto qualche tempo più tardi si poteva giungere alla identificazione del Vicini mentre il Beccariss veniva indicato nell'individuo che è riuscito a fuggire.

Man mano venivano alla luce anche altri elementi sulla personalità della vittima, un giovane che pare non facesse parte dell'ambiente dei contrabbandieri. Aveva navigato come tipografo su due navi e per qualche tempo aveva anche lavorato nella tipografia di un giornale genovese, anche se non si trattava di impiego fisso.

Il matrimonio e la nascita della figlia avevano poi aumentato le sue responsabilità, anche se i rapporti con la moglie, forse anche a causa della differenza di età, non sembra fossero dei migliori.

Negli ultimi tempi, pare che avesse confidato ad un amico di essere sul punto di sistemarsi in un appartamento ad assicurare alla figlia un futuro più tranquillo. Non si sa quale fosse questo lavoro, ma non è escluso che si trattasse proprio del traffico di contrabbando. Quello stesso traffico che lo ha portato nel corso della notte in via Pagano Doria, dove la sua «500» è stata stroncata da un colpo di pistola alla schiena.

S. V.

La teoria di un poliziotto sul diabolico assassino che terrorizzò Londra nel 1888

FORSE UNA DONNA JACK LO SQUARTATORE

Una serie di feroci omicidi 84 anni fa - Le indagini e le conclusioni del commissario Butler ex capo della «omicidi» di Scotland Yard - Si sarebbe trattato di una ostetrica - Le vittime: prostitute dell'Est End - Storia allucinante

LONDRA, 29. Jack lo squartatore, il diabolico assassino di 84 anni fa, che terrorizzò l'Est-End di Londra, può essere stato, una squartatrice. Jane la squartatrice.

Questa è la nuova teoria elaborata da Arthur Butler, l'ex capo della sezione omicidi di Scotland Yard andato in pensione quattro anni fa, il quale trascorre il suo tempo nel tentativo di trovare una spiegazione, una soluzione ai casi più misteriosi nella storia della criminalità londinese. Butler è stato forse il più efficace ed acuto seguace che Scotland Yard abbia avuto. Secondo lui, l'autore degli efferati omicidi che nel 1888 fecero morire l'intera popolazione di Londra, fu una ostetrica divenuta squartatrice per nascondere alle autorità la sua attività illegale consistente nella procura costante di aborti in cui essa sarebbe stata assistuta da un aiutante maschio.

Alcune delle sue vittime possono essere state mutilate e straziate proprio per nascondere l'azione di una pratica abortiva. Altre possono essere state ammazzate perché cercavano di ricattare l'assassina.

Scrivendo per il quotidiano Sun, Butler parla dei suoi anni di ricerche, di indagini nei quartieri dove agiva «lo squartatore», di interviste con personaggi che direttamente o indirettamente ebbero sentore di quei tragici momenti.

Butler afferma che con ogni probabilità il numero reale delle vittime fu di sette e non di cinque come generalmente si crede. La prima vittima, egli dice, fu Emma Smith, una prostituta di 45 anni.

«Emma... messa a tacere per sempre forse perché sapeva troppe cose sull'attività illegale della donna», dice Butler.

«Inoltre — aggiunge — io ritengo errata l'ipotesi che almeno quattro delle vittime non furono ammazzate affatto, ma morirono consequentemente. Le loro morti furono certamente il risultato di pratiche abortive mal condotte o mal eseguite.

«Mutilando e spargendo nei Tamigi i resti delle donne già morte — è la teoria di Butler — la squartatrice ottenne il risultato di non attirare su di sé l'attenzione degli investigatori.

«Secondo me, la donna procedeva a sezionare i cadaveri delle vittime morte durante i tentativi di aborto, mentre il suo aiutante si incaricava di ammazzare coloro che avrebbero potuto parlare».

Butler fa notare che negli ultimi decenni del secolo scorso la provocazione dell'aborto era considerata un reato grave e veniva punito anche con l'ergastolo.

«Non soltanto ciò, ma una ostetrica — e nell'opera dello squartatore si può notare

la mano semi esperta di una persona abituata a conoscere il corpo umano — di quel periodo poteva ricavarne una fortuna agendo fra la popolazione di prostitute che gravavano allora le strette strade dell'Est-End. Le prostitute che non sapevano nemmeno lontanamente quali potessero essere i più primitivi mezzi anti-concezionali».

Criminologi dilettanti e professionisti hanno esaminato per anni i delitti dello squartatore nel tentativo di dare un volto e una personalità all'assassino. La congettura più comune è quella del «chirurgico pazzo» nella presunzione che l'autore dei delitti e degli squartamenti avesse una qualche familiarità con il bisturi.

Alcune delle vittime erano state infatti smembrate a regola d'arte e una fu trovata mancante di reni e di ovaie.

e. b.

Arrestato per il furto di 1000 lire

CAGLIARI, 29. Un operaio di Alghero, Battista Cera, di 22 anni, è stato arrestato oggi dai carabinieri su ordine di carcerazione del tribunale di Sassari, per aver rubato mille lire.

Il giovane era stato condannato, nel gennaio scorso, a nove mesi di reclusione dal tribunale di Sassari perché ritenuto responsabile di questo furoto compiuto lo scorso anno in un bar del centro, ad Alghero.

L'operaio è stato ritenuto colpevole di aver preso la banconota che era posata sul banco di mesita mentre discuteva con il proprietario

Mancano solo 5 partite alla conclusione

Spassky deve vincere per potere sperare

Iniziato il 20. incontro sospeso in serata

REYKJAVIK, 29. E' l'ultima occasione per Spassky di sfidante che si è ormai avviato alla conquista del titolo mondiale di scacchi. Dopo sei pareggi consecutivi, alcuni dei quali lasciarono perplesși i tecnici che pronosticavano la vittoria del campione sovietico in almeno tre di queste ultime partite.

Mancano 5 partite per completare la serie di 24, come vuole il regolamento, e all'americano Fischer manca solo un punto e mezzo, manca cioè tre partite o una vittoria e un pareggio. E' prevedibile che lo sfidante, che oggi gioca con vantaggio del pezzo bianco e quindi ha avuto la prima mossa tenderà di proseguire la serie delle partite per non correre rischi.

Il campione in carica d'altra parte, dopo un avvio molto incerto e sconcertante in questo campo del mondo si è ripreso abbastanza bene nelle ultime partite anche se non è riuscito a vincere nessuna ed ha spesso accettato il pareggio anche quando era in vantaggio per pezzi e per disposizione strategica sulla scacchiera.

Per quanto riguarda la cronaca di oggi va detto che l'americano è giunto in ritardo di soli tre minuti e ha dato il via alla sua partita spostando in avanti di due caselle il pedone di re. Spassky ha risposto muovendo il pedone di alfiere in regina in avanti di due caselle e adottando la difesa siciliana. Successivamente la partita ha avuto un andamento normale, caratterizzata dalla cautela ormai consueta dei due contendenti. Sette gli scambi.

Sono precipitati per 120 metri

Crolla un viadotto della superstrada: morti due operai

Ha ceduto il «Cannavino» una delle opere più importanti della Cosenza - San Giovanni in Fiore-Crotone - Un altro operaio si è salvato

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 29. Due operai sono morti sfracellandosi al suolo dopo un volo di 120 metri di altezza nel tragico crollo del viadotto «Cannavino», una delle opere più imponenti della costruenda superstrada che, attraversando l'altipiano silano, congiunge Cosenza con San Giovanni in Fiore e Crotone.

La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno alla periferia del comune di Celico, a circa dodici chilometri da Cosenza. Le vittime sono gli operai Vittorio Bevilacqua di 33 anni e Angelo Gabriele di 50 anni. Un terzo operaio, Francesco Scarpelli, di 35 anni, che al momento del crollo si trovava insieme agli altri due, è riuscito a salvarsi aggrappandosi ad una grata di ferro.

I lavori del viadotto sono stati affidati alla impresa Genghini di Roma che però ha sub appalto la costruzione a una impresa specializzata: la «Mondelli» di Milano. Erano diversi mesi che squadre di operai lavoravano intensamente alla costruzione del «Cannavino», lungo 400 metri che «vola» tra una collina e l'altra, sostenuto da cinque colossali piloni in cemento armato che raggiungono l'altezza massima di 120 metri. Proprio in questi giorni l'opera, che era stata iniziata da entrambi i lati delle colline poste una di fronte all'altra, stava per essere ultimata e le due parti stavano per essere congiunte al centro.

Questa mattina una squadra di cinque operai e un assistente stava appunto operando il congiungimento quando all'improvviso, verso le 12 e un quarto si è verificata la tragedia. Il terreno dove iniziava una delle parti del viadotto ad un tratto ha ceduto sprofondando lateralmente sotto il peso di una massa di tonnellate di cemento. Il crollo di una parte del movimento franoso è stato tremendo; una intera metà del viadotto si è dapprima sollevata in aria (uno dei cinque piloni ha fatto da bilanciere) e poi è crollata a pezzi sulle sottostante strada statale 107 Silano-Crotone e sul greto dell'omonimo torrente.

Insieme a centinaia di tonnellate di detriti purtroppo sono piombati al suolo anche gli operai Vittorio Bevilacqua e Angelo Gabriele deceduti sul colpo, mentre l'altro operaio che si trovava insieme ai due sventurati si è salvato. Altri due operai che tornavano la squadra e l'assistente, al momento del crollo si trovavano sull'altra metà del viadotto che è rimasto illeso. Sono così scampati ad una morte orrenda ma sono stati testimoni muti e impotenti della terrificante sciagura. Per fortuna durante gli attimi del crollo nella sottostante strada statale non transitava alcuna auto, altrimenti il bilancio della tragedia sarebbe stato ben più pesante.

Subito dopo il crollo i tecnici e i dirigenti delle imprese appaltatrici si sono resi irreperibili. Ciò è una conferma che esistono responsabilità gravi e ben precise a carico di progettisti e costruttori. Anche in questi fatti, recandosi sul luogo del crollo, intuisce immediatamente che è stata una autentica follia costruire un viadotto di quella mole su di un terreno franoso. Sono stati fatti i rilievi geologici sul terreno prima di iniziare i lavori? Chi li ha fatti? Che esito hanno dato? Se, come supponiamo, i rilievi geologici sono stati fatti e hanno confermato la franosità del terreno, chi ha dato ugualmente il via ai lavori?

Bisogna dare subito una risposta a questi interrogativi inquietanti che tutta l'opinione pubblica già si pone. E' augurabile che l'inchiesta promossa dalla procura della Repubblica di Cosenza faccia piena luce sugli aspetti (e sono troppi) poco chiari di questa sconcertante vicenda in modo da risalire, facendo nomi e cognomi, ai responsabili della sciagura che poteva benissimo essere evitata costruendo il viadotto o più a monte o più a valle.

L'amministrazione democristiana di Celico, intanto, sensibile alla tragedia che ha colpito due famiglie di operai, ha proclamato per domani una giornata di lutto cittadino e organizzato un servizio di assistenza per i familiari delle vittime.

Oloferne Carpino

Rivelazioni di Zambelis sui retroscena dell'arresto di Stathis Panagulis

PIANO DEI COLONNELLI CONTRO GLI ESULI GRECI IN ITALIA

L'esponente della « Resistenza Ellenica » dichiara che la polizia ateniese voleva far rientrare un gran numero di esuli politici per arrestarli - Protesta di giovani del PCI, PSI e DC di Messina - Bomba ad Atene contro l'ambasciata americana

Nicos Zambelis, noto esponente della organizzazione Resistenza Ellenica, ha rivelato alla stampa italiana nuovi dettagli particolari sulla provocazione ordita dalla polizia militare greca contro i fratelli Panagulis e le organizzazioni di resistenza greche. Zambelis ha rivelato allo stesso tempo un appello alla opinione pubblica italiana per salvare dalle mani del regime i colonnelli fratelli Panagulis e gli altri democratici arrestati e per porre fine alle provocazioni degli agenti di Atene all'estero.

L'arresto di Stathis Panagulis, di Sofia Gheorghiu, e della cittadina italiana Lorna Cavaglia-Briffa, presentata dalla propaganda greca come un importante successo della polizia militare si sta rivelando invece come il fallimento di un piano provocatorio senza precedenti ai danni della Resistenza ellenica.

Sembra che gli obiettivi dei servizi greci, per quanto riguarda l'Italia — andandosi assai più lontano — se il loro piano è fallito — si deve alla fermezza e al sangue freddo con i quali è stato affrontato dai militanti della Resistenza ellenica esiliati in Italia.

Come è noto i colonnelli hanno teso una trappola al più giovane dei tre fratelli Panagulis, Stathis, studente in Italia attraverso un agente provocatore. Il secondogenito è Alessandro condannato a morte da un tribunale militare l'8 agosto del 1968, attentato senza successo alla vita del colonnello Papadopoulos; il primogenito Kostas, è stato assassinato da agenti greci, dopo che nel '68 le autorità di

Tel Aviv, dove si era rifugiato, lo avevano consegnato al colonnello.

Fremendo sul tasto sensibile dell'amore fraterno, un provocatore (a quanto pare un sergente della polizia militare), avrebbe convinto il giovane Stathis a rientrare clandestinamente in Grecia, dove è ricercato e per la sua attività di militante della Resistenza ellenica, e per avere tentato altre due volte nel passato di organizzare l'evasione del fratello. Il provocatore, aveva convinto Stathis, della possibilità di sostituire un militare, il quale stava per essere trasferito a Bujati per far parte del corpo di guardia. Una volta entrato nel carcere, Stathis avrebbe aiutato il fratello a evadere. Entrato il 6 agosto in Gre-

È l'esaclorofene che ha avvelenato il talco francese

Si tratta di antisettico di largo uso ma che diventa letale se distribuito in dosi molto concentrate - Alcuni campioni del talco incriminato ne contenevano sino al 6% - I negozi setacciati per eliminare il prodotto

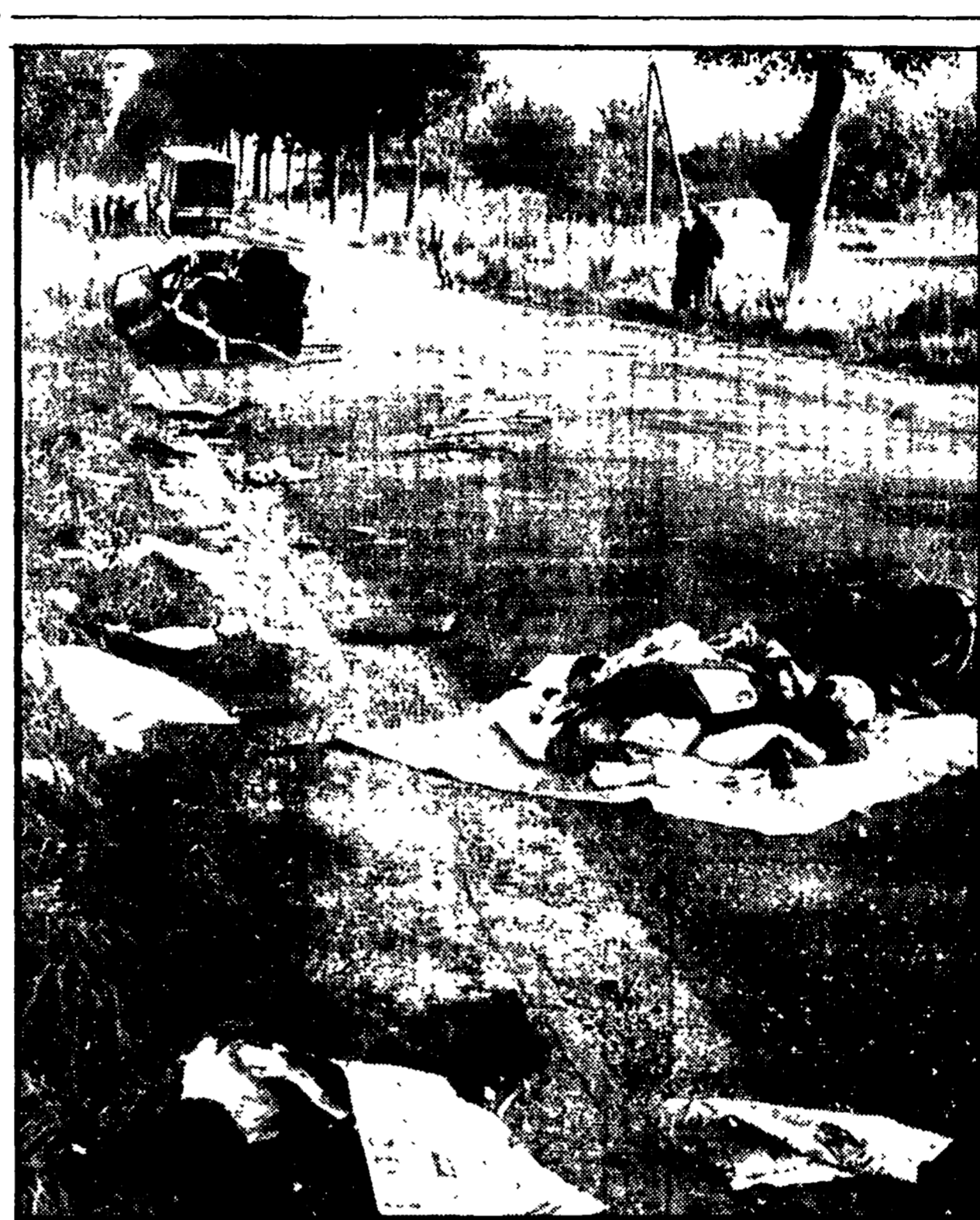


PARIGI, 29. Sono ormai 24 — secondo fonti ufficiali — i neonati morti per effetto del « talco che uccide ». L'ultima vittima è un neonato del quale non si conosce l'età esatta, e il cui decesso è stato comunicato al procuratore della Repubblica di Charleville-Mezieres. Secondo i primi accertamenti gli effetti letali del prodotto sono determinati da una dose eccessiva di esaclorofene, non antisettico di vasto uso, ma tossico se distribuito in dosi altamente concentrate.

La magistratura e gli specialisti approfondiscono — intanto le ricerche, anche per dissipare le psicosi che si è impadronita della popolazione — dopo il riconoscimento ufficiale della novità del prodotto. Qualche giornale affermava stamane che le vittime del talco potrebbero essere un centinaio; altri ponevano in guardia l'opinione pubblica ricordando che non tutti i bambini morti in queste ultime settimane sono vittime del talco.

Un fatto piuttosto grave è stato comunque denunciato da un quotidiano del mattino: ieri pomeriggio nella stessa Parigi il talco era ancora in vendita in qualche magazzino e ciò nonostante il preventivo invito della magistratura di mettere a disposizione delle autorità inquirenti tutte le scorte ancora giacenti nei negozi. In seguito a queste constatazioni, in tutto il paese, negozi e supermercati vennero sconsigliati a ricercare del talco infanticida.

La raffinazione e l'impackettamento del talco, a sentire la « Morhange parfumerie », società produttrice del prodotto incriminato, sono stati effettuati dalla Setico. Le autorità stanno procedendo ad una indagine in tal senso. Contemporaneamente, proseguono le analisi del prodotto. Il sostituto procuratore della Repubblica di Charleville-Mezieres ha annunciato che alcuni campioni del talco Morhange presentano una percentuale del 6 per cento di esaclorofene.



S. QUENTIN (Parigi) — Sei persone — 4 bambini e i loro genitori — sono morte in un incidente stradale avvenuto ad un centinaio di chilometri dalla capitale francese. Essi viaggiavano a bordo di una « Peugeot » che si è schiantata contro un autocarro. Nella foto: una impressionante immagine del luogo della sciagura.

IRLANDA

Furiosa battaglia notturna in pieno centro a Belfast

BELFAST, 29. Una dura battaglia è scoppiata questa notte fra truppe britanniche e guerriglieri dell'IRA al centro di Belfast. Il combattimento si è acceso quando almeno cinque guerriglieri hanno sparato su una postazione militare, da posizioni nascoste nel distretto di Broadway, nei pressi della roccaforte cattolica di Falls Road, presso il « Royal Victoria ».

Nella tarda serata l'IRA ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che i guerriglieri hanno ucciso nove militari britannici e due membri della milizia volontaria del Distretto di Belfast. Nel medesimo periodo, sempre secondo il documento citato, sono morti « in servizio attivo » cinque uomini dell'IRA.

BRASILE

Due detenuti uccisi nel tentativo di fuga dal carcere

RIO DE JANEIRO, 29. Due prigionieri sono rimasti uccisi e due feriti in un altro tentativo di fuga dal carcere della polizia brasiliana.

L'episodio si è verificato alle prime ore di stamane. Uno dei prigionieri, fingendo un malessere, ha attirato due guardie nella sua cella. L'episodio si è verificato alle prime ore di stamane. Uno dei prigionieri, fingendo un malessere, ha attirato due guardie nella sua cella. L'episodio si è verificato alle prime ore di stamane. Uno dei prigionieri, fingendo un malessere, ha attirato due guardie nella sua cella.

L'arrivo a Cuba del gruppo di guerriglieri argentini

Il racconto della fuga dal carcere di Rawson

Condanna del massacro di Trelew - Le prospettive della lotta armata in Argentina - Ringraziano per l'ospitalità cubana

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, agosto. Quando i dieci guerriglieri argentini fuggiti in modo spettacolare dal carcere di Rawson in Patagonia sono giunti all'aeroporto « José Martí » de « L'Avana », dopo « la » peripezia che li aveva portati attraverso mezza America Latina, apparivano affaticati, ma anche soddisfatti.

Evasi in modo spettacolare il 15 agosto scorso dal carcere di Rawson in Patagonia, erano riusciti a ripartire in Cile a bordo di un aereo della compagnia « Austral » di cui si erano impossessati. In Cile erano stati autorizzati ad imbarcarsi su un aereo della « Cubana Aviacion ».

I dieci guerriglieri fanno parte di tre differenti gruppi: lo Esercito rivoluzionario del Popolo e le « Forze armate rivoluzionarie » e i « Montoneros », ma hanno organizzato la fuga assieme ed assieme la hanno attuata. A

salvacondotta perché potessero raggiungere Cuba « la più corretta e rispondente ai sentimenti dei popoli del Cile e dell'America Latina ».

Ma il tono è diventato più duro quando si è parlato dell'odioso massacro che le truppe argentine hanno perpetrato sui guerriglieri che avevano aiutato all'esterno — della presa di possesso dell'aereo di linea all'aeroporto di Trelew, del volo verso il Cile, della loro detenzione a Santiago — e della presa di possesso dell'aereo di linea all'aeroporto di Trelew, del volo verso il Cile, della loro detenzione a Santiago — e della presa di possesso dell'aereo di linea all'aeroporto di Trelew, del volo verso il Cile, della loro detenzione a Santiago.

L'azione eversiva della destra si è spostata nel sud del Paese

Cile: il presidente Allende revoca l'«emergenza» a Santiago

Lo stato d'eccezione proclamato nella provincia di Bio-Bio, teatro di sanguinosi incidenti provocati dalle forze reazionarie - Vasta eco al monito di « Unità Popolare » e del Partito comunista

SANTIAGO DEL CILE, 29.

Il presidente Allende ha firmato il decreto con il quale si revoca lo stato di emergenza nella città e nella provincia di Santiago che era stato proclamato in seguito ai disordini fomentati dalla destra nella capitale cilena il 21 agosto scorso. In quella occasione gruppi armati appartenenti al movimento di estrema destra « Patria e Libertà » ed al Partito Nazionale avevano inscenato violente

SANTIAGO DEL CILE, 29.

manifestazioni nei quartieri eleganti di SantiaGo e fra l'altro avevano insultato e ferito il ministro del lavoro, la compagna Mireya Baltra. Il ministro degli Interni Suarez ha annunciato che lo stato di emergenza è stato proclamato nella provincia di Bio Bio dove è stato proclamato uno sciopero generale per protestare contro la decisione del governo di chiudere la stazione radio « Agricultura ».

La provincia di Bio Bio è stata l'ultima settimana teatro di sanguinosi incidenti provocati dalle destre. Un militante del Partito Socialista è stato ucciso durante un assalto alla prefettura della città di Los Angeles (capitale della provincia di Bio Bio), due altri contadini sono morti durante assalti degli agrari contro fattorie nazionalizzate e un quadri della riforma agraria.

Concluso a Nuova Delhi

Accordo India-Pakistan sul ritiro delle truppe

Lo scambio dei territori occupati durante la guerra del dicembre scorso avverrà entro il 15 settembre - Confermati le posizioni circa la presenza di osservatori dell'ONU

NUOVA DELHI, 29.

India e Pakistan hanno raggiunto l'accordo per procedere agli scambi di territori occupati nella guerra del dicembre scorso.

Restano tuttavia a dividere i due paesi altre questioni tuttora irrisolte: la funzione degli osservatori militari delle Nazioni Unite nel Kashmir e il rifiuto del Pakistan di riconoscere il nuovo Stato bengalese sorto sulla scissione dell'ex Pakistan orientale: il Bangla Desh.

Un comunicato congiunto diffuso al termine di cinque giorni di colloqui fra gli emissari del primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, e del presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto rende noto che il ritiro delle truppe dai territori occupati sarà completato entro il 15 settembre prossimo. Il giorno oltre il previsto.

Si tratta dell'attuazione del patto di pace firmato il 3 luglio scorso a Simla dalla signora Gandhi e da Bhutto, in base al quale l'India restituisce alcuni territori catturati al Pakistan, durante la guerra dello scorso dicembre, nelle regioni di Kutch e del deserto del Sind, mentre il Pa-

NUOVA DELHI, 29.

kistan restituisce in cambio altri territori, soprattutto nel Punjab.

Nel comunicato si rende noto che è stata adempita una condizione preliminare posta dall'India per il ritiro delle truppe, relativa alla delimitazione della linea del cessate il fuoco nel Kashmir. Tale linea dovrà essere tracciata completamente prima della realizzazione del ritiro delle truppe.

Un alto funzionario pakistano, parlando con alcuni giornalisti, ha sottolineato che il suo governo non ha accettato la presa di posizione indiana sugli osservatori delle Nazioni Unite. Questi, secondo Nuova Delhi, non hanno più alcuna funzione da svolgere nel Kashmir, dopo la loro permanenza colà che dura dal 1947.

Gli osservatori, secondo l'India, dovrebbero lasciare il Kashmir perché la linea del cessate il fuoco alla cui sorveglianza essi furono preposti nel 1949 è stata sostituita da una nuova linea, in seguito alla guerra dello scorso dicembre.

Tale questione, secondo il Pakistan, dovrà essere riconsiderata successivamente.

Sugli incidenti della strada

convegno internazionale a Taranto

TARANTO, 29

Dall'8 al 10 settembre avrà luogo a Taranto il quarto simposio internazionale sull'educazione stradale, promosso, sotto l'alto patronato del presidente della repubblica, dal ministero dell'Interno, l'Ente Autoscuela e Studi tecnico-professionali di consulenza e assistenza automobilistica (CEASTA).

Al convegno parteciperanno 24 nazioni fra cui l'Italia; la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia, la Polonia, la Bulgaria, il Cile, la Jugoslavia, il Ghana, la Germania federale. Fra i temi che verranno discussi: « L'incidente stradale: problema etico e giuridico »; « Ecologia stradale del mondo contemporaneo »; « Volontà politica e sociale nella soluzione del problema dell'infortunistica stradale ».

Il convegno si terrà nel salone di rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Taranto.

Altre dimissioni nel governo Brandt

BONN, 29

A tre mesi dalle elezioni la coalizione socialista-liberale del cancelliere Brandt ha subito oggi un altro colpo con le dimissioni di due sottosegretari: Wolfram Dorn (Interni) e Joaquin Raffert (Istruzione e scienza). Come si ricorderà il ministro all'Economia, Schiller, si era dimesso dalla sua carica all'inizio dell'estate.

Lo ha annunciato il direttore dei musei vaticani

Entro Natale la « Pietà » riesposta in San Pietro

In quale direzione stanno operando i tecnici - Alcune incertezze solo per il tipo di mastice da impiegare nella fase più delicata del restauro

Documentazione plastica, selezione e ricostituzione dei frammenti, studio dei nastri: queste sono le tre direzioni nelle quali stanno operando i sette tecnici del laboratorio di ricerche scientifiche del Vaticano per il restauro della « Pietà » di Michelangelo.

« Siamo sulla buona strada — ha dichiarato il prof. Redig De Campos, direttore dei musei vaticani — è un lavoro che richiede una pazienza da « cerasino », ma sta dando buoni frutti. Presto saremo in grado di sciogliere le ultime riserve sulla questione del mastice preparato nel nostro laboratorio e che verrà impiegato nella delicata opera di riattacco dei frammenti. La nostra speranza — ha detto ancora il prof. De Campos — è se non sorgeranno improvvisi ostacoli, è di poter riesporre nuovamente il monumento per Natale ».

Il lavoro fatto dal momento dell'incidente ad oggi è stato suddiviso in varie fasi. La prima, classificata come « documentazione », è consistita nell'esecuzione di fotografie delle 15 lesioni da un metesimo punto di vista, con una diversa illuminazione, per meglio mettere in risalto lo sfregio, la sua inci-

denza, profondità, larghezza.

Inoltre, sulla riproduzione in gesso delle « fratture » verrà provata la corrispondenza delle schegge di marmo, soprattutto quelle non identificate.

Per quanto riguarda la palpebra, che aveva destinato dal primo momento preoccupazioni da parte degli esperti, che vedevano particolarmente critico il restauro di questo delicatissimo velo di materiale, lo stesso prof. De Campos ha ridimensionato il problema, affermando, tra l'altro, che il frammento che ricopriva l'occhio è stato ritrovato intero, e che le sue dimensioni, circa un centimetro e mezzo per un centimetro non pongono difficoltà di eccezionale portata.

Quanto al mastice, che dovrà essere impiegato nella fase più delicata del restauro della « Pietà », il riattacco, gli esperti stanno sperimentando la resistenza eseguendo prove dinamometriche, per prodotto. I campioni e i suggerimenti inviati ai restauratori da varie parti assommano a più di un centinaio: sono stati tutti attentamente analizzati, ma la scelta definitiva dovrebbe cadere, come si è detto, su di un preparato degli stessi tecnici del Vaticano.

VACANZE LIETE

CATTOLICA HOTEL DELLE NAZIONI

Vicinissimo mare Camere servite

21-31/8 3.400 Settembre 2500 tutto compreso Offerta sanzionata da 21/8 a 30/9

Vostro bambino fino 8 anni sarà ospitato gratuitamente

Festazioni e prenotate subito al: 0541/962554

ECCEZIONALE Settembre al mare a sole 1800/2000 lire al giorno. Prenotate alla Pensione LANCIA - Miramare di Rimini Via Aniene 5, anche telefonando al: 0541/33257 - Camere eccelsive.

CRESCENTE SUCCESSO DELLE GIORNATE VENEZIANE

Prova di forza e d'unità del cinema democratico

Tentativi di sabotaggio della manifestazione - Il primo seminario sui diritti degli autori sulle proprie opere - La legge attuale risale al periodo fascista - Una dichiarazione dell'attrice Mimsy Farmer

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29. Il cinema italiano è tornato al clima partigiano. Grande lavoro e poco sonno, copertura, mobilitazione, cooperazione, fantasia, gli elementi delle virtù principali ci sono tutti. Chi era ieri sera a Campo Santa Margherita, una delle piazze più belle della Venezia popolare, ha assistito a un momento esaltante. La manifestazione democratica, faticosamente preparata e duramente osteggiata, aveva inizio con un colpo di mano, una vera e propria azione di comando rimasta segreta e in forse fino all'ultimo minuto.

Provocazioni respinte

Va anche doverosamente aggiunto il fronte dei cineasti, sta provando la loro lunga serie, probabilmente lontana dall'esaurirsi, di provocazioni che le Giornate del cinema italiano hanno respinto l'una dopo l'altra. Si è fatto di tutto, accontentando volentieri a spostare alla giornata odierna la *La cagna*, che doveva inaugurare le Giornate. Nessun formalismo: come non c'è formalismo, ma sostanza, nella solidarietà che cineasti e attori presenti hanno manifestato a Bellocchio ieri e chiederanno domani qualora, dopo la dichiarazione del produttore Cristaldi, colto anche lui di sorpresa, si intraprendesse un'azione nei riguardi del regista. Non si può più dividere un fronte che, mal come in questa occasione decisiva, ha dimostrato di essere unito. Se è nobile l'iniziativa che gli autori hanno intrapreso a Venezia, ancor più nobile è il fatto che essi condividono con Bellocchio la responsabilità

della sua scelta: da Francesco Maselli a Nanni Loy, che a nome delle due associazioni ANAC e AACI stanno guidando la battaglia, a Ugo Pirro che ha assunto la presidenza della manifestazione, agli altri che da giorni fiancheggiavano, come Andreoli, Carpi, Volonté, agli ultimi giunti sul posto, come Bertolucci, Gregorini, Magni, a quelli che si sono uniti a questa lotta e che certamente saranno d'accordo col loro colleghi.

Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nel film, sebbene sia *Nel nome del padre* la *cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici, ai primi di Lido, ai primi di settembre. Non tutte le centinaia di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale, ha calato addosso hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commo-

zione. Se si guarda il Cinema Santa Margherita, che è stato ricavato da una chiesa, di giorno su lato sinistro, è possibile vedere in alto, attraverso lo spacco di un muro, un uomo al lavoro: non è un organista che suona Bach durante una funzione, ma semplicemente il proiezionista in cabina. Al Moderno la proiezione è tecnicamente migliore: qui ha avuto luogo l'apertura, diciamo così, ufficiale. Poche parole per ribadire che la manifestazione non vuol essere né un festival né un antifestival (ma da questo orecchio certi giornali continuano a non sentire); non ci sono né i soldi né la volontà di fare concorrenza a qualcosa che, del resto, si ritiene superato, ed è anche superato nei fatti. «Sono qui perché contesto il Lido, che è una bolgia senza senso», è un concetto che si sente ripetere sempre più

spesso). Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nel film, sebbene sia *Nel nome del padre* la *cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici, ai primi di Lido, ai primi di settembre. Non tutte le centinaia di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale, ha calato addosso hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commo-

zione. Se si guarda il Cinema Santa Margherita, che è stato ricavato da una chiesa, di giorno su lato sinistro, è possibile vedere in alto, attraverso lo spacco di un muro, un uomo al lavoro: non è un organista che suona Bach durante una funzione, ma semplicemente il proiezionista in cabina. Al Moderno la proiezione è tecnicamente migliore: qui ha avuto luogo l'apertura, diciamo così, ufficiale. Poche parole per ribadire che la manifestazione non vuol essere né un festival né un antifestival (ma da questo orecchio certi giornali continuano a non sentire); non ci sono né i soldi né la volontà di fare concorrenza a qualcosa che, del resto, si ritiene superato, ed è anche superato nei fatti. «Sono qui perché contesto il Lido, che è una bolgia senza senso», è un concetto che si sente ripetere sempre più

spesso). Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nel film, sebbene sia *Nel nome del padre* la *cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici, ai primi di Lido, ai primi di settembre. Non tutte le centinaia di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale, ha calato addosso hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commo-

zione. Se si guarda il Cinema Santa Margherita, che è stato ricavato da una chiesa, di giorno su lato sinistro, è possibile vedere in alto, attraverso lo spacco di un muro, un uomo al lavoro: non è un organista che suona Bach durante una funzione, ma semplicemente il proiezionista in cabina. Al Moderno la proiezione è tecnicamente migliore: qui ha avuto luogo l'apertura, diciamo così, ufficiale. Poche parole per ribadire che la manifestazione non vuol essere né un festival né un antifestival (ma da questo orecchio certi giornali continuano a non sentire); non ci sono né i soldi né la volontà di fare concorrenza a qualcosa che, del resto, si ritiene superato, ed è anche superato nei fatti. «Sono qui perché contesto il Lido, che è una bolgia senza senso», è un concetto che si sente ripetere sempre più

spesso). Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nel film, sebbene sia *Nel nome del padre* la *cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici, ai primi di Lido, ai primi di settembre. Non tutte le centinaia di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale, ha calato addosso hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commo-

zione. Se si guarda il Cinema Santa Margherita, che è stato ricavato da una chiesa, di giorno su lato sinistro, è possibile vedere in alto, attraverso lo spacco di un muro, un uomo al lavoro: non è un organista che suona Bach durante una funzione, ma semplicemente il proiezionista in cabina. Al Moderno la proiezione è tecnicamente migliore: qui ha avuto luogo l'apertura, diciamo così, ufficiale. Poche parole per ribadire che la manifestazione non vuol essere né un festival né un antifestival (ma da questo orecchio certi giornali continuano a non sentire); non ci sono né i soldi né la volontà di fare concorrenza a qualcosa che, del resto, si ritiene superato, ed è anche superato nei fatti. «Sono qui perché contesto il Lido, che è una bolgia senza senso», è un concetto che si sente ripetere sempre più

spesso). Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nel film, sebbene sia *Nel nome del padre* la *cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici, ai primi di Lido, ai primi di settembre. Non tutte le centinaia di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale, ha calato addosso hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commo-

I concerti della «Settimana»

PRESENTATE A SIENA DUE NOVITÀ MUSICALI

Eseguiti in prima assoluta «Salmo 43» di Pezzati e «Rondel» di Turchi; il programma completato da «Inveitva», ancora di Turchi, e dai «Liebeslieder» di Brahms

Dal nostro inviato

SIENA, 29. La buona idea di tenere concerti pure nel cortile di Palazzo Pubblico, in piazza del Campo, è però ostacolata da due inconvenienti: il primo deriva dai capricci del tempo, per cui un po' di pioggia può far saltare l'esecuzione; il secondo (ed è eliminabile) viene dalla «tradizione» di accendere le torce sul merli della torre. Sono forse ad olio, con tanto di torce che l'aria della sera dall'alto spinge giù, nel cor-

tile. Il fumo scende sulle teste degli artisti del coro, e le avvolge come in una nebbia che penetra dentro, quando le torce si aprono al canto. E più i suoni sono lunghi, più le sorsate del fumo procurano una stizza all'ugola, nella quale è coinvolto anche il pubblico, produttore di fumo per suo conto, con sigari e sigarette.

Dall'incertezza del tempo (prima del concerto, ieri c'è stata la pioggia) e della calata del fumo ha soprattutto risentito il Salmo 43, novità assoluta, di Romano Pezzati,

valido esponente delle nuovissime leve (è nato a Firenze nel 1939) di compositori fiorentini. Il Pezzati ha già all'attivo un grosso bagaglio di esperienze: ed è giovane, pol, capace di ritornare sulle cose, per un puntiglio di affanamento.

Il Salmo 43, composto nel 1968, è stato in seguito ritoccato, e ora si srotola in nove minuti di musica. Si tratta di una musica scarna e pur intollerabilmente elaborata, in al l'inizio, un singolare contrasto tra certe asprezze delle voci femminili e certa più forbita vocalità delle parti maschili. Intervengono nella composizione — ma sembra non già un ricordo — il declamato, il parlato, le serie discordanze, senza però turbare una quiete fonica, soltanto verso la fine, sembra ricorrere a puntelli scolastici. L'autore è stato vivamente applaudito e chiamato al podio più volte, proprio a furor di popolo.

Stabilitasi, intanto, nel cortile, una più omogenea folla, è stato poi eseguito «Inveitva» di Guido Turchi. In un giro d'orizzonte, stupendamente realizzato in non più di cinque minuti (quanti, appunto, servono al Rondel per manifestarsi), il compositore riesce ad unificare il nuovo allentamento dato ad alcuni versetti della Bibbia («Ecclesiaste») il senso di una pungente attualità e conferendo «vivevolezza» ai concetti veri di Georg Trakl (1887-1914) — poeta caro ai compositori del nostro tempo — il senso d'una palpitanza pubblica e politica. Il rimpianto per la vanità delle cose unisce i due momenti poetici che il musicista unifera in un giro (un «Rondel») di serie dedecorative, per come riflettenti gli affanni degli antichi e quelli dei moderni.

Anche di Guido Turchi, dopo il Rondel, è stata eseguita l'«Inveitva», per coro e due pianoforti, risalente al 1947. Da un testo tratto dal Carmina Burana (poemi solaridiche medievali) Turchi già venticinquenni anni prima del Rondel di oggi, trasse un motivo d'indugio sui «vanitas vanitatum». L'«Inveitva» del musicista, peraltro, è nel 1947, come nel 1972, così profondo e così profondamente espresso, che la sua, più antica, pagina — l'«Inveitva» — potrebbe porsi addirittura come un superamento del Rondel. Un progresso — se poi è tale — sta nell'ampio ricorso ad innovazioni linguistiche, prima riservate agli strumenti esclusivamente dagli strumenti (nel caso in questione, due pianoforti), in un campo vocale, laddove nel 1947 la vocalità, salvata e data da complicazioni, poteva superare anche spunti impetosi. Un progresso ulteriore — se poi è tale — può rilevarsi nella essenzialità del Rondel (cinque minuti) nei confronti della più ampia «Inveitva» (una ventina di minuti). Ma, a conti fatti, diremmo che, nel quadro della nostra musica, l'«Inveitva» appare più «importante» che non il Rondel nel panorama della musica d'oggi. Il che, si capisce, non significa affatto voler sminuire l'importanza del compositore, applauditissimo e lungamente festeggiato.

Cessato il ventico ed esauritasi pure la torce, meglio hanno respirato, nella seconda parte del concerto, i «Liebeslieder» («Canti d'amore»), op. 52 di Brahms, raccolta di valzer per coro, pianoforte. Il coro era quello della RAI-TV, giunto ad una perfezione straordinaria: i pianisti, Gerardo Grossi e Sergio Lorenzi, due gloriosi campioni del nostro concertismo; il direttore e l'interprete appassionato era il maestro Nino Antonelli, pervenuto anche lui a un mirabile stato di grazia. A stasera la seconda puntata di musiche caselliane.

Erasmus Valente

E' morta Lale Andersen

Si è spenta la voce di Lili Marlen

VIENNA, 29. È morta questa mattina, in ospedale di Vienna, in seguito ad un attacco cardiaco, la cantante tedesca di musica leggera Lale Andersen, famosa per aver lanciato, durante l'ultima guerra, la canzone «Lili Marlen». La Andersen era nata a Bremen nel 1910 e per molti anni aveva cantato le scene di piccoli teatri di Cabaret a Brema, a Zurigo, a Berlino e in altre città, senza riuscire a «sfondare»; ma raggiunse, appunto, una immediata notorietà internazionale interpretando per prima Lili Marlen, il cui lancio fu assai agevolato dagli enti propagandistici nazisti i quali, invece, negli ultimi mesi del conflitto, tentarono di togliere la canzone dalla circolazione, giacendola un po' «disfattista».

L'orecchiabilità del motivo — su un'aria di marcia tipicamente alla tedesca — e l'universalità del suo tema (l'amore tra una ragazza provata dalla vita e un soldato) — resero «Lili Marlen» un successo e una diffusione su scala mondiale che travalicò i confini e i fronti della guerra; il testo della canzone fu tradotto in quarantadue lingue, tra cui l'inglese e il russo. Terminata la guerra Lale Andersen, divenuta ormai celebre, cantò in Austria, a Londra, Helsinki, Copenhagen, nel Canada e negli Stati Uniti; e, pochi giorni fa, era

La scomparsa di René Leibowitz

PARIGI, 29. È morto la scorsa notte a Parigi il noto compositore e critico musicale René Leibowitz. Nato in Polonia cinquantasei anni or sono, Leibowitz si era definitivamente trasferito in Francia nel 1933 dedicandosi alla composizione di musica dodecafonica e alla direzione d'orchestra. Negli anni dopo la guerra aveva cominciato ad impegnarsi continuamente nel campo della critica: la sua *Storia dell'opera*, per quattro volumi, è stata un dei più apprezzabili contributi alla moderna musicologia.

Dirigenti, maestri, cantanti, orchestra, coro, ballo e altri tecnici partirono il primo settembre, per il loro viaggio speciale dalla Stazione di Porta Garibaldi. Complessivamente saranno circa quattrocento le persone che prenderanno parte a questa nuova trasferta all'estero della Scala (l'ultima, avvenuta a Montreal e a New York, risale al 1967); con gli artisti partirono per Monaco il sovrintendente, il direttore artistico, Massimo Bogliacchino e il direttore musicale e direttore stabile dell'orchestra, Claudio Abbado.

La prima rappresentazione, alla Bayerische Staatsoper, è fissata per la sera del 4. *Aida*, sotto la direzione di Claudio Abbado, regista Giorgio De Lullo, scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi, avrà per interprete Martina Arroyo, Fiorenza Cossato, Plácido Domingo, Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Luigi Roni, Jossella Ligi, Piero de Palma; maestro del coro Romano Gandolfi; coreografe Cléa Babilée e Geoffrey Cautley; primi ballerini Luciana Savignano e Roberto Fascilla; responsabili artistico dell'allestimento scenico Tito Vardisco. *Aida* sarà replicata il 7 e il 9 settembre con alcune modifiche del cast.

La Messa da Requiem sarà invece eseguita il 8 e 18 settembre.

Spettacoli lirici per le Olimpiadi

Partono per Monaco gli artisti del Teatro alla Scala

MILANO, 29. Con la partenza dei materiali, per il cui trasporto sono stati necessari una dozzina di autotreni, e quindi, venerdì e domenica scorsa, di due gruppi di tecnici, è cominciato il trasferimento della Scala a Monaco di Baviera, per le annunciate rappresentazioni di *Aida* ed esecuzioni del Requiem per morti di guerra. Sono stati invitati a dare nell'ambito delle manifestazioni culturali per i XX giochi olimpici.

Dirigenti, maestri, cantanti, orchestra, coro, ballo e altri tecnici partirono il primo settembre, per il loro viaggio speciale dalla Stazione di Porta Garibaldi. Complessivamente saranno circa quattrocento le persone che prenderanno parte a questa nuova trasferta all'estero della Scala (l'ultima, avvenuta a Montreal e a New York, risale al 1967); con gli artisti partirono per Monaco il sovrintendente, il direttore artistico, Massimo Bogliacchino e il direttore musicale e direttore stabile dell'orchestra, Claudio Abbado.

La prima rappresentazione, alla Bayerische Staatsoper, è fissata per la sera del 4. *Aida*, sotto la direzione di Claudio Abbado, regista Giorgio De Lullo, scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi, avrà per interprete Martina Arroyo, Fiorenza Cossato, Plácido Domingo, Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Luigi Roni, Jossella Ligi, Piero de Palma; maestro del coro Romano Gandolfi; coreografe Cléa Babilée e Geoffrey Cautley; primi ballerini Luciana Savignano e Roberto Fascilla; responsabili artistico dell'allestimento scenico Tito Vardisco. *Aida* sarà replicata il 7 e il 9 settembre con alcune modifiche del cast.

La Messa da Requiem sarà invece eseguita il 8 e 18 settembre.

in breve

Dodici finalisti al concorso «Busoni» — BOLZANO, 29. La giuria del ventiquattresimo concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», a conclusione delle eliminatorie svoltesi in pubblico, ha designato ieri sera a tarda ora, dodici finalisti. Essi sono: Marek Stachowicz (Polonia), Radu Tamescu (Romania), Peter Bittlith (Inghilterra), Arnaldo Chen (Brasile), Massimiliano Damerini (Italia), Daniela Ghignone (Italia), Marina Hahn (USA), Marina Kapazinskaya (URSS), Da Uk Lee (Corea del Sud), Yves de Sjak (Francia), David Oei (Formosa), Elzbeta Zajac (Polonia).

John Steiner nella «Villeggiatura» di Leto — John Steiner, uno degli attori inglesi più richiesti dai registi italiani, sarà co-protagonista a fianco di Adalberto Maria Merli dell'opera prima di Marco Leto *La villeggiatura*. La lavorazione del film, che comincerà in questi giorni, si svolgerà a Roma e nell'isola di Ponza. John Steiner ha appena terminato di girare *Sbatti il mostro in prima pagina* di Marco Leto, nel quale ricopre il ruolo del proprietario del giornale in cui lavora Gian Maria Volonté. Tra i film interpretati dal giovane attore inglese, ricordiamo l'ultimo apparso sugli schermi italiani: *L'istruttoria è chiusa* dimentichi di Damiano Damiani.

Plácido Domingo direttore d'orchestra — MILANO, 29. Il tenore Plácido Domingo ha esordito come direttore alla testa dell'orchestra sinfonica di Londra durante l'esecuzione di un recital discografico del baritone Sherril Milnees.

Il regista J. Lee Tholpson attore — HOLLYWOOD, 29. Il regista J. Lee Tholpson esordisce come attore al cinema, impersonando un regista dalla lingua tagliente nel film *L'esorcista*, tratto dal libro di W. P. Blatty. Le riprese del film, diretto da William Friedkin, sono già concluse.

RAI TV oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE

(1°, ore 13,20; 2°, ore 21,20)
Ecco il programma dei servizi televisivi oderni dedicati alla quarta giornata di gare della XX Olimpiade: su primo canale, a partire dalle ore 13,20, andranno in onda alcune telecronache (registrate e in diretta) del torneo di pallacanestro, di quello di pallanuoto, oltre alle semifinali di nuoto e canoa; sul secondo canale, alle ore 21,20, sono in programma gare di tuffi, ginnastica, sollevamento pesi, pallacanestro e, inoltre, il consueto riepilogo degli avvenimenti della giornata.

SIAMO DONNE (1°, ore 21)

Questo film a episodi, nato da un'idea di Cesare Zavattini, è un tentativo di «cinema-verità» su un tema preordinato, in una chiave che però si discosta sensibilmente dalle precedenti esperienze documentaristiche dei cinque autori che lo hanno realizzato: Alfredo Guarini, Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa e Luchino Visconti. «Siamo donne» — realizzato nel 1953 — in un momento di tardo neorealismo, ci porta le immagini di cinque attrici famose, che, di fronte alla macchina da presa, ricostruiscono un episodio della loro vita, illuminante sulla loro personalità e il loro carattere. In sostanza, una «pubblica confessione» che anticipa la attuale, profonda crisi dell'empirismo femminile in un contesto di sviluppo tecnologico. Si tratta di un linguaggio cinematografico che denuncia la decadenza — non soltanto stilistica — del neorealismo, in favore di un cinema verista testimoniato del proprio tempo, elaboratore storico e sociale.

QUINDICI MINUTI CON GUIDO RENZI (1°, ore 22,45)

Il giovane cantante Guido Renzi, a cui è dedicato questo breve special, ci propone alcuni brani tratti dal suo più recente long-playing: *Buonanotte amore*, *Qui nel buio*, *Ciao amore mio*.

programmi

TV nazionale	Interpreti: Anna Amendola, Emma Danielli, Alda Valli, Ingrid Bergman, Isa Miranda, Anna Magnani
13.20 Giochi della XX Olimpiade	22.45 Quindici minuti con Guido Renzi
In Eurovisione da Monaco di Baviera.	23.00 Telegiornale
20.00 Cronache Italiane	
20.30 Telegiornale	
21.00 Siamo donne	TV secondo
Film a episodi. Regia di Alfredo Guarini, Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa e Luchino Visconti.	21.00 Telegiornale
	21.15 Giochi della XX Olimpiade
	In Eurovisione da Monaco di Baviera.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 6.05: Mattutino musicale; 6.14: M. Manacò; 8.30: Canzoni; 9.15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11.30: Momento musicale; 12.10: Olimpiadi; 13.15: Priligiissima estate; 14.10: Zibaldone Italiano; 19.55: I Tarocchi; 20.20: «Il turno» di L. Pirandello; 22.05: Hit Parade; 22.30: La chanson; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30 e 22.30; 6: Il multimed; 7.40: Olimpiadi; 8: Buonogiorno; 8.14: Musica espresso; 9.30: Momento musicale; 9.50: «Tua per sempre»; 10.05: Disco per te; 10.30: Aperto per ferie; 12.10: Regionali; 12.40: I multimed; condotto da Luciano Scialoja. Come a perché; 14: Su di giri; 14.30: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararaj; 18: Melodramma; 19: Buona; la prima; 20.10: Andata e ritorno; 20.50: Superconci; 22: Olimpiadi.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30 e 22.30; 6: Il multimed; 7.40: Olimpiadi; 8: Buonogiorno; 8.14: Musica espresso; 9.30: Momento musicale; 9.50: «Tua per sempre»; 10.05: Disco per te; 10.30: Aperto per ferie; 12.10: Regionali; 12.40: I multimed; condotto da Luciano Scialoja. Come a perché; 14: Su di giri; 14.30: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararaj; 18: Melodramma; 19: Buona; la prima; 20.10: Andata e ritorno; 20.50: Superconci; 22: Olimpiadi.

al Festival de L'HUMANITÉ

LA PIU' POPOLARE FESTA DI FRANCIA

PARIGI dal 7 all'11 settembre

Viaggio in treno con cuccetta, pensione completa, visite della città, partecipazione al Festival

Lire 67.000

Per informazioni e prenotazioni UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20127 - Milano - Telefono 64.20.851 (interno 75)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri



Gian Maria Volonté durante l'assemblea a Santa Margherita: gli è accanto Francesco Maselli

Pronta replica dei cineasti al produttore di «Nel nome del padre»

A proposito dell'avvenuta presentazione alle Giornate del cinema italiano del film *Nel nome del padre* di Marco Bellocchio, il produttore Franco Cristaldi ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver ribadito il suo impegno democratico, afferma che «il meschino colpo di mano» del regista sarebbe in sostanza «una trovata pubblicitaria, forse efficace, ma di sapore goliardico, dettata da vanità personale e da disperata vocazione festaiola, escogitata da Bellocchio dopo il fallimento del suo tentativo di trovare una copertura politica per presentare *Nel nome del padre* alla mostra».

«La notte dei fiori» è stato ritirato dalla Mostra del Lido

Gian Vittorio Baldi, il regista della *Notte dei fiori*, come è noto, pur essendo stato bocciato dalla commissione di censura, in un secondo tempo aveva ottenuto un nulla osta provvisorio privilegiato perché doveva essere presentato alla Mostra del Lido, ha definitivamente ritirato il film dalla rassegna di Rondel e compagni. La decisione è stata presa dallo stesso Baldi, secondo il quale i tagli imposti dalla commissione di censura «avrebbero sostanzialmente modificato il contenuto e l'espressione del film».

Ugo Casiraghi

Unanime richiesta perché il provvedimento governativo venga ritirato subito

Per il calmere clima di tensione mentre già scarseggiano i prodotti

Ai Mercati generali i prezzi all'ingrosso hanno raggiunto quelli indicati dall'ECC per la vendita al dettaglio. Gli esercenti per protesta disertano le contrattazioni - Molti ancora i banchi e i negozi chiusi - Massiccio intervento della polizia - Cinque rivenditori arrestati - Oggi assemblea degli aderenti alla Confesercenti

Il calmere del prefetto ha creato un caos indescribibile nel settore distributivo e ha contribuito ad aggravare notevolmente la situazione già drammatica di per sé. A questo punto, davvero, i prezzi sembrano impazziti e nessuno può riuscire a controllarli. Molti negozi e bancarelle dei mercatini rimangono chiuse per protesta; cresce l'aspettazione tra i piccoli dettaglianti che si sentono truffati da un provvedimento del genere e per di più vessati da una presenza della polizia, armata di tutto punto che fa assomigliare a piazze d'armi quelle su cui fino a due giorni fa erano i mercati.

Questo governo di centro destra, nato per dare «tranquillità e pace» agli italiani, con i suoi provvedimenti sta gettando la capote nel caos, fornendo lo spazio alla grossa speculazione, provocando la rarefazione di alcuni generi alimentari (frutta e carne) e di altri (luppoli) di incidenti e di un pesante clima di tensione, che gioca a favore di chi arde a pescare nel torbido e non vuole che il problema si risolva. In tal modo, il provvedimento democratico, e le organizzazioni di categoria chiedono con forza l'abolizione dell'attuale provvedimento inefficace ed inutile — lo ha riconosciuto implicitamente lo stesso prefetto d'altronde — si leva ormai un coro unanime.

Ieri è stata una giornata «campale» che ha raggiunto momenti addirittura drammatici. E' iniziata nella prima mattinata ai mercati generali, in via Ostiense. C'era una gran folla di dettaglianti, dato che negozi e mercatini avrebbero dovuto riaprire, dopo la protesta di lunedì. Senonché, dovuti alle prime contrattazioni, è esplosa la malcontento. I prezzi all'ingrosso, infatti, avevano raggiunto livelli incredibili, vicini

Dopo il provvedimento del rappresentante del governo

Solo il giornale della DC schierato con il prefetto

Il «Popolo» ha reclamato severe misure repressive - Le critiche dell'«Avanti!» e della «Voce repubblicana» - Il PSDI esprime riserve - Anche i giornali di destra costretti ad alcune ammissioni



Una massa prima di acquistare controlla i prezzi con quelli del «calmiere» prefettizio

La DC e il prefetto del governo Andreotti sono rimasti pressoché isolati nel sostenere il calmere come argine all'aumento dei prezzi. Sembra ormai evidente, infatti, che la decisione prefettizia ha contribuito ad accrescere il caos, alimentando un clima di tensione.

Solo il «Popolo», quotidiano della DC, si è schierato a spada tratta in favore del provvedimento di Ravalli, in appoggio del quale non ha esitato a reclamare interventi repressivi. Sostiene che si sarebbe creato un presunto «clima di intimidazione» («instaurato — la cosa è risibile — dai dettaglianti che l'altro giorno hanno aderito alla protesta della Confesercenti») e che il «Popolo» ha richiesto subito «le misure più severe» (e ieri se ne sono visti i primi effetti).

Con l'intento di attribuire effetti automatici al calmere, il giornale democristiano è arrivato a falsare anche le notizie scrivendo che lunedì «in migliaia di punti di vendita c'è stata finalmente una prima inversione della tendenza che vedeva i costi dei prodotti alimentari aumentare paurosamente di giorno in giorno. Unica preoccupazione dei consumatori (e siamo noi) — secondo il «Popolo» — è che in varie zone la merce venduta è scaduta di qualità «tanto che molti si sono chiesti perplessi se questa circostanza non preluda a prossimi tentativi di "borsa nera"». Ma non preoccupiamoci troppo — possiamo aggiungere nel commentario — «il prefetto del «Popolo» (e il pensiero) è stato tuttavia criticato seccamente anche dalla «Voce repubblicana».

Programma di manifestazioni

Iniziative del PCI sul carovita

Si moltiplicano le iniziative del Partito sul tema del carovita. Lunedì 28 agosto si è tenuta una affollatissima assemblea di commercianti e consumatori, nei locali della Camera del Lavoro di Fiumicino, sulla scottante problema del calmere e della lievitazione dei prezzi. Sulla relazione del compagno Modesto Colaiacomo, della Confesercenti, si è avuta una lunga discussione conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno. In sostanza i dettaglianti rilevano che il provvedimento del calmere sui prezzi è da considerarsi anticostituzionale per il fatto che gli organi competenti della Regione, che dal primo di aprile hanno tutti i poteri per decidere in merito, non sono stati interpellati.

I dettaglianti affermano, altresì, che i prezzi oggi imposti sono al di sotto degli stessi prezzi riportati al prontuario merceologico di merci distribuite attraverso l'ECC. L'ordine del giorno conclude con una sollecitazione rivolta al governo perché applichi la nuova legge 428 sul commercio invitandolo anche a sospendere il provvedimento con l'impegno, da parte della categoria, di esaminare con le autorità governative seri provvedimenti che servano realmente gli interessi dei consumatori e che pongano un rigido margine al preoccupante aumento dei prezzi. I dettaglianti si riservano di stabilire nuove forme di lotta qualora il provvedimento in corso non sarà revocato.

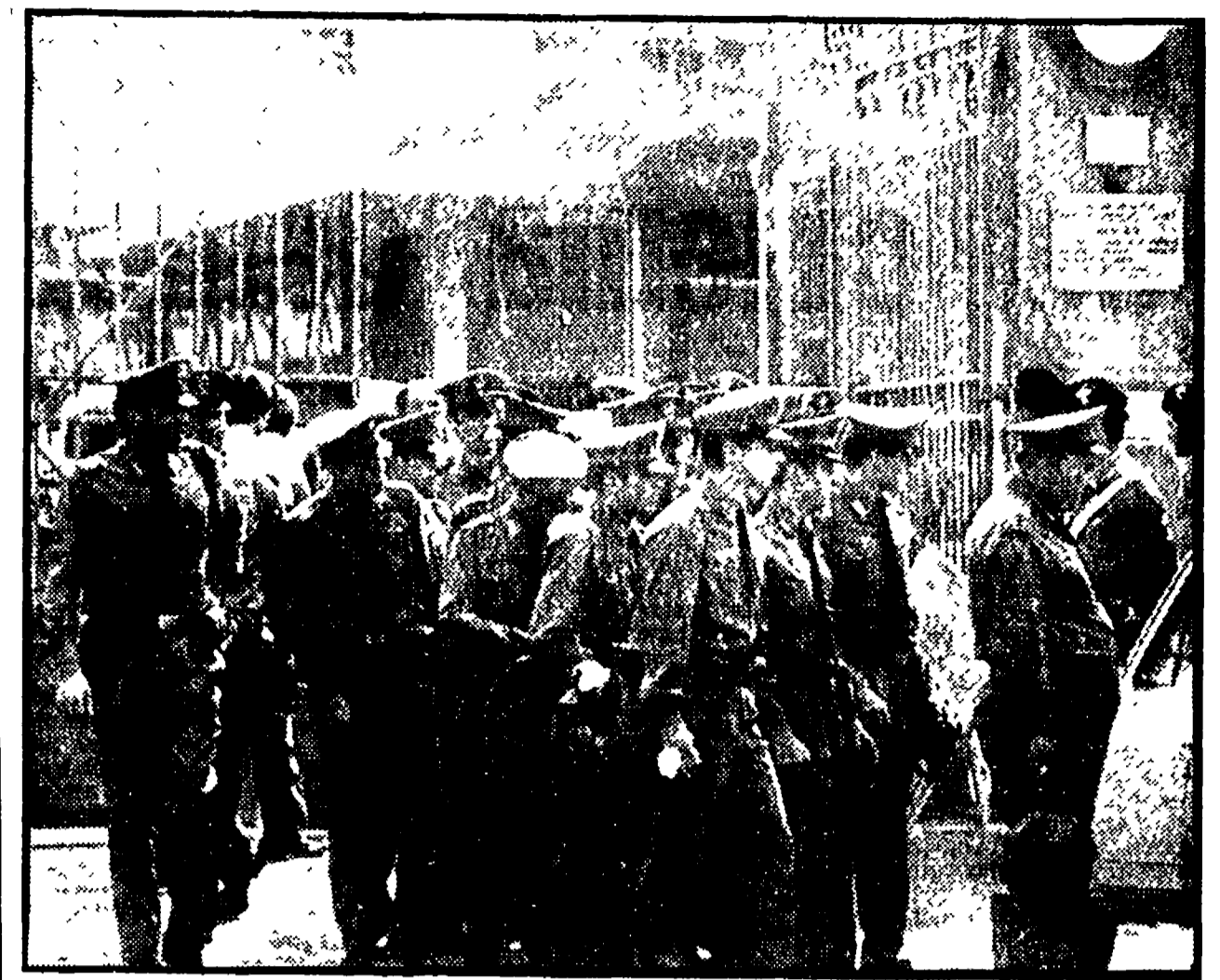
Ecco intanto le altre iniziative del PCI sui temi del carovita: la nuova legge 428 sul commercio invitandolo anche a sospendere il provvedimento con l'impegno, da parte della categoria, di esaminare con le autorità governative seri provvedimenti che servano realmente gli interessi dei consumatori e che pongano un rigido margine al preoccupante aumento dei prezzi. I dettaglianti si riservano di stabilire nuove forme di lotta qualora il provvedimento in corso non sarà revocato.

Il pomeriggio di ieri, proprio la Confesercenti ha avuto un incontro con il prefetto, durante il quale il dott. Ravalli ha riconosciuto che il decreto è presentato «in ritardo» (ma in realtà una verifica, ben pesante, c'è già stata). Lo ha riferito il segretario generale della Confesercenti, Copetti. «La posizione del prefetto — ha detto Copetti — non è stata rigida ma è da escludere che si giurino, almeno per il momento, di sospendere il provvedimento come abbiamo richiesto».

L'associazione stamane avrà un incontro con il presidente di Seppi, nella serata alle 20, su un tema a piazza S. Croce in Gerusalemme, nella sala 20, nella assemblea generale per fare il punto sulla situazione.

Intanto, l'Unione commercianti ha espresso ieri un comunicato nel quale si rinnova l'invito alle autorità di revocare, o quanto meno sospendere, il provvedimento prefettizio riservando ai consumatori le valide soluzioni alternative al calmere. Nella presa di posizione precisa che «l'obbligo dei commercianti a vendere a prezzo non superiore a quello praticato giornalmente dall'ente comunale di consumo è limitato ai soli generi corrispondenti per qualità, quantità e provenienza a quelli trattati dall'ente. Se con questa qualità, ma di diverso marchio e provenienza seguono le variazioni di prezzo del libero mercato».

E' un'altra testimonianza dell'assoluta inconsistenza e inutilità del decreto. D'altra parte, la commissione consultata, presieduta da un rappresentante della camera di commercio di Fiumicino, ha ribadito anch'essa che il calmere in realtà non blocca affatto i prezzi, ma li fa salire, e che non si può nemmeno all'ingrosso il presidente della camera di commercio di Fiumicino, in merito alla riunione ha rilasciato ieri dichiarazioni che ripetono sostanzialmente la presa di posizione prefettizia e che, ancora una volta, dimostrano implicitamente tutta la velleità e la demagogia del provvedimento. Nei prossimi giorni si riuniranno le quattro sottocommissioni formate nell'ambito della commissione consultiva.



Due momenti degli incidenti avvenuti ieri mattina ai Mercati Generali. Nella foto in alto: agenti di polizia, armati e con gli «stoppage», presidiano la porta di ingresso dei Mercati, esasperando la situazione. Sotto: un gruppo di rivenditori protesta per i prezzi praticati all'ingrosso, superiori a quelli che dovrebbero essere applicati, secondo il prefetto, nei mercatini e nei negozi ortofruttili

Altre conseguenze del «calmiere»

LUNEDÌ SENZA CARNE?

Sempre introvabili i «tagli» pregiati

Dichiarazione del direttore del mattatoio comunale

CATEGORIA	20 agosto 1971		20 agosto 1972	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Ingresso				
Vitello in mezzena	L. 1.190	1.270	1.700	1.800
Adulto in mezzena	» 1.050	1.170	1.450	1.550
Dettaglio				
Vitello 1. taglio	L. 2.400	3.000	3.200	3.800
» 2. taglio	» 1.800	2.200	2.500	2.800
» 3. taglio	» 1.300	1.500	1.700	2.000
Adulto 1. taglio	L. 2.200	2.600	2.800	3.200
» 2. taglio	» 1.700	2.000	2.400	2.700
» 3. taglio	» 1.200	1.400	1.500	1.700

Acque agitate anche nel settore delle carni. I macellai hanno minacciato la chiusura dei negozi e addirittura la serrata se non verrà ritirato il calmere. La situazione è diventata incandescente e Roma rischia di restare almeno per alcuni giorni senza i rifornimenti di carne. Il provvedimento del prefetto, come in tutti gli altri casi, colpisce soltanto i rivenditori al dettaglio, mentre, come si può vedere nella tabella che pubblichiamo, gli aumenti al dettaglio rispetto allo scorso anno, sono direttamente proporzionali a quelli all'ingrosso. I dati che riportiamo sono stati diffusi dal bollettino statistico del Comune di Roma.

La decisione di effettuare lo sciopero di protesta è stata presa al termine di un incontro tra l'Associazione dei macellai e grossisti, nel corso del quale si è visto che, per rispettare i prezzi fissati dall'Ente Comunale di Consumo, i grossisti avrebbero dovuto vendere la carne a prezzi «insostenibili». La decisione di sospendere il lavoro lunedì prossimo è legata al fatto che in questo giorno si provvede al rifornimento generale di carne. Nel caso lo sciopero venga effettuato, saranno garantiti i rifornimenti agli ospedali e alle caserme.

Sui motivi che spingono i macellai a questa protesta clamorosa è illuminante una dichiarazione del professor Osvaldo Massi, direttore del mattatoio comunale. Il prof. Massi, dopo aver rilevato che ieri la contrattazione della carne è stata molto «fatica», ha detto che «arriva poca carne in quanto gli operatori pensano di non riuscire a collocare la merce e, in particolare, la carne di vitellone che, infatti, è sparita. La denominazione «vitellone» secondo la classificazione in vigore alla Comunità Economica Europea da alcuni anni, è assorbita alle voci «vitello» e «bovino adulto». L'Ente comunale di Consumo, riportando invece la voce «vitellone» crea incertezza sul mercato e quindi calo degli acquisti. Inoltre la qualità dei migliori di carne tendono a sparire rapidamente data l'impossibilità di applicare i prezzi dell'ECC a prodotti di alta qualità. Infatti, la carne in vendita presso i banchi dell'Ente comunale di consumo proviene dall'Abruzzo e ricopre circa il 10 per cento del mercato, mentre tutto il resto viene dall'Europa, attraverso canali quindi, molto diversi che influiscono sulla determinazione del prezzo».

«Le lacune del provvedimento — ha detto ancora il direttore del mattatoio — sono molte e il decreto in sé è un non senso in un regime di libero mercato. Per applicare il blocco dei prezzi è necessario procedere ad una qualificazione di tutta la merce sul mercato e non di una sola parte; classificare cioè tutti i prodotti in vendita per qualità e provenienza e stabilire il prezzo. Solo così il provvedimento ha concluso Massi — potrebbe avere efficacia ed è una cosa che può fare, se si vuole».

Comunque per ora, visto che il demagogico provvedimento prefettizio, ispirato dalle direttive di Andreotti, è in vigore, i macellai sono decisi allo sciopero; l'alternativa per il consumatore è grave: o merce scadente a prezzi dell'Ente comunale, che sono pur sempre alti, o merce di qualità a prezzi elevatissimi visto che diventa più rara. Un'alternativa che si presenta puntuale anche per gli altri prodotti alimentari, dalla mortadella, al salame, alla frutta e alle verdure.

Colpire la speculazione all'ingrosso

Governo, padroni, intermediari parassitari, hanno attaccato in questi giorni, dettaglianti, contadini e consumatori, additandoli come gli unici responsabili dei continui aumenti dei prezzi. Questo irresponsabile attacco ha il solo scopo di dirottare l'intermediazione parassitaria che intassa circa 7000 miliardi annui che vive sulla pelle dei produttori e dei consumatori, che taglieggia gli stessi dettaglianti.

Per il modo come sono stati organizzati e sviluppati il commercio, la rete distributiva, le strutture dei mercati all'ingrosso, dominati da una «mafia» di tipo particolare, i prezzi dei prodotti agricoli subiscono prima di arrivare sul tavolo dei consumatori — ventinosi aumenti. Ecco alcuni esempi di rapina, effettuati dagli intermediari, ma la lista è lunga.

1971: Nel Viterbese al produttore le patate sono state pagate 26 lire al kg., il consumatore le ha pagate 80 lire. Su un milione di quintali 2,6 miliardi sono andati ai produttori; 5,6 miliardi sono stati pagati dai consumatori; e di questi ultimi 4 miliardi sono stati intascati dalla speculazione intermedia.

1971-72: L'oliva da mensa «cava» ai produttori di Roma e Latina è stata pagata L. 190 al kg.; i consumatori la pagano 1300 al kg. Data la esigua lavorazione che essa comporta, grandi commercianti e industriali hanno intascato un profitto di oltre 800 lire per ogni kg. di olive.

Inoltre, su 3 milioni di ettolitri di vino destinati al consumo nel Lazio, i produttori hanno realizzato un ingrosso un prezzo medio di 100 lire il litro, i consumatori pagano lo stesso prodotto 220-250 lire. In altri termini 45.000 produttori di vino hanno realizzato 30 miliardi; mentre pochi grandi commercianti all'ingrosso — che dominano il mercato — hanno intascato non meno di 20 miliardi.

Nella regione laziale, con il grande mercato di consumo romano (e di altri di abitanti) la intermediazione parassitaria ha trovato la sua più feconda azione di rapina.

Oltre ad essere taglieggiati dai commercianti all'ingrosso, i produttori sono stati recentemente anche mortificati, derisi, dal prefetto Andreotti che impudentemente ha affermato: «I coltivatori diretti non hanno saputo governare il mercato dei prodotti agricoli». Andreotti sa molto bene che in Italia è andata avanti una linea anticampesinista da parte dei governi dc.

Inoltre, è proprio vero che i produttori laziali non sono stati capaci di giungere al mercato all'ingrosso romano? Andreotti prima di dire cose meschine poteva informarsi dal suo collega di partito Darida, sindaco di Roma. Il mercato all'ingrosso della capitale è entrato in funzione nel 1922 quando Roma contava 600.000 abitanti. Nel 1972, Roma che conta tre milioni di abitanti, oltre ancora un mercato che ha le stesse strutture, tra l'altro antiquario, di 50 anni fa e per di più sottoposto dallo sviluppo edilizio. L'area complessiva del mercato è di 57.000 mq. Sono riservati al settore ortofruttilo: mq. 20.700 a 161 commercianti grossisti; mq. 4.800 a 1200 produttori e operatori all'ingrosso; mq. 32.500 a un servizio di celle frigorifere per soli 16.000 quintali di prodotti. Enorme è la sproporzione tra area riservata ai grossisti e area riservata ai piccoli produttori. Per il modo stesso come è strutturato il mercato viene quasi annullata la capacità contrattuale dei piccoli produttori in quanto manca quasi del tutto il rapporto diretto produttori-detalianti e prevale invece il rapporto grossista-intermediario-detalianti della capitale.

Da anni non vengono ammessi al mercato produttori o loro cooperative. Ciò ha provocato negative conseguenze per il rifornimento di mercato produttivo e per la produzione ortofruttila. Su un milione e ottocentocentotrenta quintali di frutta affluiti nel mercato di Roma, solo 270.000 qli provenivano dal Lazio.

Lo stesso dicasi per i 1.300.000 quintali di ortaggi. Inoltre su 1,2 milioni di quintali di frutta e verdura consumata a Roma ogni anno, solo il 30% di essi giunge al mercato comunale di consumo. Per il resto, nei 130 mercati della capitale sono riforniti prevalentemente dai grossisti che intascano un basso profitto, mentre nelle campagne laziali e meridionali. Così stanno le cose in Andreotti. Quello che occorre nel Lazio è una profonda inversione degli indirizzi di politica agraria fondata sulle riforme, che colpisca la renitente intermediazione parassitaria e favorisca la produzione ortofruttila e meritoria. Così stanno le cose in Andreotti. Quello che occorre nel Lazio è una profonda inversione degli indirizzi di politica agraria fondata sulle riforme, che colpisca la renitente intermediazione parassitaria e favorisca la produzione ortofruttila e meritoria.

Di fronte al ricamo della sua netta interruzione ai produttori e ai consumatori, anziché il seguente proposte, anche nel quadro di una diversa politica di approvvigionamento della capitale: abolire la figura del concessionario all'interno del mercato all'ingrosso; nuovi produttori associati; riservare una ampia area del mercato ad un consorzio di cooperative per la contrattazione dei prodotti ortofruttili con i dettaglianti; costruzione fuori dell'area urbana di un nuovo e moderno mercato ortofruttilo con grandi impianti di refrigerazione dei prodotti ortofruttili; rapporto diretto dell'E.C.C. con i produttori associati del Lazio per l'acquisto all'ingrosso dei prodotti ortofruttili e loro distribuzione ai dettaglianti all'interno del mercato comunale.

Le forze democratiche, il movimento sindacale, le organizzazioni contadine in questa battaglia devono più che mai allargare il fronte delle alleanze e lottare per conseguire un diverso e democratico sviluppo della regione.

Nando Agostinelli
(presidente dell'Associazione regionale cooperative agricole)

Manifestazioni al Ministero del Lavoro

Pantanella: no alle 158 sospensioni

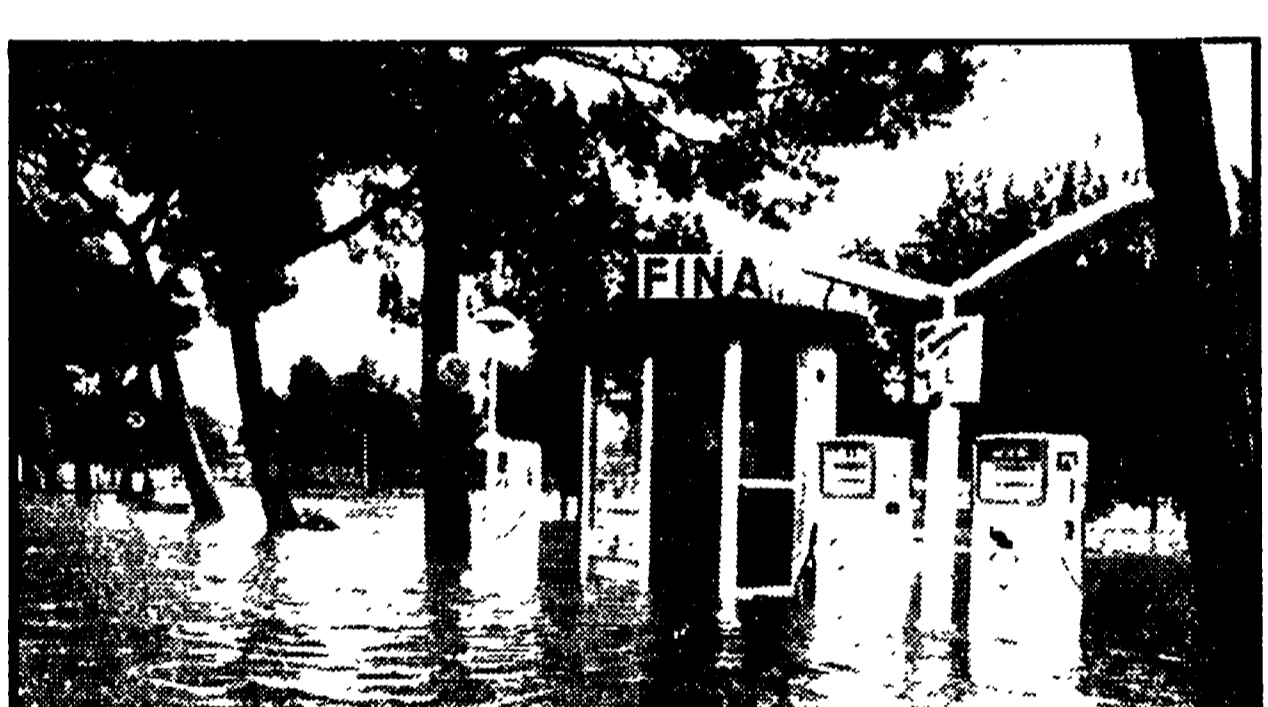
Ha avuto luogo ieri mattina la manifestazione dei lavoratori della Pantanella al ministero del Lavoro per ostacolare la minaccia padronale delle 158 sospensioni che l'azienda vorrebbe effettuare. Infatti i lavoratori, come d'altra parte hanno dichiarato le organizzazioni sindacali nella riunione all'ufficio provinciale del lavoro svoltasi lunedì 28 agosto, ricercano un incontro in sede politica sia perché il governo deve mantenere gli impegni assunti su per un negoziato globale della vertenza Pantanella. E' opportuno ricor-

AVVISO URGENTE ALLE SEZIONI
Tutte le sezioni di Roma e Provincia devono passare nei centri zona per ritirare urgente materiale di propaganda riguardante il carovita. L'aumento dei prezzi, le pensioni ed il Festival nazionale dell'Unità.

Due ore ininterrotte di pioggia, grandine e fulmini

Uragano sulla città: allagati negozi, scantinati, vie e piazze

Vaste zone raggiunte con i mezzi anfibi - Più di mille chiamate di soccorso ai Vigili del Fuoco - Fulmine su un edificio a Torpignattara - Molte auto bloccate - Paurosa avventura per migliaia di turisti - «Niente di eccezionale» dicono i meteorologi



Pioggia, grandine, fulmini e saette leri su Roma e dintorni. Vie allagate, alberi che cadevano, vigili del fuoco che si facevano strada in pieno centro su mezzi anfibi: tutte le magagne della città sono venute alla luce nel corso del violento nubifragio che si è scatenato tra le 12 e le 15 di ieri. Un tempo così dicevano molte persone anziane non s'è mai visto da 50 anni in questa parte. Ma non è vero. Secondo l'ufficio centrale di ecologia agraria nell'ultimo secolo altre 10 volte si sono avuti «acquazzoni giganti» del tipo di ieri. Un vero nubifragio certamente ma nella foto che è stata pubblicata in alto a destra si allaga anche dopo quattro gocce. Ieri addirittura c'era un torrente fangoso e i vigili sono dovuti intervenire per il pericolo di frane. Nella zona di piazza degli Eroi e alla Balduina con mezzi anfibi, per salvare una famiglia che si era rifugiata sul tetto di una casa. Nella zona di piazza leggera l'acqua ha invaso scantinati e negozi di generi alimentari, rovinando intere partite di merce per milioni di lire. Anche qui per colpa delle fognie, che non ricevono bene neppure nei giorni normali. I commercianti però non rimarranno inerti stavolta: sono andati dal comitato di quartiere e hanno sollecitato azioni legali contro l'Amministrazione capitolina.

Macabra scoperta nei pressi di Campo di Carne

Abbandonato uno scheletro

Forse uno studente in medicina si è sbarazzato dell'incomodo fardello - Le indagini della polizia - Un sacco rinvenuto tra l'erba

Sottoscrizione dell'Unità

Versato un altro milione e mezzo

La sezione di Cecchina ha raggiunto l'obiettivo. Altri importanti successi nel tesseramento

Macabra scoperta di un gruppo di contadini ieri nei pressi di Campo di Carne: avvolta in alcuni fogli di giornale hanno ritrovato una sacca di plastica all'interno della quale biancheggiavano alcune ossa umane. Passato il primo momento di sgomento i contadini hanno dato l'allarme, ma probabilmente non si tratta di un «riparo»: la polizia è orientata a credere che si tratta di uno scheletro abbandonato da un giovane studente in medicina che l'aveva utilizzato per i suoi studi. Gli uomini che hanno fatto l'incredibile scoperta stavano bruciando alcune sterraglie intorno alla ferrovia nettunense, appunto nel tratto che attraversa Campo di Carne. Il sacco era gettato tra le erbe e nascosto appunto dagli sterpi. E' stato uno dei contadini, che urtando il sacco di giornale, ha scoperto un lembo e ha fatto l'orripilante scoperta. I giornali risalgono al 23 luglio del 1964, e le ossa, stando ai primi esami sarebbero di un uomo adulto; esse sono molto pulite e credi restano ancora completamente le costole e le vertebre. Sono questi particolari che hanno accreditato l'ipotesi che esse siano state usate anni fa da qualche studente in medicina che poi se ne sarebbe sbarazzato in questo modo così poco ortodosso. Gli esperti del settore, però, non sono molto propensi ad avvalorare questa ipotesi. Essi fanno rilevare, infatti, che reperti di questo tipo sono molto ricercati negli istituti di medicina, per cui sembra assai improbabile che lo studente abbia rinunciato a venderle e abbia preferito gettarle nei campi.

VITA DI PARTITO

ZONA EST - E' convocato per oggi, a Ponte Mammolo, alle ore 18,30, il gruppo consiliare della V Circonscrizione per discutere sullo sviluppo urbanistico nella circoscrizione, relatore Parca.

ZONA CENTRO - Domani, alle 20, sezione Tasiacchio, riunione segretaria zona centro con Annibale e Cassiani.

te tra le vittime più colpite nella giornata di ieri. A Torpignattara sono stati stradicati due alberi, nella stessa zona sono crollati alcuni muri di cinta.

Anche le migliaia di turisti che affollavano San Pietro hanno vissuto momenti di suspense, come quando alcuni turisti non finiti situati nel tempio. Nessun danno però: a proteggere la Basilica ci sono infatti formidabili parafulmini. Altro spavento è stato quando un gigantesco lampadario di bronzo nel colonnato del Bernini ha cominciato a oscillare paurosamente. Tutto però è andato al meglio dei modi: gli impermeabili per turisti «succinte» sono finalmente serviti a qualcosa di razionale, a non fangosi milioni e milioni di lire. Anche qui per colpa delle fognie, che non ricevono bene neppure nei giorni normali. I commercianti però non rimarranno inerti stavolta: sono andati dal comitato di quartiere e hanno sollecitato azioni legali contro l'Amministrazione capitolina.

Questa sera alle ore 18,30, al Villaggio Olimpico, dove è in allestimento il Festival nazionale dell'Unità, si tiene l'Attivo del partito e della F.G.C.R., al quale sono invitati i dirigenti e le compagnie degli organismi dirigenti della Federazione, i comunisti impegnati negli organismi di massa, i dirigenti e gli attivisti delle sezioni e dei circoli giovanili, tutti i dirigenti delle cellule aziendali.

Questa sera alle ore 18,30, al Villaggio Olimpico, dove è in allestimento il Festival nazionale dell'Unità, si tiene l'Attivo del partito e della F.G.C.R., al quale sono invitati i dirigenti e le compagnie degli organismi dirigenti della Federazione, i comunisti impegnati negli organismi di massa, i dirigenti e gli attivisti delle sezioni e dei circoli giovanili, tutti i dirigenti delle cellule aziendali.

Carlo Franci alla Basilica di Massenzio

Alla 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto di chiusura della stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia (1972-73) diretto da Carlo Franci. In programma: Verdi «Messa di Requiem» con il solista Kabanov e i cantanti, Orlandi, Orlandi, Domini, Renzo Casellato, Agostino Ferrin e con il coro dell'Accademia di S. Cecilia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in via Vittoria E, dalle ore 14, e al palazzo della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi.

L'Opera all'Eusebio

Da venerdì 1, settembre la C. O. di Faenza, in direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione della tradizione Stagione Lirica. Opere: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Lohengrin» di P. Mascagni; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo e «L'elisir d'amore» di G. Puccini. Vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro da lunedì 28 corrente; tel. 46.21.14, per le prenotazioni.

Cinema - Teatri

- AMBRASADE** (Via Fogliano, 3) Tel. 831.95.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
- AMERICA** (Via 18) DR * Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
- ANTARES** (Tel. 890.947) Maria Stuarda, regina di Scozia, con E. Montanaro (VM 18) DR *
- APPIO** (Tel. 779.638) Questa specie d'amore, con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
- ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Love machine (in originale) con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
- AVANA** (Tel. 151.105) Jungla erotica, con D. Poian (VM 18) DR *
- AVVENTURA** (Tel. 152.137) Domani riaperta BALDUNA (Tel. 347.592) Coppia sposata cerca coppia sposata, con J. Back (VM 18) DR *
- BARBERINI** (Tel. 471.707) L'urlo dei giganti, con G. M. (VM 18) DR *
- BOLIGNA** (Tel. 426.700) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
- CAPITOL** (Tel. 393.280) Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
- COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
- DUE ALLORI** (Tel. 273.207) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
- EDEN** (Tel. 380.188) Decamerottico, con O. De Sanctis (VM 18) DR *
- EMBASSY** (Tel. 670.245) Un mondo maledetto fatto di sogni, con G. Chianchi DR *
- EMPIRE** (Tel. 857.710) La dama rossa uccide 7 volte con B. Bouchet (VM 14) G *
- ETIOILE** (Tel. 68.75.561) Chiusura estiva
- EURCINE** (Piazza Italia, 6) EUR - Tel. 691.03.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
- FANTASIE DI TRASTEVERE** (Via S. Dorotea, 6) Tel. 689.16.71. Alle 21 nuovo spettacolo di puro folclore italiano con cantanti e chitarristi.
- PIPER MUSIC HALL** (Via Tagliacarne, 15) Tel. 469.12.14. Alle 22 nuovo complesso «I selvaggi»
- CINEMA - TEATRI**
 - AMBRASADE** (Tel. 730.316) L'urlo dei giganti, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - ADRIANO** (Tel. 352.123) Il caso Carey, con J. Corburn (VM 18) DR *
 - ALFIERI** (Tel. 290.251) Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - AMBRASADE** (Via Fogliano, 3) Tel. 831.95.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
 - AMERICA** (Via 18) DR * Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - ANTARES** (Tel. 890.947) Maria Stuarda, regina di Scozia, con E. Montanaro (VM 18) DR *
 - APPIO** (Tel. 779.638) Questa specie d'amore, con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
 - ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Love machine (in originale) con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
 - AVANA** (Tel. 151.105) Jungla erotica, con D. Poian (VM 18) DR *
 - AVVENTURA** (Tel. 152.137) Domani riaperta BALDUNA (Tel. 347.592) Coppia sposata cerca coppia sposata, con J. Back (VM 18) DR *
 - BARBERINI** (Tel. 471.707) L'urlo dei giganti, con G. M. (VM 18) DR *
 - BOLIGNA** (Tel. 426.700) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - CAPITOL** (Tel. 393.280) Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - DUE ALLORI** (Tel. 273.207) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - EDEN** (Tel. 380.188) Decamerottico, con O. De Sanctis (VM 18) DR *
 - EMBASSY** (Tel. 670.245) Un mondo maledetto fatto di sogni, con G. Chianchi DR *
 - EMPIRE** (Tel. 857.710) La dama rossa uccide 7 volte con B. Bouchet (VM 14) G *
 - ETIOILE** (Tel. 68.75.561) Chiusura estiva
 - EURCINE** (Piazza Italia, 6) EUR - Tel. 691.03.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
 - FANTASIE DI TRASTEVERE** (Via S. Dorotea, 6) Tel. 689.16.71. Alle 21 nuovo spettacolo di puro folclore italiano con cantanti e chitarristi.
 - PIPER MUSIC HALL** (Via Tagliacarne, 15) Tel. 469.12.14. Alle 22 nuovo complesso «I selvaggi»
 - CINEMA - TEATRI**
 - AMBRASADE** (Tel. 730.316) L'urlo dei giganti, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - ADRIANO** (Tel. 352.123) Il caso Carey, con J. Corburn (VM 18) DR *
 - ALFIERI** (Tel. 290.251) Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - AMBRASADE** (Via Fogliano, 3) Tel. 831.95.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
 - AMERICA** (Via 18) DR * Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - ANTARES** (Tel. 890.947) Maria Stuarda, regina di Scozia, con E. Montanaro (VM 18) DR *
 - APPIO** (Tel. 779.638) Questa specie d'amore, con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
 - ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Love machine (in originale) con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
 - AVANA** (Tel. 151.105) Jungla erotica, con D. Poian (VM 18) DR *
 - AVVENTURA** (Tel. 152.137) Domani riaperta BALDUNA (Tel. 347.592) Coppia sposata cerca coppia sposata, con J. Back (VM 18) DR *
 - BARBERINI** (Tel. 471.707) L'urlo dei giganti, con G. M. (VM 18) DR *
 - BOLIGNA** (Tel. 426.700) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - CAPITOL** (Tel. 393.280) Storia di filia e di collette e seguito del Piu, con Franchi-grassia (VM 18) DR *
 - COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - DUE ALLORI** (Tel. 273.207) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR *
 - EDEN** (Tel. 380.188) Decamerottico, con O. De Sanctis (VM 18) DR *
 - EMBASSY** (Tel. 670.245) Un mondo maledetto fatto di sogni, con G. Chianchi DR *
 - EMPIRE** (Tel. 857.710) La dama rossa uccide 7 volte con B. Bouchet (VM 14) G *
 - ETIOILE** (Tel. 68.75.561) Chiusura estiva
 - EURCINE** (Piazza Italia, 6) EUR - Tel. 691.03.88. La polizia ringrata, con E.M. Salterio (VM 14) DR *
 - FANTASIE DI TRASTEVERE** (Via S. Dorotea, 6) Tel. 689.16.71. Alle 21 nuovo spettacolo di puro folclore italiano con cantanti e chitarristi.
 - PIPER MUSIC HALL** (Via Tagliacarne, 15) Tel. 469.12.14. Alle 22 nuovo complesso «I selvaggi»

Grave una giovane ferita a forbiciate dal cognato

La polizia sta ricercando il feritore - Fra i due sembra esistesse una relazione sentimentale - Una vita movimentata dopo essere rimasta vedova giovanissima - Si è recata all'appuntamento insieme ad altri due uomini



Rosaria Magliani

Abbiamo trovato questa donna ferita - hanno detto Pasquale Menillo, 28 anni e Lorenzo Monaco, 17 al posto di polizia S. Camillo, stava nella pineta di Castel Fusano, l'abitazione raccolta e portata qui. La ragazza, Rosaria Magliani, 20 anni, aveva una grossa ferita all'addome, lunga 5 centimetri. Sono bastate poche domande perché saltasse fuori la verità o almeno quanto bastava per accusare di tentativo omicidio una terza persona: Giuseppe Ronco 19 anni, cognato della ragazza.

I due «soccorritori» in realtà avevano assistito alla scena del tentativo delitto avvenuto alla fine di una gita a cui avevano partecipato Pasquale Menillo, Lorenzo e Giuseppe Ronco e la ragazza, che da cinque mesi era vedova del fratello degli ultimi due. Alla base del gesto di Giuseppe Ronco sembra sia stato un motivo passionale, ma ancora è impossibile accertare tutta la meccanica dell'omicidio. La ragazza, in gravi condizioni, è stata subito operata e nella serata di ieri sembra fosse molto migliorata. Rosaria Ronco, 20 anni e sposata giovanissima, aveva appena 15 anni. Il marito, Umberto Ronco, un cameriere del Fungo, portò la giovanissima moglie in una casupola di via della Nuova Magliana, al numero civico 38, dove abitavano insieme ai fratelli e ai genitori di lui. Dal matrimonio sono nate due bambine, Giuseppina, che adesso ha quattro anni e Monica di 19 mesi. Umberto Ronco, ammalatosi di leucemia, è morto cinque mesi fa, mentre lei, Rosaria, era ricoverata per il parto di epitelite virale. Dopo la morte del marito le due bambine furono sistemate in un istituto e Rosaria Magliani fece ritorno dal suo paese. Avrebbe potuto abitare da sola (Umberto Ronco, forse presenziando la fine, l'aveva costruito una casupola a due passi dall'abitazione dei genitori), ma la ragazza non volle. Continuò a vivere con i Ronco, pur mantenendo la sua indipendenza. D'altronde anche prima, dicono i vicini e i soccorsi, si era preoccupata di essere autonoma, di non essere controllata da nessuno.

Ore 18,30 al Villaggio Olimpico Stasera l'Attivo della Federazione

Invitati i dirigenti del partito e della FGCR. Interverrà il compagno Armando Cossutta. Raparelli svolgerà la relazione introduttiva.

Questa sera alle ore 18,30, al Villaggio Olimpico, dove è in allestimento il Festival nazionale dell'Unità, si tiene l'Attivo del partito e della F.G.C.R., al quale sono invitati i dirigenti e le compagnie degli organismi dirigenti della Federazione, i comunisti impegnati negli organismi di massa, i dirigenti e gli attivisti delle sezioni e dei circoli giovanili, tutti i dirigenti delle cellule aziendali.

Schermi e ribalte

- RITZ** (Tel. 837.481) E si salvò solo l'aretino Pietro con una mano avanti e l'altra dietro, con C. Brati (VM 18) SA *
- RIVOLI** (VM 18) SA * La cagna, con M. Mastroloni (VM 18) DR *
- ROYX** (Tel. 870.504) Chiusura estiva ROYAL (Tel. 770.549) La faccia, con W. Holden A *
- ROUGE ET NOIR** (Tel. 864.305) Belle licentiate e amori del Decamerotto, con D. Crescenzo (VM 18) DR *
- SALOME MARGHERITA** (Via Due Macelli, 7) Tel. 679.14.39. Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spauk (VM 18) DR *
- SAVOIA** (Tel. 665.023) La gatta in calore, con E. Cernery (VM 18) DR *
- SMERALDO** (Tel. 351.581) I tre moschettieri, con G. Kelli (VM 18) DR *
- SUPERINEMA** (Tel. 485.498) I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato (VM 18) DR *
- TIFFANY** (Via A. De Pretis, 7) Tel. 462.390. Tre gemme in solita, con E. Cernery (VM 18) DR *
- TREVI** (Tel. 689.619) Mimi metallurgista tenuto nell'onore con G. Giannini (VM 18) DR *
- TRIOMPHE** (Tel. 838.003) La cronaca di Hellstrom DO **
- UNIVERSAL** (Via 18) DR * Rivincita di un manico sessuale e al capo della squadra mobile di F. Granger (VM 18) G *
- WIGNA CLARA** (Tel. 320.359) Tre femmine in solita, con Y. Minieux (VM 18) S *
- WITTORIA** (Tel. 571.857) La faccia, con W. Holden A *
- SECONDE VISIONI**
 - ABADAN**: Le Mans, con L. Jeffries (VM 18) DR *
 - ACILIA**: Riposo
 - AFRICA**: Rho Lobo, con J. Wayne (VM 18) DR *
 - AIRONE**: Ehi amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma (VM 18) DR *
 - ALASKA**: L'ultimo gladiatore con A. Oucen (VM 14) DR *
 - ALBA**: Pappa... abbaia piano, con A. Arkin (VM 18) DR *
 - ALCE**: Chiusura estiva
 - ALCYONE**: Jungla erotica, con D. Poian (VM 18) A *
 - AMBASCIA**: (Tel. 18) sono curioso, con L. Nyma (VM 18) DR *
 - AMBRASADE**: I vivi e i morti, con U. Fogazzaro (VM 18) DR *
 - ANIENE**: Riposo
 - APOLLO**: Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine (VM 18) DR *
 - AQUILA**: Colpo di sole ARALDO: L'urlo dei giganti, con G. M. (VM 18) DR *
 - ARGO**: Sabato riaperta
 - ARIEL**: Era Sam Wallace e lo chiamavano Così Sia A *
 - ASTOR**: Giornata nera per l'Arctico, con F. Nero (VM 14) G *
 - AUGUSTUS**: Camilla 2000, con N. Castiglioni (VM 18) S *
 - AUREO**: I tre moschettieri, con G. Kelli (VM 18) DR *
 - AURORA**: Uno sporcaccio, con J. Coburn (VM 18) DR *
 - AUSONIA**: Il film del terrore: Lo spettro, con B. Steele A *
 - AVORIO**: Ombelide ragazze, con W. Chiari (VM 18) DR *
 - BELISTO**: Doc, con F. Donayev (VM 18) DR *
 - BOITO**: Barquero, con L. Van Clee (VM 18) DR *
 - BRANCACCIO**: F.B.I. operazione vipera gialla (VM 14) DR **

Unità: foto-storia dal '48 ad oggi

In occasione del Festival nazionale dell'Unità è stata stampata una foto-storia dal 1948 a oggi, così come è stata presentata dal compagno Maurizio Ferrara, dalle pagine emerge la presenza sempre più incisiva e crescente del partito nella vita italiana dal 1948 ad oggi. Tutte le sezioni che per domenica 3 settembre hanno in programma la Festa dell'Unità sono pregate di passare in Federazione per ritirare le copie ed organizzare la diffusione nel corso delle manifestazioni della stampa comunista.

TERZE VISIONI

- BORG. FINOCCHIO**: Chiuso per restauro
- DEL PICCOLO**: Chiusura estiva
- ELDOBRADO**: I processi del terrore con V. Price (VM 18) DR *
- NOVICINO**: Il giorno degli artigiani di fuoco, con A. Lawrence (VM 14) G *
- ODEON**: Navajos Joe, con B. Reynolds (VM 18) A *
- PRIMAVERA**: Riposo
- ARENE**
 - CHARIARTELA**: Rimasto solo e lu morto per tutti A *
 - COLUMBUS**: Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A *
 - CORALLO**: Spaggià infuocata, con J. P. Belmonte
 - DELLE PALME** (VM 14) A *
 - FELIX**: Agente 007 missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark (VM 18) DR *
 - LUCCIOLA**: Lo copio, con M. Vitti (VM 14) SA *
 - MESSICO**: L'uomo venuto dalla pioggia, con A. Sabato (VM 14) G *
 - NEVADA**: Caccia ai giganti
 - NUOVO**: Che cosa dici ad una signora nuda? (VM 18) DO **
 - ORIONE**: 100.000 dollari per Ringo, con F. Harrison A *
 - PARADISO**: Un caso di coscienza, con L. Buzzanca
 - S. BASILIO**: Batanga
 - TIBUR**: L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA **
- TIPIANO**: Riposo
- TUSCOLANA**: Riposo
- SALE PARROCCHIALI**
 - CINE FIORELLE**: Tom e Jerry il topo è mio e lo ammazzo quando mi pare con L. Van Clee (VM 18) DR **
 - COLUMBUS**: Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A *
 - DELLE PROVINCE**: Scusa ma lo prelo tu marito? con L. Lemmons
 - EUCLEIDE**: Sabato riaperta
 - MONTE ZEBI**: Venerdi riaperta
 - NOVOTANTO**: La pistola più veloce, con F. Harrison A *
 - ORIONE**: 100.000 dollari per Ringo, con F. Harrison A *
 - PANFILO**: Un uomo venuto dalla pioggia, con M. Robert (VM 14) G *
 - TIBUR**: L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA **
- FIUMICINO**
 - TRAIANO**: Altitudine notte per un delitto, con R. Mitchum DR **
- AVVISI SANITARI**
 - ENDOCRINE**
 - Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "tole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine endocrina - endocrini
 - Dr. PIETRO MONACO**
 - Medico dedicato "esclusivamente" alla sessualità (neuroendocrini, ormoni, deficit endocrini, endocrini, impotenza, deficit endocrini, etc.)
 - investi in loco
 - ROMA** VIA VIMINALE 35 (Terminelli) (di fronte Teatro dell'Opera) Corso S. Eustachio 151 - ore: 14.30 - 19.30 (Non si curano venerdì, sabato, ecc.) Per Informazioni scrivete cartolina

Olimpiade 1972 MONACO

Una medaglia d'oro (la prima) all'Italia per mitigare una giornata di grosse delusioni

SCALZONE FA «CENTRO», I CICLISTI K.O.

L'«oro» del tiratore napoletano in cifre: 199 bersagli su 200

Buffalo Bill! Ma un piattello lo ha pur sbagliato



Angelo Scalzone, 41 anni, medaglia d'oro a Monaco nel tiro a piattello

lo ha pur sbagliato

Aria di Piedigrotta con bandieroni e chiasso - «Bronzo» per il fiorentino Basagni - I calciatori del Ghana giocano fino - Furoreggia la pallavolo - Ginnastica dall'eleganza all'acrobazia

Dal nostro inviato

MONACO, 29. Avanti con fanfare e trombe, bandieroni e trionfali traccie. Esultiamo insieme, da bravo popolo di sportivi incollati alle sedie: ha vinto uno di noi, uno che mitraglia piattelli con quello che ad un profano potrebbe apparire un piatto gusto di sfasciamento e probabile sfogo di nevrosi: ne ha frantumati 199 su 200 - nuovo record del mondo - un nuovo record del mondo deve essere stata colpa di un principio di crampi all'indice, che cominciava a fumare come la canna del fucile.

Angelo Scalzone ci ha così regalato la prima medaglia d'oro; e a completare il successo è giunto anche il bronzo di Silvano Basagni. L'argentato è toccato al francese Carrega. Primi e terzi nella stessa gara, e per giunta un record del mondo: e quando ci ricapita più? Si capisce che adesso nel cielo azzurro spira aria di delirio, roba da innalzare un monumento al co-artefice di questa vittoria, che poveraccio è rimasto in Italia.

L'«eroe sconosciuto»

Come? Eh sì, l'eroe sconosciuto di questa storia è un malcapitato amico di Scalzone, fuggente da uomo-barattolo. Infatti, quando è a casa, il neo-recordman del piattello prejerisce allenarsi al lancio

del barattolo (anche per risparmiare: così adopera i «vuoti» del suo ristorante). Tre, quattrocento colpi al giorno, con quel disgraziato a lanciare ogni volta in aria il barattolo e a scappare come un leproso per evitare schioppettate infelici e pioggia di schegge. Il vero atleta, in fondo, è proprio lui che è rimasto a casa.

Comunque, innalziamo il pena a Scalzone. Rendendo innanzitutto giustizia alla sua terra: una volta per tutti è nato a Casa di Principe (Caserta) nel gennaio del '31; abita a Castel Volturno (via Domiziana 580, per chi vuole spedirgli una cartolina).

La sua vittoria - dopo le serie eccezionali degli altri giorni - era ormai nell'aria. Infatti, al poligono, c'era clima di chiasso, forse l'ultimo di una stagione di passione e di uno stabilimento a mare, dove appunto nei periodi di massa si allena coi barattoli.

Curiosa storia, però, questa dei nostri trionfi. Siamo i magi degli atleti, i magi del calcio, della pallanuoto, dello sci acquatico, insomma, non c'è che dire; il palato è sovrappieno, siamo per le cose serie raffinate. Gli sport di massa e atletici, forse l'ultimo di una stagione di passione e di uno stabilimento a mare, dove appunto nei periodi di massa si allena coi barattoli.

proprio una forza della natura come Meneva, via l'Italia e i suoi figli, tutti a coccolarselo e a portarlo in giro come un trionfo personale; altrimenti se c'è da tirarlo su, da curarlo e così via, beh, meglio che vada a lavorare e non faccia perdere tempo. Tanto più che, se ci si bene, alle prossime Olimpiadi in Italia - visto che a Tokio hanno regalato il judo e a Monaco il tiro con l'arco - riusciremo anche a far intrudere le bocchette e il bridge, sport nel quale dai tempi della contessa di Castiglione non perdiamo una partita. Allora si che ci metteranno e gli insegneranno qualcosa.

Per ora, visto come vanno le cose, non c'è neanche tanto da menar scandalo come fa il CIO perché abbiamo combinato qualche piccolo imbroglio. E si capisce, bisogna trasportare qualche portoghese e allora li hanno spediti al campionato combinato qualche piccolo imbroglio. E si capisce, bisogna trasportare qualche portoghese e allora li hanno spediti al campionato combinato qualche piccolo imbroglio.

Curiosa storia, però, questa dei nostri trionfi. Siamo i magi degli atleti, i magi del calcio, della pallanuoto, dello sci acquatico, insomma, non c'è che dire; il palato è sovrappieno, siamo per le cose serie raffinate. Gli sport di massa e atletici, forse l'ultimo di una stagione di passione e di uno stabilimento a mare, dove appunto nei periodi di massa si allena coi barattoli.

Ciclismo Waterloo italiana nella «100 Km»

Svetta l'URSS



MONACO - La premiazione della cronometro a squadre. Sul podio (da sinistra) i quartetti della Polonia (seconda classificata) e dell'Unione Sovietica (medaglia d'oro)

Moser e soci soltanto noni

Polonia e Olanda ai posti d'onore - Per i ragazzi di Rimedio nessuna scusante: semplicemente sono andati troppo piano

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 29. Aveva ragione Francesco Moser: «Ho saputo che le sovietiche sono come frecce, che hanno molte probabilità di vittoria». I sovietici Boris Chouhov, Valeri Iardy, Genady Kommatov e Valery Likhachev hanno infatti conquistato la medaglia d'oro della cento chilometri precedente della Polonia (medaglia d'argento) di 30" e l'Olanda (medaglia di bronzo) di 1'10". In riferimento al campionato mondiale dello scorso anno, l'URSS presentava un nome nuovo (Iardy) che figurava però nel quartetto di Leicester 1970. E stavolta, i sovietici non hanno commesso l'errore di Mendrisio, l'errore di cominciare forte, di premere subito sull'acceleratore per finire in ginocchio. A Mendrisio erano in testa al primo conteggio e crollarono terminando in ottava posizione al terzo messaggio dopo per gradi e sono saliti sul gradino più alto del podio.

La cento chilometri si vince così: pedalando in progressione, senza sbalzi, in perfetta armonia e tenuta. Bravi i polacchi, bravi gli olandesi che al trentesimo chilometro si sono trovati in tre cantieri a un massere (dolori allo stomaco) che ha costretto Van den Hoek ad arrendersi. Ci aspettavamo di più dal Belgio, e siamo delusi, enormemente delusi dalla prestazione dell'Italia, non classificata a 3'19". Una batosta, un disastro, ciclisticamente parlando.

gambe molli. E poi, tutto era ormai compromesso. L'Italia aveva un distacco di 42" nel primo giro, di 1'21" nel secondo, e c'era ancora chi sperava in un'impennata, in un recupero. E invece 257" al terzo controllo, al calore della tela Moser e compagni perdevano anche l'ottavo piazzamento. E così il ciclismo nostrano accusa una botta pesante, estremamente negativa per il morale degli altri ragazzi che attendono il loro turno. Per dirla in parole povere, con l'aria che tira stasera, i pronostici relativi alle prossime gare si tingono di nero: la cento chilometri avrà una prova bella, quale avremmo dovuto ben figurare, distinguerci, e invece è stato un fiasco completo.

Per «dubbio dilettantismo»

Sotto inchiesta Arese, la Pigni e Fiasconaro

La Commissione del CIO incaricata di esaminare le posizioni di dubbio dilettantismo... Questa la vicenda. Tempo fa su giornali italiani apparvero le foto dei tre con sotto pubblicità di due prodotti: uno alimentare e l'altro di un agglomerato sintetico adoperato per le piste di atletica. Il CIO sollecitò subito un'inchiesta del CONI. Dall'indagine - ha spiegato oggi il segretario della delegazione italiana De Vitis - emerse che Arese, Fiasconaro e la Pigni erano all'oscuro di tutto e che i giornali avevano ricevuto le foto delle ditte senza chiedere l'autorizzazione ai tre atleti per la pubblicazione. La documentazione che scagionava gli atleti fu inviata al CIO che successivamente non ha richiesto altre documentazioni. Pertanto ora non resta che aspettare che la Commissione, tratte le sue conclusioni, presenti il malloppo a CIO per le decisioni finali. C'è da dire che il comitato olimpico rende noto solamente le sentenze di condanna e non di assoluzione.

Pallacanestro

Nuovamente battuti gli azzurri (66-79)

Dieci minuti d'illusione poi il tornado sovietico

Le speranze italiane sono state riaccese dopo che il Portorico ha battuto la Jugoslavia (79-74)

URSS: S. Belov (10), Edesko (8), A. Belov (6), Paulaskas (15), Bolosov (2), Volnov (2), Sakandzide (4), Polivoda (4), Dvornik (4), Zarkumedov (22), Kovalenko (2). ITALIA: Flaborea (3), Brumatti (11), Cerioni (8), Masini (6), Bariviera (8), Zanatta (3), Menghin (10), Marzorati (2), Serafini (2), Bisson (6), Iellini (7). ARBITRI: Kassai (Ungheria) • Dimu (Grecia) NOTE: USCITI per 5 falli, all'11 la ripresa, al 4 Polivoda, al 10 Masini, al 13 Zanatta, al 15 Bisson, al 17 su 20, Italia 10 su 16.

simo livello tecnico, specie nei minuti iniziali che hanno strappato più volte gli applausi di un pubblico esperto. La squadra italiana, il cui quadro era completato da Bariviera, Zanatta, Masini e Iellini, partiva veramente forte sorprendendo il quintetto dei maestri sovietici. In realtà lo schieramento iniziale orchestrato dal tecnico italiano Giancarlo Primo era ben azzeccato, potendo contare su un muro di quattro alti e su un playmaker d'indubbia esperienza. Iellini, sicuro sciatore, quale titolare del Simmenthal, dei talloni d'Achille sovietici, messi a nudo da memorabili incontri tra la squadra di Milano, l'Armata Rossa e lo Spartak di Leningrado.

Iellini, in ombra contro la Jugoslavia, azzeccava invece oggi la regia, e gli italiani, giocando a livelli tecnici veramente alti, riuscivano a tenere in scacco Paulaskas e compagni. Il vantaggio iniziale (4-2) veniva ulteriormente alzato fino a sei punti a metà partita, quando la squadra italiana, che iniziava la sua lenta e paziente risalita, si accingeva a un doppio ruzzolone slavo (URSS e RFT, ad esempio) e deve affrontare un successivo canestro che faceva sfumare il bel sogno degli italiani.

Per il gruppo A un Brasile deconcentrato ad una Spagna sorprendentemente galvanizzata avevano aperto la giornata cestistica alla Basketballhalle. I «carica» si sono imposti con un punteggio, 72-69, che pur essendo sufficiente ad aggiudicarsi i due punti in classifica lascia lo spazio a seri dubbi per una qualificazione al girone finale a quattro. Il Brasile, uno delle favorite alla vigilia dei Giochi per una medaglia, ha

Questi i titoli assegnati ieri

- SOLLEVAMENTO PESI - Piuma: Nirykan (Bulgaria) GINNASTICA - Concorso a squadre maschile: Giappone CICLISMO - 100 km a squadre: URSS TIRO A VOLO - Piattello: Angelo Scalzone (Italia) NUOTO - 100 s.l. femminile: Nielson (USA); 100 dorso maschile: Matthes (RDT); 200 rana femminile: Whithfield (Australia); 200 s.l. maschile: Spitz (USA)

Nostro servizio

MONACO, 29. Battaglia dura. L'umanità della festa stampa che promette la Basketballhalle assegnava ovviamente il favore del pronostico ai campioni d'Europa. Per la ventiduesima volta consecutiva infatti fra Italia e URSS è finita con la vittoria dei sovietici, quest'oggi per 79-66. E la nazionale italiana, che mai aveva vinto nella sua più recente storia un incontro con i «maestri» del basket europeo, non ha potuto far nulla per impedire che la non felice serie continuasse. Il sogno degli atleti azzurri e della nutrita rappresentativa di loro connazionali sugli spalti - e nulla di più di un sogno quello di riscattare la compromette sconfitta iniziale contro i campioni del mondo jugoslavo - è durato solo 10 minuti, fin quando cioè Alexander Belov centrava il canestro del 16-16, recuperando uno svantaggio che solo un minuto e mezzo prima era di sei punti. For gli atleti di Kondrashine si portavano in vantaggio prendendo il largo con sicurezza.

Essere raggiunti e poi passati sott'acqua l'effetto d'innervosire la squadra di Primo, che iniziava la sua lenta e paziente risalita, si accingeva a un doppio ruzzolone slavo (URSS e RFT, ad esempio) e deve affrontare un successivo canestro che faceva sfumare il bel sogno degli italiani.

Il tempo si chiudeva dunque con un pesante passivo

Marcello Del Bosco

Gino Sala

Olimpiade 1972 MONACO

Nuoto Exploit ed emozioni a getto continuo: l'americano domina i 200 s.l., la Nielson batte la Gould nei 100 s.l.

MARK SPITZ: TRIS MONDIALE TUTTO D'ORO

L'ondina australiana si è piazzata soltanto terza - A Matthes (RDT) e all'australiana Withfield i 100 metri dorso e i 200 metri rana - Durante le semifinali dei 100 metri rana prima Hencken (USA) e poi Taguchi (Giappone) polverizzano il primato del mondo - La sovietica Galina Prozumenshikova Stepanova battuta soltanto nelle ultime bracciate dei 200 rana

Nostro servizio MONACO, 29. Mark Spitz è stato puntualmente all'appuntamento...

tro giorno quando aveva dominato la finale dei 200 metri quattro stili...

ti per sfoderare poco più di un modesto sorriso di gioia ad ogni successo...

e due sovietiche. Gli italiani sono stati tutti eliminati: Cinquetti, Targetti e Pangaro nella seconda, quarta e sesta batteria...

Il tempo migliore delle qualificazioni e il quarto c'è il brevissimo spazio di 48 centesimi di secondo...



E' andata male ieri per SHANE GOULD; la foto la mostra sul podio dopo la vittoriosa finale dei 200 metri...

Naturalmente la giornata di nuoto non è stata soltanto un quesiti due episodi: c'è stata anche la conferma di Roland Matthes quale migliore dorsista non solo di queste Olimpiadi...

Seconda batteria. Qui è attestato lo scontro tra Mark Spitz e il giapponese Taguchi...

Il campione uscente Mike Wenden ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

Atletica leggera Allenatori, accompagnatori e dirigenti iscritti alle... discipline più strane

Salvatore Morale diventa pesista

Nostro servizio MONACO, 29. Forse altri primati non se ne stabiliranno, ma quello della comicità non ce lo toglie nessuno...

Calcio Un match con il tono della finalissima

Gran gioco, emozioni e goal fra Brasile e Ungheria: 2-2

Gli ungheresi in vantaggio dopo pochi minuti raggiunti e superati dai carioca - La rete del pareggio solo nel finale da Juhasz

Equitazione Italiani a picco nel « dressage »

Gran gioco, emozioni e goal fra Brasile e Ungheria: 2-2

Si è iniziato oggi allo stadio Riem con il « dressage » il concorso completo di equitazione...

Pallanuoto Successo nettissimo (6-2) degli azzurri

BATTUTA LA SPAGNA L'ITALIA IN FINALE

MONACO, 29. La Spagna, battuta nettamente per 6 a 2, ha aperto all'Italia la prevedibile strada delle finali...

Pallavolo I sovietici verso il terzo oro?

BATTUTA LA SPAGNA L'ITALIA IN FINALE

MONACO, 29. L'Unione Sovietica continua a dominare nel torneo della pallanuoto maschile...

Canottaggio Il « 4 senza » di Baran in semifinale

Il « 4 senza » di Baran in semifinale

MONACO, 29. Oggi sullo splendido specchio del Feldmoching è giorno di recuperi e veniamo subito a raccontarvi quel che è accaduto...

Un museo di scarpe è situato nella centralissima Maximilianstrasse...

Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Scherma Nel fioretto crollano Simoncelli e l'irascibile Pinelli

Ginnastica Spettacolo d'arte negli esercizi a squadre

Granieri inizia molto male ma recupera e si qualifica

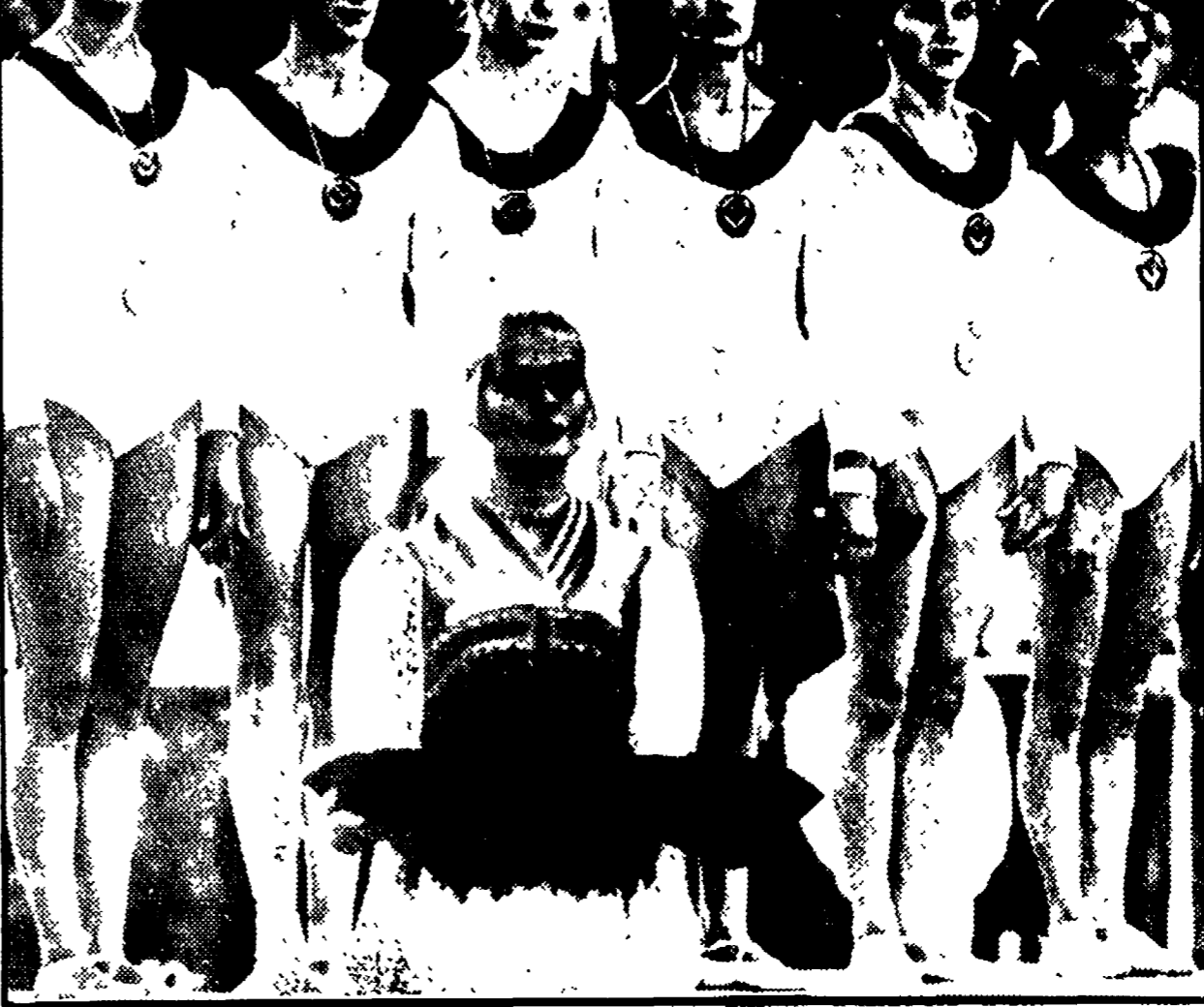
Ai «maestri» giapponesi il quarto oro consecutivo

Dagli azzurri della sciabola, da oggi in gara, si attendono medaglie — L'iridato Maffei è la speranza più concreta

Da uno dei nostri inviati MONACO, 29. Sveglio alle sette e rapida corsa in pullman, per i viali dell'Olimpia Park ancora pressochè deserti, al padiglione della scherma dove, alle otto precise, scendono in pedana i fioretisti del torneo individuale. Tre gli azzurri in gara, Simoncelli, Pinelli e Gra-

nieri; purtroppo, contro ogni ragionevole aspettativa, presto una falcidia. I primi due cadono subito al primo turno e Granieri passa al successivo dopo aver fatto paventare il peggio con due consecutive sconfitte iniziali cancellate poi da una perentoria rimonta negli tre scontri.

Il colpo, ovviamente è stato duro, specie per quel che riguarda Simoncelli, su cui poggiavamo le nostre speranze di medaglie. Ed è stato comprensibilmente accusato dal commissario Carpaneda, medaglia d'oro del fioretto a squadre, di Molde e dal maestro Sommacal, che aveva personalmente in cura l'azzurro, e dai compagni d'arme che seguivano con trepidazione le vicende della incandescente poule.



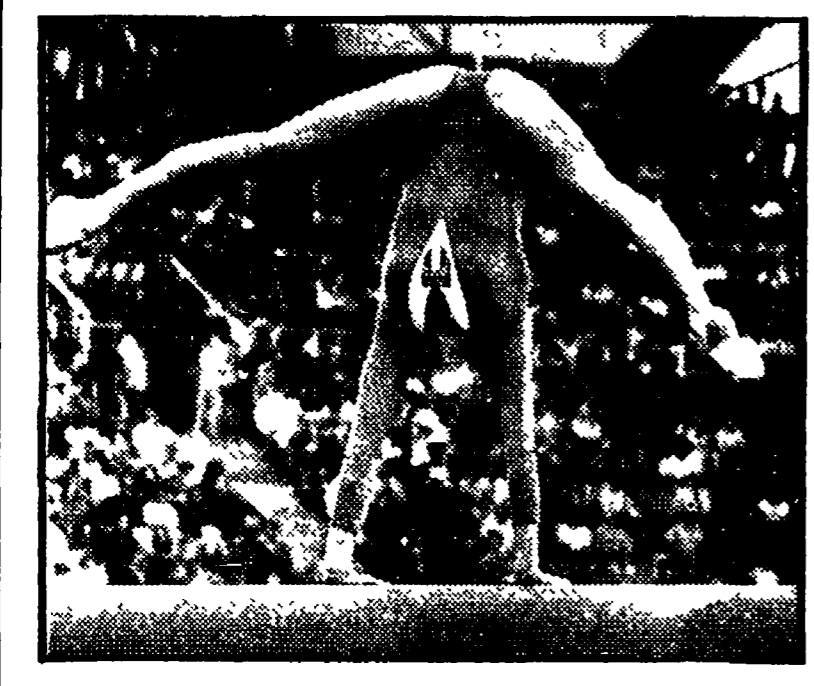
La nazionale femminile dell'URSS vincitrice della medaglia d'oro della ginnastica a squadre davanti alla sorprendente RDT e all'Ungheria

La vittoria delle sovietiche è un'altra prestigiosa conferma della validità di una squadra ampiamente rinnovata

MONACO, 29. Anche a Monaco non è sfuggito al giurista giapponese il quarto oro consecutivo. Alle spalle dei giapponesi, che hanno totalizzato complessivamente 511,25 punti, la squadra sovietica con 564,05, quindi la RDT con 559,70. La Polonia e la RFT, anche all'esercizio alla sbarra di Tsukahara che si è esibito in una magistrale salto mortale avvitato e raggruppato in uscita che ha strappato una ovazione al pubblico, e un punteggio altissimo ai giudici: 9,90.

Ieri sera un successo di altissimo prestigio era stato conquistato dalla squadra femminile dell'URSS. Dai giochi olimpici di Helsinki le ragazze sovietiche non hanno mai fallito il loro appuntamento con l'oro nel concorso completo a squadre di ginnastica femminile. Così è stato anche ieri notte quando guidata da una formidabile ventenne, Ludmilla Tourisheva, il rinnovato e già fortissimo squadrone sovietico, è salito sul podio più alto per la sesta volta consecutiva.

la giornata



GABRIELLA MARCHI durante un esercizio

L'amore e la guerra

Le Olimpiadi — dice la retorica che ne accompagna la preparazione e lo svolgimento — sono festa di pace, di gioia, d'amore. Lasciamo perdere anche perché ne abbiamo già parlato subito, proprio in questi giorni, i Giochi olimpici, che sono piuttosto utopistici e letterari; fanno parte, appunto, della retorica e non della storia: da quando le Olimpiadi (e non quelle di De Coubertin, quelle greche di qualche millennio fa) si svolgono, a qualche chilometro di distanza è sempre in corso una guerra. Ammettiamo pure che il criterio di distanza è relativo: non è misurabile in chilometri, ma nel tempo che si impiega a percorrere quei chilometri. A 25 chilometri da questo momento una contenzione in jet cento chilometri a momenti sono poco più della lunghezza di pista che l'aereo deve percorrere per alzarsi.

Ed erano proprio questi, uno dietro l'altro, i due avversari che, la sorte, gli metteva per primi contro: erano due scontri a 4,5 col francese e 2,5 con Dabrowski. Ed era ovviamente un pesante handicap da trascinarsi. Ciò nonostante Simoncelli si riprendeva con due franchie vittorie sulle avversarie Weisstein e sull'americana Nonna ma, nell'ultimo, decisivo scontro con l'inglese Paul, contratto, scomposto, irrisolvibile, cedeva di schianto. E i suoi compagni finivano oltre tutto qui: conclusa la «poule» a parità di vittorie con l'israeliano e febbrilmente calcolata la speciale aliquota tra staccate date e ricevute, si vedeva escluso l'inezia di cinque millesimi.

Senza colpi di scena, invece, l'eliminazione di Pinelli. Il ventottenne maestro di sport romano, già nervosissimo allo inizio del quarto scontro, non poteva certo raddrizzare. Faticata invece, ma confortante per la sicura, autoritaria progressione con cui è andata maturando l'ammissione di Granieri al secondo turno. Anche per lui, dicevamo, due brusche sconfitte in apertura, 1-5 col cubano Gil e 4-5 col francese Noel, ma al momento di stringere i denti (e già nello scontro col francese, tiratissimo e incerto nell'alternanza delle sue drammatiche fasi, aveva lasciato intravedere tutte le sue possibilità) il nostro fioretista ha saputo ritrovare, infatti, classe e spirito per arrivare in porto con tre consecutivi, franchi successi (5-1, 5-3, 5-1) sullo svedese Sundberg, sul giapponese Nakajima e sul canadese Obst.

Per tornare alla giornata di ieri che se amaramente si era aperta, molto piacevolmente si è conclusa: Granieri, ha infatti brillantemente superato prima gli «ottavi», con quattro vittorie su cinque scontri, e poi i «quarti» con tre successi su cinque possibili. Quanto gli basta per disputare domani le semifinali. Con tante speranze e qualche buona chance. A domani dunque.

La fiducia, dicevamo, è tanta, lo spirito quello delle grandi occasioni, ma quando si affrontano competizioni di questo livello, quando si lotta per una medaglia, e magari per quella più ambita, basta un niente a sconvolgere ogni previsione, a rovesciare ogni premessa diciamo pure, dunque, che l'oro è alla portata di Maffei e, in subordine, di quella di Montano e di Rigoli. Sulla loro strada, con le stesse validissime chances, i sovietici Sidak, Racita e Nazlymov, l'intramontabile polacco Pawloski, il francese Bonissent, il rumeno Irimieuc, e gli immanicabili ungheresi, Kovacs e Bacnői.

Due carte da giocare nella spada, Saccaro e Granieri, ma è difficile che arrivino a far saltare il banco. Per le medaglie resta di preponderanti: l'ungherese Kulcsar, campione olimpionico in carica, e tutti i suoi compatrioti, non uno escluso, il sovietico Kriss, gli svedesi Jacobson e Van Essen, il francese Ladegallier, i tedeschi della RDT Mayer e Behr, il polacco Nielaba, lo svizzero Loetscher e l'austriano Trust. Visto che sono tanti mettiamoci pure anche i due azzurri, ma è come giocare una quaterna al lotto, come se poi esce, felicissimi tutti.

Bruno Panzera

zato è giudicato un veterano della boxe dilettantistica. Contro simile antagonista l'azzurro ha usato una pura difesa tattica. Lo ha aggredito sin dall'inizio e per le prime due riprese non gli ha dato tregua aggudicandosele abbondantemente. Nell'ultimo tempo Morbidelli ha avuto un leggero calo, dopo lo sforzo iniziale, ma l'avversario non è riuscito a recuperare il terreno perduto in precedenza. Questo in sintesi l'andamen-

to del match. Suona il gong e Morbidelli deciso attacca il turco piazzando un destro e un sinistro. Questi non reagisce incoraggiando così l'italiano il quale insiste con vari «croc» che giungono a bersaglio nel viso di Tatar; questi si limita a portare qualche colpo di sbaramento.

Secondo round. Morbidelli tenta di ripetere la tattica messa in atto all'avvio del combattimento, ma stavolta l'antagonista riesce in qualche modo a tamponare. L'italiano allora prende opportunamente distanza e «tocca» col destro ancora il viso del turco il quale, però, verso la fine, reagisce ottimamente.

Nella terza ripresa l'iniziativa passa a Tatar il quale colpisce Morbidelli al volto. L'italiano si scompone, appare un tantino in difficoltà e accusa due sinistri e un destro. Ma il turco non si tenta di capovolgere la situazione, cerca disperatamente il colpo risolutore ma Morbidelli, sia pure faticando, si conserva il necessario vantaggio per aggiudicarsi il match.

Negli ottavi di finale Morbidelli se la vedrà con il giapponese Kobayashi. Si tratta di un «cliente» difficile, basta ricordare l'impetuosa lezione che ha impartito al neozelandese Ryan finito per tre volte al tappeto e che alla conclusione del match aveva un occhio praticamente chiuso.

Purtroppo per Antonio Castellini le Olimpiadi sono iniziate e finite oggi. Il medio-leggero azzurro nulla ha potuto contro lo scatenato polacco Wieslaw Rudkowski. È stato dominato nettamente ai punti da un avversario che non gli ha dato tregua dall'inizio alla fine. Castellini ha concluso il terribile match sanguinando dal naso. I giudici sono stati unanime nell'assegnare la vittoria al polacco.

Castellini è il secondo pugile italiano eliminato. Terzi era toccato a Curretti, sconfitto per ferita e del tutto immeritabilmente, contro il rappresentante di Singapore, Seyd Abdul. Gaetano Curretti aveva combattuto in condizioni di evidente menomazione fisica. Nel primo match contro Baev si era infatti prodotto una distorsione al pollice della mano sinistra e una contusione ad un ginocchio. E me la sono cavata — ha poi raccontato Grassi — grazie alla novocaina. Non ci fossero state alcune iniezioni di novocaina non so come avrei potuto combattere.

«Grassi — ha spiegato l'allenatore Marziani — è diventato rasoio e il mio compagno prudente. Importante comunque la vittoria, anche se è arrivata ai punti».

Buone dunque le possibilità di arrivare in condizioni di piena medaglia, andando così ben oltre tutte le più rose aspettative.

Hanno deluso invece parzialmente gli altri due italiani in gara. Il mediodomino Marcheggiani è stato costretto al pari da un inglese, Grinstead, tutt'altro che irresistibile. Con una condotta di gara meno «finicliantaria», Marcheggiani avrebbe potuto aspirare ad un risultato più soddisfacente.

Giulio Tamussini è stato battuto dal bulgaro Vassil Teodorov, nel terzo di lotta libero nella categoria al limite del 100 chilogrammi.

Pugilato Bilancio alterno per i rappresentanti azzurri

Vittorioso Morbidelli batosta per Castellini

MONACO, 29. Il peso piuma italiano Pascualino Morbidelli ha sfoderato una convincente prestazione battendo ai punti il turco Tatar. Si è trattato di un'affermazione chiara, indiscutibile. Tutti i giudici infatti, gli hanno assegnato la vittoria.

Il turco Tatar era considerato un elemento alquanto pericoloso per la sua esperienza.

Il bulgaro Nurikyan è il nuovo campione olimpico della categoria al limite del sollevamento pesi. Ma non si è limitato a vincere ma anche battuto il record mondiale dello slancio con 157,500 kg (precedente del sovietico Shandize con 156) ed eguagliato quello delle tre alzate con 402,500.

Il favorito della competizione era il sovietico primatista mondiale Shandize che ha dovuto, però, contentarsi della medaglia d'argento. Shandize è stato in testa per due esercizi ma ha commesso, forse per difetto di concentrazione, l'errore che doveva costargli il titolo. Ha deluso anche il giapponese Miyake da molti preferito addirittura al sovietico. Miyake d'altronde era stato eliminato dal detentore del titolo olimpico, ha fallito comunque, e non è riuscito a inserirsi nel gioco delle medaglie.

La medaglia di bronzo è andata all'ungherese Janos Benedek che ha confermato la grande validità della scuola magiara. Eccellente anche la prova dell'italiano Tanti che si è piazzato quarto nella graduatoria assoluta. Il vincitore Nurikyan è un atleta assai armonico nel fisico e ricco di bei baffoni alla Tiraie che peraltro, lo fanno più vecchio del 24 anni che ha.

K. a. r.

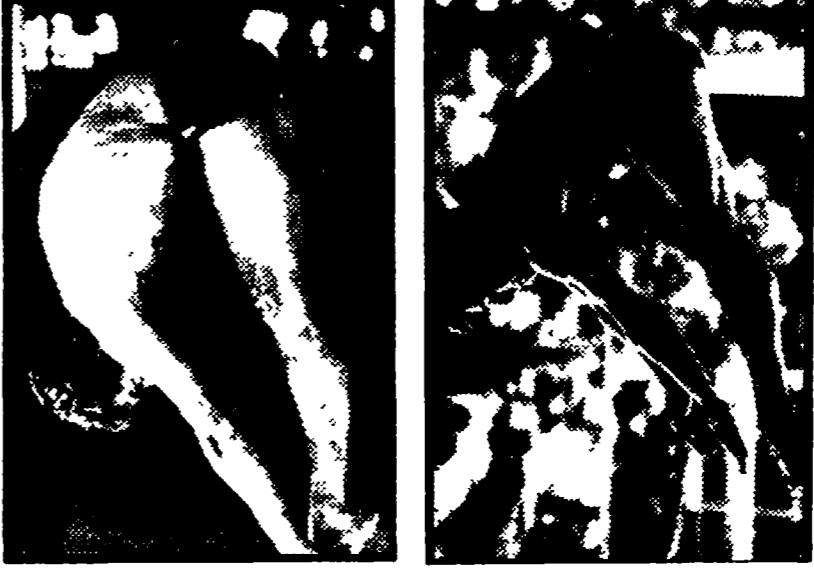
● Kayak e Canadese. Molta confusione tra due tipi assai simili di canoa. Nella prima si rema seduti e con un remo a doppia pala, nella seconda in ginocchio e con un remo ad un'unica pala.

Anton Presutti

Tuffi Oggi si assegnano i titoli

Cagnotto in testa nel trampolino

Di Biasi è soltanto al sesto posto



DI BIASI (a sinistra) e CAGNOTTO in azione durante le gare disputate ieri

stipende e, allorché egli, dopo i primi quattro tuffi, si trovava al terzo posto, dietro a Dibiasi e al sovietico Vasin, avrebbe manifestato il proposito di darsi dentro per scalare addirittura Klaus. E infatti così è stato: soltanto che neppure Franco si era aspettato un passo falso così clamoroso del suo compagno.

Il letaliano Franco Cagnotto, dopo i primi otto tuffi, della giornata odierna, conduce la classifica provvisoria con il punteggio di 400,95 mentre l'altro azzurro Klaus Dibiasi, che dopo i primi quattro tuffi si trovava al primo posto con 370,22 punti, questa sera, dopo un disastroso ottavo tuffo, occupa soltanto la sesta posizione a quota 337,72, ragion per cui soltanto Cagnotto è in zona medaglia.

Domani sera verranno assegnate le tre medaglie della specialità, ed è un vero peccato che Dibiasi si sia disorientato proprio nel tuffo decisivo di questa prima tornata, altrimenti anch'egli si sarebbe trovato in ottima posizione. E così si ripete la storia di sempre: Cagnotto padrone incontrastato dal trampolino e Dibiasi dalla piattaforma, sempre che il bolzanino non si lasse prendere dal nervosismo allorché il 3 settembre sarà chiamato a gareggiare dalla piattaforma.

È vero che quest'anno i due azzurri avevano di fronte agguerriti avversari, come i sovietici Stranov (secondo a 352,10 punti) e Vasin (terzo a 337,72 punti) e lo statunitense Finnegan (quinto con 315,00) e neppure tacere che Dibiasi, pur non avendo eseguito un tuffo perfetto, si è anche visto danneggiato dai giudici.

Domani sera tutte le speranze azzurre saranno affidate a Cagnotto e tutto dovrebbe filare per il giusto verso per l'assegnazione della medaglia d'oro, sempre che Franco non finisca per sentire il peso della grossa responsabilità che gli è piombata sulle spalle, dopo l'uscita di Dibiasi dalla scena. Cagnotto non è nuovo a questa defallienza, ma nel clam italiano si è tutti fiduciosi. Si dice da ogni parte che Franco è in condizioni

Vela Croce all'ottavo posto

Nel «Flying Dutchman» di positivo... il sole

Nostro servizio

MONACO, 29. C'è ancora il sole a Kiel. Ma oggi è arrivato anche un regalo di vento a soddisfare le esigenze dei velisti che si misurano su questo angolo del Baltico.

Sono sei le classi di imbarcazioni: Finn (con 35 concorrenti), Flying Dutchman (29), Tempest (21), Stelle (18), Dragoni (20), Soling (26). I paesi presenti sono quarantadue. Un colpo di cannone rompe il silenzio. Sono le 11,30 e il regata inizia. La prova del Finn è prevista su otto miglia e mezzo, mentre le imbarcazioni delle altre cinque classi dovranno veleggiare per undici miglia.

Serge Maury conduce l'imbarcazione francese alla vittoria tra i Finn. Secondo è il greco Ilias Hatzipavlis, mentre l'italiano Mauro Pelaschier è dodicesimo.

Va meglio nella «Olandese volante». Carlo Croce con Ludovico Zinali si difende e si piazza all'ottavo posto. Al comando risulta la coppia inglese, più volte campione del mondo formata da Paulson, timoniere di classe eccezionale, e da Davies.

Tempest ancora tutto francese con Trupel e Devillers. Nei Soling non cambia la musica per gli azzurri. Milone, Oliviero e Mottola, l'equipaggio italiano, devono inchinarsi davanti alla superiorità dello statunitense Bruce. A sorpresa la regata nella classe Star. Il primo posto della classifica provvisoria è toccato all'etico Edwin Bernet, il cui nome non ricorre tra quelli dei candidati: alla vittoria finale. Successivamente l'etico è stato squallido e la vittoria è stata assegnata all'inglese Jardine mentre gli italiani Scola e Terste passano al quinto posto. Infine il Dragon. È l'australiano John Bruce ad imporsi, seguito dal tedesco occidentale Franz Heilmeyer.

Pentathlon Ieri nella prova di tiro

Medda ripete Scalone ma la vittoria non serve

MONACO, 29. Mario Medda può solo imprecare contro la malsorte e contro il porteggio che gli ha affidato per la prova di equitazione il cavaliere Perù, bizioso e rissioso oltre che poco amante dell'acqua. Se Perù non avesse tanto recitrato di fronte ad un fessato da scavalcare e non avesse il consumato prelievo secondi, il pentatleta italiano, vincitore oggi nella prova di tiro, occuperebbe una posizione di rilievo ben più alta di questa. La colpa ad onore del vero, non è solo di Perù. Anche nella scherma

Medda è stato protagonista di una prestazione incolora. 41° con un punteggio di 1648, contro i 2119 punti del vincente, il britannico Robert Jeremy Fox.

Medda ha superato il sovietico Boris Onischenko, il finlandese Risto Hurme, l'altro sovietico Pavel Lednev. Ed è proprio quest'ultimo che ora capeggia la classifica generale, davanti al connazionale Onischenko, al magiario Balczok e allo svedese Bjorn Fern, cioè la medaglia d'oro di Città del Messico.

A Monaco si profila dunque un successo sovietico, anche se le due

gare che rimangono, nuoto e ginnastica, potrebbero modificare la graduatoria.

Gli altri due italiani, Perugini e Delina, hanno deluso ancora (ad diritto 45° Delina), compromettendo ulteriormente la classifica a squadre, dove l'Italia è decima e domina invece l'URSS con 8053 punti, davanti all'Ungheria (8911) e alla Finlandia (8260).

Non è più rassicurante la classifica individuale degli azzurri con Mario Medda 18°, Giovanni Perugini 25° e Nicolò Deliga 36°, nuncia dell'avversario.

COPPA ITALIA

Oggi si gioca il secondo turno eliminatorio

I RISULTATI

Pentathlon moderno

CLASSIFICA GENERALE del Pentathlon moderno...

Ciclismo

100 KM. DI CICLISMO A CROMOMETRO A SQUADRE...

Tiro al volo

CLASSIFICA FINALE della gara di Tiro al piattello...

Sollevamento pesi

Il bulgaro Nikiryan ha sollevato complessivamente...

Tuffi

L'italiano Klaus Dibiasi, che al termine della prima serie...

Vela

CLASSIFICHE della prima prova delle regate di Kiel...

Pallacanestro

GIRONE A: Brasile-Spagna. 72-69 (43-38)...

Pallanuoto

GRUPPO A: Stati Uniti-Canada. 8-1. Jugoslavia (USA)...

Pallavolo

GRUPPO A: URSS-Corea 3-0; Bulgaria-Ungheria 2-2...

Pugilato

SUPER WELTER - Tregubov (URS) b. Jones (USA) ai punti...

Nuoto

FINALE 100 M. DORSO MASCHI...

Ginnastica

I ginnasti giapponesi si sono aggiudicati il titolo olimpico...

Scherma

FIORETTO INDIVIDUALE: quarti di finale...

Equitazione

Al termine della prima giornata del concorso completo...

Canottaggio

L'equipaggio italiano del quattro senza...

Calcio

ELIMINATORIE: Gruppo 1: Malesia-USA 3-0...

LE MEDAGLIE ASSEGNATE

CARABINA A TERRA: Oro: Ho Jun Li (Corea del Nord)...

CANOIA: Oro: Slobodan Prizmic (URSS)...

NUOTO: 200 FARELLA MASCHILI...

TUFFI: TRAMPOLINO 3 M. FEMM...

TIRO A VOLO: PIATTELO...

CICLISMO: 100 KM. A SQUADRE...

MASCHILE A SQUADRE...

TIRO A VOLO: PIATTELO...

CALCIO: 17.30-19.10: primo girone finale...

CANOA: 14: K1 femm...

HOCKEY: 14.30: Polonia-Messico...

IPPICA: 9-14: Concorso completo...

LOTTA: 11-14.30: Lotta libera...

NUOTO: 11: 4x100 s.l. femm...

PALLANUOTO: 11: Jugoslavia-Cuba...

TITOLI IN PALIO

Oggi sono in palio undici titoli...

AZZURRI IN GARA

LUIGI GRASSI: PUGILATO - Lussandoro...

TELEVISIONE

COPPA ITALIA

Oggi si gioca il secondo turno eliminatorio

Vazio-Napoli «derby del Sud» Roma: riscatto a Mantova?

Il Cagliari di scena a Perugia - Debut-tano Torino (col Vicenza), Sampdoria (contro l'Inter) e Bologna (a Monza)

Vieri e Giubertoni hanno abbandonato il ritiro dell'Inter

La vigilia del secondo turno di coppa Italia...

Gli altri sei dissidenti (cioè Burgnich, Maglietta, Boninsegna e Orlandi)...

PRIMO GIRONE - La «leader» bianconera...

SECONDO GIRONE - Il Torino che finora non ha soddisfatto gran che...

PRIMO GIRONE: Novara-Juventus (17,30); Foggia-Verona (17); riposa Varese.

SECONDO GIRONE: Teronina-L.R. Azzurri (ore 21); Brescia-Catania (17,30); riposa Reggiana.

TERZO GIRONE: Perugia-Cagliari (ore 17); Ascoli-Ternana (17,30); riposa Arezzo.

QUARTO GIRONE: Sampdoria-Inter (ore 21); Catanzaro-Lecco (ore 17); riposa Genoa.

QUINTO GIRONE: Cesena-Fiorentina (ore 21); Monza-Bologna (ore 21); riposa Bari.

SESTO GIRONE: Mantova-Roma (ore 21); Atalanta-Como (ore 21); riposa Reggiana.

SETTIMO GIRONE: Lazio-Napoli (ore 21); Taranto-Brescia (ore 17,30); riposa Palermo.

Una corsa del massimo interesse

Tutti i big (meno Merckx) sabato al Giro del Lazio

La ricerca di una sistemazione per il prossimo anno impegnerà i concorrenti a dare il meglio

Sport flash

Agostini vittorioso a Oulton Park

Il campione del mondo Giacomo Agostini ha vinto facilmente a Oulton Park...

Dodici squadre al trofeo «Pieri»

La settima edizione del Trofeo Pieri...

Otto cavalli francesi al Gr. Pr. di Merano

Per il 33mo Gran Premio di Merano...

Venerdi a Padova la corsa «Tris»

Quattordici cavalli sono annunciati...

Jolly Ceramica nuova squadra di professionisti

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

Novara - Juventus: Serafini; Foggia-Verona: Bianchi; Teronina-L.R. Azzurri: Gussoni; Brescia-Catania: V. Lattanzi; Perugia-Cagliari: R. Lattanzi; Ascoli-Ternana: Mascali; Sampdoria-Inter: Menevalli; Catanzaro-Lecco: Marino; Cesena-Fiorentina: Perelli; Monza-Bologna: Cantelli; Mantova-Roma: Barbareo; Atalanta-Como: Branzini; Lazio-Napoli: Toralini; Taranto-Brescia: Lenardon.

Gli arbitri di oggi

